

XVI legislatura

Balcani occidentali e Unione europea

n. 3
5 giugno 2008



servizio affari
internazionali
del Senato

ufficio dei rapporti
con le istituzioni
dell'Unione europea



**Unione
Europea**

Senato della Repubblica
Servizio affari internazionali
Ufficio per i rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

XVI legislatura

Balcani occidentali e Unione europea

Dossier n. 3
5 giugno 2008

a cura di Luca Briasco
con la collaborazione di Tommaso Amico di Meane

XVI Legislatura
Dossier

Servizio affari internazionali

Direttore

Maria Valeria Agostini tel. 06 6706_2405

Segretario parlamentare

Documentarista

Federico Pommier Vincelli _3542

Segreteria

Grazia Fagiolini

Simona Petrucci

Fax 06 6706_4336

_3666

_2989

Ufficio dei Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

fax 06 6706_3677

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi Internazionali

(Assemblee Nato e Ueo) fax 06 6706_4807

Consigliere parlamentare capo ufficio

Alessandra Lai

_2969

Segretario parlamentare

Documentarista

Elena Di Pancrazio

_3882

Coadiutori parlamentari

Nadia Quadrelli

_2653

Laura E. Tabladini

_3428

Monica Delli Priscoli

_4707

Ufficio per le Relazioni Interparlamentari

(Assemblee Consiglio d'Europa, OSCE, INCE)
fax 06 6865635

Consigliere parlamentare capo ufficio

Stefano Filippone Thaulero

_3652

Segretario parlamentare Documentarista

Giuseppe Trezza

_3478

Coadiutori parlamentari

Daniela Farneti

_2884

Antonella Usiello

_4611

Consigliere parlamentare capo ufficio

Roberta D'Addio

_2027

Consigliere

Davide A. Capuano

_3477

Segretari parlamentari Documentaristi

Patrizia Borgna

_2359

Luca Briasco

_3581

Viviana Di Felice

_3761

Coadiutori parlamentari

Marianna Guarino

_5370

Silvia Perrella

_2873

Antonia Salera

_3414

Unità Operativa Attività di traduzione e interpretariato

fax. 06 233237384

Segretario parlamentare

Interprete Coordinatore

Paola Talevi

_2482

Coadiutore parlamentare

Adele Scarpelli

_4529

Segretari parlamentari Interpreti

Alessio Colarizi Graziani

3418

Patrizia Mauracher

_3397

Claudio Olmeda

_3416

Cristina Sabatini

_2571

Angela Scaramuzzi

_3417

INDICE

| | | |
|---|------|----|
| NOTA ILLUSTRATIVA | Pag. | i |
| Agenda di Salonicco per i Balcani occidentali: Procedere verso l'integrazione europea" (allegato alle Conclusioni al Consiglio sui Balcani occidentali del 16 giugno 2003) | " | 1 |
| Comunicazione della Commissione. I Balcani occidentali sulla strada verso l'UE: consolidare la stabilità e rafforzare la prosperità (COM(2006) 27 def.) | " | 15 |
| Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio. Rafforzare la prospettiva europea dei Balcani occidentali (COM(2008) 127 def.) | " | 31 |
| Consiglio "Affari generali e relazioni esterne", 28-29 aprile 2008: Conclusioni sui Balcani occidentali (doc. 8574/3/08 REV 3) | " | 55 |
| Un quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali: rafforzare la coerenza degli strumenti finanziari esistenti per la regione al fine di sostenere la crescita e la stabilità, Progetto di conclusioni del Consiglio (Ecofin), 30 aprile 2008 (doc. 8506/08) | " | 59 |

NOTA ILLUSTRATIVA

Introduzione

Dai primi anni Novanta ad oggi, dalle secessioni slovena e croata fino all'indipendenza del Kosovo, le vicende politiche nell'area dei Balcani occidentali sono state contraddistinte da una **forte pulsione verso lo sminuzzamento dei territori** (*Kleinstaaten* è il termine germanico). Spesso in nome della "purezza" etnica, si è accentuata la tendenza geopolitica alla moltiplicazione delle frontiere, in ultimo il Kosovo, secondo un fenomeno che è stato definito di "**globalizzazione della balcanizzazione**".



L'Unione europea ha da tempo avviato un dialogo politico con i Paesi dei Balcani occidentali e, con l'adozione dell'**Agenda di Salonicco del 2003**, ha inaugurato un **processo di stabilizzazione e di associazione** finalizzato al rafforzamento dei legami tra UE e Paesi interessati, soprattutto in vista dell'avvicinamento di questi ultimi all'Unione.

A tal proposito (oltre ai "vicini" Bulgaria e Romania, Stati membri dal 1° gennaio 2007 e candidati dal dicembre 1997), vi sono alcuni Paesi **candidati**: Croazia (giugno 2004) e FYR Macedonia (novembre 2005) ed altri **candidati potenziali**: Albania, Bosnia Erzegovina, Serbia (inclusiva del Kosovo) e Montenegro.

In prospettiva, ricongiungendo i territori ex jugoslavi con Bulgaria e Romania sotto l'ombrello dell'Unione, questi dovrebbero costituire il **fianco sud-orientale dell'Unione europea e della NATO**. L'interessamento di Bruxelles verso questi territori risponde, oltre alla primaria necessità di contribuire all'equilibrio geopolitico del Continente, anche ad evidenti **ragioni di sicurezza** - le connessioni mafiose ed il traffico di droga sono, infatti, minacce (e realtà) che devono essere affrontate in un quadro di intervento europeo-, sia **di approvvigionamento energetico**, in transito dall'Asia all'Europa.

Ma un approccio alla questione dei Balcani occidentali, pur volendolo limitare al solo ruolo dell'Unione europea, non può non tenere in considerazione le posizioni delle altre grandi potenze esterne coinvolte. Gli **Stati Uniti**, anzitutto, guardano la regione con interesse per **necessità geostrategiche (basi militari)** e per **controllare i territori di impronta islamica**, dalla Bosnia al Sangiaccato serbo-montenegrino, dall'Albania al Kosovo e alla Macedonia occidentale, dove permangono residue cellule jihadiste. La **Russia**, dopo la dissoluzione della Jugoslavia ed attraverso l'esercizio della propria storica influenza sulla regione, intravede la **possibilità di comunicare direttamente con il Mediterraneo**, e non a caso diversi osservatori e analisti parlano di "Eurussia".

Il presente dossier è focalizzato soprattutto sulle questioni più marcatamente politiche e di politica estera e sicurezza comune ed intende proporre (**punto 1**) un'analisi delle priorità in ambito PESC poste dall'attuale Presidenza slovena (con particolare attenzione agli eventuali riferimenti ai Balcani occidentali) e da quella francese, che subentrerà dal giugno 2008. Attraverso una breve panoramica (**punto 2**) delle più importanti e recenti tappe delle relazioni tra Unione europea e Balcani occidentali (con un quadro delle posizioni dei singoli Stati in avvicinamento all'UE), sarà infine presa in considerazione la posizione in proposito dell'Alto Rappresentante per la PESC, Javier Solana (**punto 3**).

1. Le priorità della Presidenza slovena, sono cinque:

- i) favorire una rapida entrata in vigore del Trattato di Lisbona.
- ii) promuovere il lancio e la realizzazione del nuovo ciclo della Strategia di Lisbona¹.
- iii) impegnarsi per un sostanziale passo in avanti nella questione ambientale ed energetica.
- iv) **rafforzare le prospettive europee dei Balcani occidentali.** Ciò in considerazione della massima ("*utmost*", nel testo originale) importanza di questa zona ai fini della sicurezza e della prosperità dell'intera Unione europea. "La Presidenza slovena", si legge, "crede fermamente che ulteriori e concrete azioni di sostegno verso i Balcani occidentali debbano rimanere al centro dell'Agenda UE" stimolando, inoltre, uno sforzo ancora più deciso verso la piena attuazione dell'agenda di Salonicco (2003).
- v) promuovere il dialogo tra culture, fedi e tradizioni nel contesto dell'"Anno Europeo del Dialogo Interculturale". La Presidenza auspica l'implementazione del dialogo interculturale all'interno dei confini dell'Unione **"e particolarmente intenso" dovrà essere quello verso la regione balcanica occidentale.** In questo contesto si inserisce anche l'iniziativa di stabilire una *Euro-Mediterranean University* nella città di Pirano (in Slovenia).

I medesimi concetti vengono ribaditi nel Programma della Presidenza slovena (gennaio-giugno 2008)², dove si precisa che, cinque anni dopo la Presidenza greca, "è il momento di rinnovare l'agenda di Salonicco e di completare la rete degli Accordi di Stabilizzazione ed Associazione". Tali accordi si sono infatti dimostrati strumenti strategici al fine di accrescere la stabilità della regione e promuoverne le riforme interne, con buoni risultati.

Lo scopo principale è quello di **accelerare il processo di omologazione agli standard europei** in Paesi quali la Macedonia, la Serbia, la Bosnia Erzegovina. Per il 2008 sono attese importanti realizzazioni: a) La revisione dell'Agenda di Salonicco 2003; b) La conclusione della rete di Accordi di Stabilizzazione e Associazione (ASA); c) Il rafforzamento della cooperazione regionale in tutta l'area.

Vi sono anche riferimenti al **Kosovo**, zona determinante, si legge nel

¹ Si confronti il dossier n. 89 dell'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, *Risultati e scenari futuri della Strategia di Lisbona*, 7 febbraio 2008.

² *Slovenian Presidency Programme, synergy for Europe (gennaio-giugno 2008)*: <http://www.eu2008.si/en/index.html>.

Programma, per le sue implicazioni sulla stabilità dei Balcani occidentali in termini di sicurezza, ordine pubblico, *status* delle minoranze.

La Presidenza Slovena, in conclusione, ha sostenuto e sostiene con determinazione il processo di avvicinamento di tutti i Paesi della Regione all'UE; un impulso che è alla base della recente *Comunicazione della Commissione sul rafforzamento della prospettiva europea dei Balcani occidentali*³, fortemente voluta proprio da Lubiana, all'interno della quale sono incluse numerose iniziative per rendere più tangibili i benefici del processo di integrazione di questi Paesi.

Tra i principali impegni della prossima **Presidenza francese**, non ci sono invece riferimenti specifici ai Balcani occidentali. Le priorità sono:

- i) immigrazione
- ii) Europa della difesa, promuovendo la PESC ed aumentandone le spese previste a budget
- iii) lotta ai cambiamenti climatici
- iv) energia
- v) altri temi: riforma della PAC, politica economica dell'UE (questione dell'euro e della sua gestione da parte della BCE), *Unione Mediterranea* (il progetto lanciato da Nicolas Sarkozy).

³ *Sul rafforzamento della prospettiva europea dei Balcani occidentali*, Comunicazione della Commissione, 5 marzo 2008, COM(2008) 127 def. [in allegato].

2. Breve panoramica delle più significative e recenti tappe delle relazioni tra Unione europea e Paesi dei Balcani occidentali

A partire dal **1996**, l'UE ha voluto impostare un **approccio regionale** che definisse il contesto delle relazioni con i Paesi di questa regione: **Bosnia-Erzegovina, Croazia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia-ERJM, Albania**, ex Repubblica federale di Jugoslavia (che attualmente comprende **Montenegro, Serbia e Kosovo**). Tale approccio, nella sua funzione di sostegno all'attuazione degli accordi di pace di Dayton/Parigi e di Erdut⁴ e alla creazione di una zona di stabilità politica e di prosperità economica, avrebbe dovuto poggiare su alcuni principi: a) ripristino e difesa della democrazia e dello Stato di diritto; b) rispetto delle minoranze e dei diritti dell'uomo; c) rilancio dell'attività economica.

Nel **1999** la Commissione ha definito i termini di un rinnovato approccio nei confronti dei territori dell'Europa postjugoslava, ponendo le basi per un **processo di stabilizzazione e di associazione** fondato su:

- elaborazione di Accordi di Stabilizzazione e di Associazione, nella prospettiva di un'adesione all'Unione europea (una volta rispettati i "criteri di Copenhagen").
- sviluppo delle relazioni economiche e commerciali con la regione e al suo interno
- aiuti economici e finanziari.
- collaborazione al processo di democratizzazione, alla società civile, all'istruzione e allo sviluppo istituzionale.
- cooperazione nel settore della giustizia e sviluppo del dialogo politico.

Su questa linea, il **Consiglio di Feira (Portogallo) del 19-20 giugno 2000** ha confermato che **"tutti i Paesi dei Balcani occidentali sono candidati potenziali all'adesione all'UE"**, in linea con l'obiettivo di raggiungere la

⁴ L' Accordo di Dayton, o più precisamente il *General Framework Agreement for Peace (GFAP)*, fu stipulato il 21 novembre 1995 nella base *Wright-Patterson Air Force* di Dayton, Ohio (USA). L'accordo, che segna la fine della guerra civile jugoslava, prevede il passaggio, o meglio il ritorno alla Croazia della Slavonia Orientale, appartenente fino alla fine della guerra alla Serbia. Viene riconosciuta ufficialmente la presenza in Bosnia Erzegovina di due entità ben definite: la Federazione croato-musulmana che detiene il 51% del Territorio bosniaco e la Repubblica Srpska (49%). Altra voce importante dell'accordo è la possibilità per i profughi di fare ritorno presso i propri Paesi di origine. Vengono facilitate e privilegiate anche le possibilità di cooperazione tra gli Stati che hanno sottoscritto l'accordo. Dopo gli Accordi di Dayton e l'accordo di Erdut tra il governo croato e la minoranza serba, le regioni di Slavonia, Baranja e Sirmia vennero affidate alla giurisdizione croata con l'invio di un contingente multinazionale di stabilizzazione, l'UNTAES (*United Nations Transitional Administration for Eastern Slavonia, Baranja and Western Sirmium*). La missione cominciò il 15 gennaio 1996 con il compito di smilitarizzare la regione e di consentire una pacifica reintegrazione delle regioni sotto il controllo croato.

massima integrazione possibile dei Paesi della regione nel contesto politico ed economico dell'Europa. Tale risultato si potrà conseguire insistendo sul processo di stabilizzazione e di associazione, sul dialogo politico, sulla liberalizzazione degli scambi e sulla cooperazione nel settore della giustizia e degli affari interni⁵.

L'Agenda di Salonicco⁶

Ma è con l'adozione dell'Agenda di Salonicco, nel **2003**, che si assiste ad un **salto qualitativo** nel rapporto tra Unione europea e Paesi dei Balcani occidentali, con l'assunzione dell'impegno per la creazione di un adeguato quadro politico all'allargamento della famiglia europea. Oggi, a distanza di alcuni anni, è possibile valutare i risultati **(i)** e gli obiettivi ancora da raggiungere **(ii)** per una piena attuazione dell'Agenda⁷.

i) bilancio dell'attuazione dell'Agenda di Salonicco: il processo di stabilizzazione e di associazione

La maggior parte degli impegni assunti nell'ambito dell'agenda di Salonicco **sono stati onorati**, tanto da parte dell'UE che dei Paesi dei Balcani occidentali⁸.

Si sono intensificati il dialogo politico e la cooperazione nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune, specie per quanto riguarda l'allinearsi dei Paesi interessati con posizioni, iniziative e dichiarazioni comuni inerenti alla PESC. Si è dato vita ad un **forum politico UE-Balcani occidentali** ed il dialogo politico bilaterale si è esteso a tutti i Paesi della regione.

Nell'ambito della PESC e della politica europea in materia di sicurezza e di difesa, l'UE svolge **missioni di mantenimento della pace e di prevenzione dei conflitti** nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e in Bosnia-Erzegovina. Sostegno attivo è stato fornito, inoltre, alla missione delle Nazioni Unite in Kosovo (MINUK).

Bruxelles, in linea con l'agenda di Salonicco, ha promosso lo **sviluppo delle istituzioni e delle strutture economiche e commerciali della regione balcanica**, soprattutto incentivando la partecipazione ai programmi e alle agenzie

⁵ Consiglio europeo di Santa Maria da Feira, 2000, *Conclusioni della Presidenza*, 19-20 giugno 2000, pp. 13-14.

⁶ Si confronti; *Agenda di Salonicco per i Balcani occidentali: Procedere verso l'integrazione europea* (documento allegato alle Conclusioni del Consiglio sui Balcani occidentali del 16 giugno 2003) [in allegato]; Consiglio europeo di Salonicco 2003, *Conclusioni della Presidenza*, 19-20 giugno 2003, 11638/03, pp. 12-13.

⁷ Si confronti *I Balcani occidentali sulla strada verso l'UE: consolidare la stabilità e rafforzare la prosperità*, Comunicazione della Commissione, 27 gennaio 2006, COM(2006) 27 - Non pubblicata nella Gazzetta ufficiale [in allegato].

⁸ *Ibid.*

comunitarie, la sottoscrizione della *Carta europea delle piccole imprese*, e sollecitando l'elaborazione di misure commerciali preferenziali. Le **questioni economiche** sono regolarmente oggetto di dialogo tra la Commissione e ciascun Paese dei Balcani occidentali.

In materia di **giustizia, libertà e sicurezza** sono stati registrati dei progressi, soprattutto grazie al sostegno comunitario, anche se si rende necessario un ulteriore impegno per quanto riguarda il **rientro dei profughi**, il **sistema d'istruzione scolastica** e, in senso più generale, lo sviluppo sociale e la cultura. Anche la cooperazione con il **Tribunale Penale Internazionale per l'ex Jugoslavia (TPIY)** rimane una questione di primario interesse e non solo per i rapporti con l'UE.

L'Agenda di Salonicco e le modalità della sua attuazione hanno, in conclusione, **potenziato la prospettiva europea della regione balcanica**, implicando la persecuzione di un duplice intento: da un lato, quello di potenziare la stabilità e la sicurezza regionali, soprattutto attraverso la riconciliazione delle popolazioni e la cooperazione regionale, e dall'altro quello di avvicinare i Paesi della regione all'UE, nella prospettiva della loro futura adesione.

ii) prossimi obiettivi: il rafforzamento del partenariato europeo e dell'assistenza finanziaria

È opportuno, come ha precisato la Commissione⁹, che l'Unione europea continui a sostenere il commercio e gli investimenti, così come, più in generale, lo sviluppo economico e sociale dei Paesi dei Balcani occidentali. L'**integrazione economica e sociale** della regione fa perno su alcuni elementi:

- negoziazione di Accordi di Stabilizzazione e di Associazione (ASA) e misure commerciali autonome applicate dall'UE alle importazioni provenienti dalla regione
- sviluppo dell'integrazione commerciale regionale
- sostegno allo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI) conformemente alla *Carta europea delle piccole e medie imprese*, nonché grazie a finanziamenti aggiuntivi nell'ambito del *Fondo europeo per l'Europa sudorientale* istituito nel dicembre 2005 da finanziatori internazionali e nazionali
- associazione progressiva della regione agli obiettivi dell'Agenda di Lisbona.
- L'auspicio della Commissione è inoltre quello che cittadini ed istituzioni dei Balcani occidentali acquisiscano **fiducia nell'Agenda dell'Unione europea** e che si insista su alcune questioni in particolare.
- La partecipazione ai programmi e alle agenzie comunitarie dovrebbe

⁹ *Ibid.*

consentire alla regione di integrarsi ulteriormente nell'UE e favorire lo **scambio di conoscenze e buone pratiche**. In settori quali l'ambiente, l'energia e la ricerca, sarebbe opportuno insistere su accordi quadro con ciascuno dei Paesi della regione.

- Nei settori dell'**istruzione e della ricerca**, i Paesi dei Balcani occidentali dovrebbero continuare a partecipare ai diversi programmi comunitari, quali TEMPUS, Erasmus Mundus, Gioventù, a programmi quadro di ricerca (7° programma quadro con decorrenza dal 2007) nonché alle attività del Centro comune di ricerca (CCR) e della Fondazione europea per la formazione (EFT).
- Per consentire un rapido allineamento alla normativa comunitaria, è fondamentale inoltre che le amministrazioni siano pronte, in termini di **capacità amministrativa e giudiziaria**, ad essere integrate nell'Unione. In tal senso sono attivi strumenti quali il gemellaggio (esperti e consiglieri degli Stati membri distaccati presso le amministrazioni dei Paesi interessati per periodi lunghi), il sostegno fornito dall'Ufficio per l'assistenza tecnica e lo scambio d'informazioni (TAIEX), o ancora i programmi di assistenza in campo fiscale e doganale (CAFAO). La Commissione è inoltre impegnata nella creazione di una Scuola Superiore regionale per la riforma dell'amministrazione.
- Occorre infine garantire la libertà, l'indipendenza e la professionalità dei **media**, tenuto conto del loro ruolo fondamentale in un sistema democratico. A tal fine, dal 2004 un'iniziativa regionale sulla riforma dei media condotta in collaborazione con la Commissione e il Consiglio d'Europa ha puntato sull'avvicinamento delle normative dei Paesi della regione a quelle europee.

Uno strumento sul quale è necessario insistere anche in futuro è certamente quello del **partenariato europeo**, cui è assegnato l'obiettivo di fornire un quadro coerente per le riforme da intraprendere anche in termini di sostegno finanziario. Mentre i Paesi interessati si accordano, dal canto loro, per piani di azione che specificano i tempi e i modi in cui si intendono soddisfare i requisiti per un'ulteriore integrazione nell'Unione europea.

In concreto, i partenariati definiscono un quadro delle priorità che risultano dall'analisi della situazione del singolo Paese *partner*, e che saranno utili in vista di un'ulteriore integrazione nell'UE, in linea con i criteri stabiliti dal Consiglio europeo e con i progressi effettuati nell'attuazione del processo di stabilizzazione e di associazione, compresi, ove necessario, gli accordi di stabilizzazione e di associazione.

Si tratta di strumenti che vengono riveduti regolarmente, in base ai progressi compiuti da ciascun Paese e alle nuove priorità identificate¹⁰. I partenariati europei forniscono anche un quadro dell'**assistenza finanziaria** il cui scopo è principalmente quello di rendere possibile il raggiungimento degli obiettivi individuati. Nell'ambito del processo di stabilizzazione e di associazione, l'assistenza comunitaria ai Paesi dei Balcani occidentali è fornita mediante gli appositi strumenti finanziari, in particolare il programma CARDS, sostituito per il periodo 2007-2013 dallo Strumento di Assistenza Preadesione (IAP). Nel periodo 2000-2006, sono stati concessi aiuti per un totale di 5,4 miliardi di euro nella regione. La Banca Europea per gli Investimenti (BEI) ha erogato prestiti dell'ordine di 2 miliardi di euro.

Recenti sviluppi

Iniziando proprio dall'esame degli **aspetti concernenti l'assistenza finanziaria**, si segnala che il Consiglio ECOFIN ha recentemente raccolto lo stimolo della Commissione affinché, in collaborazione con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB), venga istituito un quadro globale per gli investimenti verso i Balcani occidentali, al fine di rafforzare l'armonizzazione e la cooperazione per gli investimenti a favore dello sviluppo socioeconomico della regione¹¹. L'invito del Consiglio è quello di focalizzare l'attività del **gruppo direttivo** già esistente (composto dai rappresentanti delle suddette banche, di alcuni Stati membri e della Commissione) verso un riesame degli strumenti esistenti ed una definizione di possibili sinergie di cooperazione, in particolare; **a)** in tempi brevi, creare un **sito internet comune** che fornisca un canale di comunicazione esterna ed offra ai beneficiari potenziali una visione d'insieme degli strumenti esistenti presso le istituzioni partecipanti. **b)** Esplorare entro la fine del 2008 le eventuali procedure per l'istituzione di un **unico punto di contatto per i beneficiari** (uno sportello unico), al quale essi possano inviare le richieste di sostegno finanziario e ricevere un parere coordinato sulla disponibilità degli strumenti finanziari. **c)** Intensificare gli sforzi nell'ambito del processo di **coordinamento e di armonizzazione dei vari strumenti di sovvenzione e prestito**, anche per quanto riguarda l'estensione dell'utilizzo comune di risorse ad altri settori diversi dalle infrastrutture, ed in particolare le PMI, nonché per la fusione di strumenti di natura analoga. Questi

¹⁰ Il Consiglio adotta a maggioranza qualificata, su proposta della Commissione, i principi, le priorità e le condizioni che devono figurare nei partenariati europei, oltre ad eventuali modifiche ulteriori. Il controllo dei partenariati europei è assicurato nell'ambito dei meccanismi istituiti in virtù del processo di stabilizzazione e di associazione, segnatamente in base alle relazioni annuali.

¹¹ *Un quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali: rafforzare la coerenza degli strumenti finanziari esistenti per la regione al fine di sostenere la crescita e la stabilità*, Progetto di conclusioni del Consiglio (Ecofin), 30 aprile 2008, 8506/08 [in allegato].

gli obiettivi sui cui progressi la Commissione presenterà al Consiglio almeno una volta l'anno (fino al 2010) una relazione del gruppo direttivo, che sarà tenuta in considerazione per i futuri sviluppi degli ambiti del rapporto UE- Balcani occidentali strettamente connessi al sostegno finanziario¹².

Prendendo in considerazione anche gli **altri aspetti del rapporto dell'UE con i Balcani occidentali**, si evidenzia che la Commissione ha di recente promosso ed avanzato con convinzione proposte concrete quali l'avvio di un dialogo mirato alla finalizzazione di una tabella di marcia con ognuno dei Paesi dell'area per la piena **liberalizzazione del regime dei visti di ingresso** (il 1° gennaio u. s. sono entrati in vigore gli accordi con l'UE in materia di riammissione e di facilitazione nel rilascio dei visti); il rafforzamento del **sostegno alla società civile**; il raddoppio delle risorse per le **borse di studio**; il progetto di un **accordo regionale in materia di trasporto** che inglobi l'*aquis* comunitario¹³; il rafforzamento delle iniziative congiunte nei settori della **lotta al terrorismo**, ai **traffici illeciti** ed al **crimine organizzato**¹⁴.

Queste e le altre proposte contenute nella suddetto documento della Commissione sono state accolte con favore dal Consiglio ed hanno costituito la base per le discussioni della riunione informale dei Ministri degli Affari Esteri (Gymnich 28 marzo) e del forum UE-Balcani occidentali (Brdo 29 marzo). "I progressi compiuti negli ultimi anni grazie al processo di stabilizzazione e di associazione devono essere **sostenuti e resi irreversibili**", ha dichiarato il Consiglio, precisando che "è necessario che la prospettiva europea sia tangibile e più visibile **per la popolazione dei Balcani occidentali**"¹⁵.

¹² *Ibid.*.

¹³ La Commissione europea ha adottato, in data 5 marzo 2008, un pacchetto di misure per migliorare i collegamenti tra l'Unione europea e i Paesi vicini nel settore dei trasporti. Ha proposto che le sia dato mandato di negoziare un **trattato volto a istituire una Comunità dei trasporti con i paesi dei Balcani occidentali** e ha illustrato i soddisfacenti progressi conseguiti nel corso delle discussioni esplorative a seguito dell'adozione degli "Orientamenti per i trasporti in Europa e nelle regioni confinanti". Fra le misure adottate rientrano le proposte di direttive di negoziato finalizzate alla conclusione di un trattato che istituisce una Comunità dei trasporti con i Balcani occidentali. L'obiettivo del trattato è di creare un mercato integrato delle infrastrutture e dei trasporti terrestri, per vie di navigazione interna e marittime, e armonizzare la legislazione applicabile in materia nella regione dei Balcani con l'*acquis* comunitario. La costituzione di una Comunità dei trasporti accelererebbe l'integrazione dei sistemi di trasporto nella regione stessa e anche con riferimento ai sistemi di trasporto dell'UE. Favorirebbe inoltre l'armonizzazione della legislazione applicabile e permetterebbe agli utenti dei trasporti e alla popolazione in generale di beneficiare più rapidamente dei vantaggi del processo d'adesione. La Comunità dei trasporti offrirebbe anche certezza del diritto agli operatori e agli investitori nel settore dei trasporti, con la conseguenza di mobilitare gli investimenti indispensabili e stimolare lo sviluppo economico.

¹⁴ *Sul rafforzamento della prospettiva europea dei Balcani occidentali*, Comunicazione della Commissione, 5 marzo 2008, COM(2008) 127 definitivo [in allegato].

¹⁵ *Conclusioni sui Balcani occidentali*, Consiglio "Affari generali e relazioni esterne", 28-29 aprile 2008, 8574/3/08 REV 3 [in allegato].

A tal fine, il Consiglio ha accolto con favore l'avvio del dialogo sulla liberalizzazione dei visti e attende di discutere le tabelle di marcia relative a tutti i paesi della regione. Piena sintonia anche con l'intenzione della Commissione di aumentare ulteriormente il numero delle borse di studio accordate agli studenti dei Balcani occidentali desiderosi di studiare nell'UE nonché con l'iniziativa volta ad incrementare gli aiuti alla società civile e a intensificare il coordinamento con le istituzioni finanziarie internazionali e con i donatori bilaterali onde sostenere lo sviluppo socioeconomico nella regione. Il Consiglio ha espresso altresì il proprio sostegno alla cooperazione rafforzata proposta in materia di prevenzione, preparazione e risposta alle catastrofi nella regione ed ha esortato una maggiore partecipazione dei Balcani occidentali ai programmi e alle agenzie comunitari, nonché a trasformare l'Istituto regionale di pubblica amministrazione (ReSPA) in una scuola perfettamente funzionante sin dagli inizi del 2009. Ribadendo la profonda determinazione a sostenere la piena attuazione di tali misure, il Consiglio ha infine invitato altre sue formazioni a portare avanti i lavori in settori quali i trasporti e l'energia, illustrati nella comunicazione della Commissione.

Verso l'Unione europea: quadro riassuntivo dei singoli Paesi dei Balcani occidentali

Come già ricordato, gli *Accordi di Stabilizzazione e Associazione* sono importanti e necessari strumenti per l'avvicinamento dei Paesi europei non appartenenti all'UE e costituiscono il primo passo verso l'adesione all'Unione europea¹⁶. Hanno già **firmato** l'ASA la Croazia, la Macedonia, la Serbia e il Montenegro. La Bosnia-Erzegovina ha per il momento firmato per presa visione del contenuto del documento, il che coincide con la fase preliminare rispetto alla firma vera e propria, attesa comunque a breve.

Lo stato dell'arte sul percorso di avvicinamento all'Unione europea da parte dei singoli Paesi della regione balcanica occidentale, può essere rappresentato come segue¹⁷:

Albania; negli ultimi anni ha fatto registrare alcuni **significativi progressi** nel rispetto di tutti i criteri di adesione (democrazia, stato di diritto, economia).

¹⁶ I diversi *Accordi di Associazione e Stabilizzazione* prevedono i passi che ciascuno dei Paesi richiedenti deve compiere per l'ingresso graduale nell'Unione Europea: si tratta di accordi bilaterali tra il Paese richiedente e l'Unione, che attengono a questioni politiche, economiche, commerciali come anche relative ai diritti umani e con i quali i Paesi richiedenti si impegnano ad adottare le riforme nella legislazione interna necessarie a conformare i propri ordinamenti all'*acquis* comunitario. In cambio, l'Unione Europea può offrire accesso ad alcuni o a tutti i propri mercati (merci, prodotti agricoli o industriali, ecc.) e assistenza tecnica e finanziaria. Prima di entrare in vigore, l'accordo deve essere ratificato da tutti i Paesi membri dell'Unione Europea oltre che dallo stato firmatario. Tale procedura non può avere una durata superiore a due anni

¹⁷ Si confronti anche la *Comunicazione della Commissione sul rafforzamento della prospettiva europea dei Balcani occidentali...*, cit..

L'UE invita comunque Tirana a proseguire l'impegno nei settori della Giustizia e degli Affari Interni, del rafforzamento del quadro economico e della riforma elettorale. In sintesi, le tappe realizzate sino ad oggi sono state: i) 12 giugno 2006: firma dell'Accordo di Stabilizzazione e Associazione. ii) 9 novembre 2006: inoltro a Bruxelles degli strumenti di ratifica dell'ASA.

Croazia; potrebbe non essere lontana dall'ingresso nell'Unione europea, che non potrà comunque aver luogo prima del 2010. Il 2008 sarà un anno importante verso l'adesione, a patto che Zagabria progredisca nelle aree chiave del negoziato (**riforma del sistema giudiziario e della pubblica amministrazione, lotta alla corruzione, diritti delle donne, ritorno dei rifugiati**) e vengano superate le questioni aperte con i Paesi vicini, con particolare riferimento al contenzioso sulla *Zona di Protezione di Pesca ed Ecologica* (ZERP). Le tappe sino ad oggi: i) 29 ottobre 2001: firma dell'Accordo di Stabilizzazione e Associazione. ii) 30 gennaio 2002: inoltro a Bruxelles degli strumenti di ratifica dell'ASA. iii) 1° febbraio 2005: entrata in vigore dell'ASA. iv) 3 ottobre [2005](#): apertura dei negoziati di adesione

Ex-Repubblica jugoslava di Macedonia-ERJM; Nonostante i passi rapidamente percorsi negli scorsi anni in direzione dell'adesione all'Unione Europea (*status* di candidato il 15 dicembre 2005), le **dispute attuali tra slavo-macedoni ed albanesi** hanno condotto alla paralisi del Parlamento, con conseguente stallo delle riforme. Appare improbabile che il Paese riesca ad avviare le trattative prima del 2009, e si attende di individuare una data di avvio dei negoziati di adesione. Le tappe sino ad oggi: i) 9 aprile 2001: firma dell'Accordo di Stabilizzazione e Associazione. ii) 27 aprile 2002: inoltro a Bruxelles degli strumenti di ratifica dell'ASA. iii) 22 marzo 2004: presentazione della domanda di adesione. iv) 1° aprile 2004: entrata in vigore dell'ASA.

Montenegro; si sono registrati, nel complesso, discreti progressi nel rispetto di tutti i criteri di adesione, nonostante sia necessario affrontare con maggiore decisione i problemi legati alla **criminalità**, al **contrabbando**, al **nazionalismo**, alla **corruzione**, alla **libertà di informazione** ed alla **cattura dei criminali di guerra**. La prospettiva di integrazione europea del Montenegro dipenderà anche dal miglioramento della capacità amministrativa e dalla corretta applicazione dell'ASA. Il processo di separazione amministrativa dalla Serbia è ancora lontano dal concludersi, mentre perdura l'instabilità ai confini con la valle della Drenica, territorio degli ex Uck. Le tappe sino ad oggi: i) 15 ottobre 2007: firma dell'Accordo di Stabilizzazione e Associazione.

Serbia; nel 2003 è stata ammessa al **Consiglio d'Europa**. Essa ha inoltre espresso il desiderio di aderire al programma *Partnership for Peace* della NATO. Sia la NATO che l'Unione Europea hanno posto come condizione per l'adesione, la piena cooperazione da parte della Serbia con il **Tribunale Penale**

Internazionale per l'ex-Jugoslavia. È da rilevare che dal 2004 in poi, diversi indiziati si sono costituiti al tribunale internazionale, anche se alcuni di essi (tra cui il generale serbo bosniaco Ratko Mladic) rimangono latitanti (e la loro consegna al tribunale è considerata condizione necessaria per l'adesione della Serbia a diversi organismi internazionali). Appare ad ogni modo evidente come negli ultimi anni sia aumentata la collaborazione tra la Serbia ed il tribunale internazionale. Nel settembre 2007 Serbia e UE hanno concluso i colloqui sul testo dell'ASA, poi firmato il 29 aprile 2008. Per quanto riguarda le conseguenze dell'**indipendenza del Kosovo** sul piano dei rapporti con l'UE, è evidente come essa non abbia favorito un clima disteso. Tuttavia, il ruolo chiave di Belgrado per la stabilità politica ed economica della regione, come pure la prospettiva europea della Serbia, compresa la possibile accelerazione della concessione dello *status* di candidato, sono stati ribaditi senza riserve da parte di Bruxelles¹⁸.

Kosovo; dopo l'avvenuta dichiarazione d'indipendenza, viene ribadito il principio di una chiara e tangibile prospettiva europea e l'impegno ad **intensificare il sostegno comunitario** al rafforzamento delle strutture amministrative ed allo sviluppo economico.

Bosnia-Erzegovina¹⁹; tra tutti i Paesi Balcanici, è quello leggermente più indietro nel processo di adesione all'Unione Europea. La crescente **retorica nazionalista** e la **paralisi delle istituzioni** hanno costituito degli ostacoli al progresso dei negoziati, ma recentemente il Consiglio, alla luce "dei progressi compiuti dal Paese per quanto riguarda tutte le condizioni per la firma dell'accordo", ha manifestato la sua disponibilità a firmare l'ASA "anche se la Bosnia-Erzegovina dovrà compiere ulteriori sforzi in materia di riforme"²⁰. La firma è attesa in tempi brevi (entro giugno 2008).

¹⁸ Si confronti il dossier n. 89 dell'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, *L'Unione europea ed il Kosovo: ultimi sviluppi*, 4 marzo 2008.

¹⁹ Cfr. *Conclusioni*, Consiglio "Affari generali e relazioni esterne", 10 marzo 2008, 71426/08.

²⁰ Si confronti *Conclusioni sui Balcani occidentali*, Consiglio "Affari generali e relazioni esterne", 28-29 aprile 2008..., cit.; *Conclusione dell'accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Bosnia-Erzegovina, dall'altra*, 8 aprile 2008, COM (08) 182 def..

3. La posizione dell'Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC), Javier Solana

"Da quando è iniziato il mio mandato, circa 9 mesi fa, ho passato la maggior parte del tempo ad occuparmi dei Balcani. Ciò è sintomatico dell'importanza per il destino dell'Unione europea di una regione con la quale in comune non ci sono solo i confini [...]: la stabilità a lungo termine dei Balcani **non è semplicemente una questione di sentimento**, perché quando sarà raggiunta **porterà sicurezza e prosperità all'Europa intera**". Queste le parole di Javier Solana in sede di Consiglio di Sicurezza ONU, il 23 giugno 2000²¹. In quella occasione, egli si compiacque della comunanza di vedute tra UE e ONU ("un passo storico nello sviluppo della politica estera europea") ed elencò, ricordando anche il sostegno finanziario sino ad allora elargito a tal fine²², i mezzi per portare stabilità nei Balcani occidentali: a) **approccio regionale**, che include l'**allargamento** dell'Unione europea; b) **processo di associazione e stabilizzazione**, per incoraggiare sia le riforme interne che lo sviluppo delle relazioni tra i Paesi all'interno della regione interessata

Poche settimane più tardi, in sede UE, davanti al Consiglio Affari Generali, Solana ribadì la centralità di questa regione: una sfida sulla quale si gioca l'efficacia della politica estera dell'Unione, poichè "**i Balcani occidentali non sono qualcosa di "esterno" a noi ma, al contrario, qualcosa di intrinsecamente legato al nostro destino**"²³. Sostegno al cambiamento democratico, iniziative di collaborazione con la società civile, attività di vigilanza a più livelli, "supporto" del processo di associazione e stabilizzazione, cooperazione regionale, attività di *institution building* sono le chiavi individuate per ridare speranza alla frammentata regione che sorge sulle macerie della Jugoslavia.

L'Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Sicurezza Comune si è più volte recato in visita ufficiale nei Balcani: nel gennaio 2002 visitò Skopje, per discutere con i *leaders* politici del Paese come implementare le riforme interne; Pristina, dove incontrò anche i rappresentanti della comunità internazionale per valutare la situazione politica del Kosovo a due mesi dalle avvenute elezioni; Belgrado, per partecipare ad una riunione sul futuro della Federazione, con il Presidente Kostunica e con quello montenegrino Djukanovic²⁴. Neanche 12 mesi più tardi, Solana incontrava un certo numero di

²¹ *UN Security Council debate on the Balkans*, Intervention by Javier Solana, 23 giugno 2000, New York.

²² Dal 1991 l'Unione europea ed i suoi Stati membri hanno destinato ai Balcani finanziamenti superiori ai 17 miliardi di euro.

²³ *Public debate on Western Balkans*, Intervention by Javier Solana, 10 luglio 2000.

²⁴ *Visit of Javier Solana, EU High Representative for Common Foreign and Security Policy (CFSP), to the Balkans, 24-25 January 2002*.

autorevoli esperti delle questioni balcaniche provenienti dalla società civile e dalle maggiori *think thanks* d'Europa e Stati Uniti, con il fine di valutare gli scenari politici della regione e di esaminarne le insidie²⁵.

Le attività e gli incontri dell'Alto Rappresentante vanno chiaramente inseriti nella cornice delle tappe evolutive del rapporto UE-Balcani occidentali (si confronti il punto 2). A margine del summit di Salonicco, che nell'estate del 2003 battezzò la nota "Agenda", Solana ebbe modo di sottolineare l'importanza di questa fase della relazione: un processo iniziato a Zagabria nel novembre 2000, quando i vertici dell'Unione e dei Balcani occidentali per la prima volta si incontrarono insieme, fino a giungere a Salonicco, appunto, "non la fine di un processo ma **l'inizio di una partnership rinforzata verso un futuro comune di pace e sicurezza**" con impegni precisi per entrambe le parti (sottolineati dalle parole di Solana con l'utilizzo ridondante di "*you/we must*")²⁶.

Numerosi altri viaggi ed interventi hanno caratterizzato, nel tempo, l'impegno dell'Alto Rappresentante Solana verso questa regione²⁷, ma volendo trovare una linea costante nella sua posizione, è possibile notare come egli abbia **sostenuto fin dalle origini** il progetto di stabilizzazione e di associazione dell'Unione europea con i Paesi dei Balcani occidentali, **cercando di mediare e rassicurare le parti in causa nei momenti più insidiosi**. Comunicando, ad esempio, all'indomani dell'esito negativo dei referendum in Olanda e Francia, che questi fatti non avrebbero avuto "in nessun modo ripercussioni sull'avvicinamento dei Paesi balcanici all'Europa"²⁸. Così come nel suo intervento dopo la recente dichiarazione di indipendenza del Kosovo, per dichiarare che questo fatto non avrebbe mutato l'impegno dell'Unione europea verso la regione balcanica, un impegno costante e deciso.

²⁵ *Meeting of Javier Solana, EU High Representative for Common Foreign and Security Policy (CFSP), with Balkan Experts on 5 November 2002.*

²⁶ *Article by Javier Solana on the occasion of the Thessaloniki Summit, 18 giugno 2003.*

²⁷ *Dagli incontri con i Rappresentanti Speciali per la regione dei Balcani occidentali, agli interventi all'EU-Western Balkans Foreign Ministers' Meeting, agli incontri con i Presidenti della regione (in ultimo il 12 marzo 2008, con il Primo Ministro croato Ivo Sanader).*

²⁸ *Interview with Javier Solana with BETA News Agency (Belgrade), 7 giugno 2005.*

L'Agenda di Salonicco per i Balcani occidentali:

Verso l'integrazione europea

Il Consiglio europeo di Copenaghen del dicembre 2002 ha confermato la prospettiva europea dei paesi dei Balcani occidentali in qualità di candidati potenziali, ed ha sottolineato la propria determinazione a sostenere i loro sforzi per avvicinarsi all'Unione europea. Il Consiglio europeo del marzo 2003 ha riaffermato che il futuro dei Balcani occidentali è all'interno dell'Unione europea ed ha assicurato il totale sostegno dell'Unione agli sforzi dei paesi di quella regione tendenti a consolidare la democrazia e la stabilità e a promuovere lo sviluppo economico.

I Balcani occidentali nonché il sostegno ai loro preparativi per una futura integrazione nelle strutture europee in vista dell'obiettivo finale dell'adesione all'Unione sono altamente prioritari per l'UE. I Balcani saranno parte integrante di un'Europa unificata. Il processo di allargamento in atto e la firma del trattato di Atene ad aprile 2003, dovrebbero ispirare e incoraggiare i paesi dei Balcani occidentali a seguire lo stesso proficuo cammino di riforme e ad incrementare i loro sforzi in tal senso.

Nel corso degli ultimi quattro anni la politica di stabilizzazione e di associazione condotta dall'Unione europea ha contribuito in misura decisiva ai progressi realizzati nell'intera regione nel promuovere la stabilità e nell'avvicinare quei paesi all'Unione. Essa deve ora rafforzarsi ed arricchirsi di elementi derivanti dal processo di allargamento, in modo da poter meglio affrontare le nuove sfide, contestualmente al passaggio di tali paesi dalle fasi della stabilizzazione e della ricostruzione a quelle dello sviluppo sostenibile, dell'associazione e dell'integrazione nelle strutture europee. La politica di stabilizzazione e di associazione dell'Unione così arricchita, ivi compresi gli accordi di stabilizzazione e di associazione, costituirà il quadro generale del cammino europeo dei Balcani occidentali fino alla loro futura adesione.

L'UE rammenta la seconda relazione annuale della Commissione sul processo di associazione e di stabilizzazione (PSA), che rispecchia accuratamente sia i progressi ottenuti, sia i problemi ancora sul tappeto, come pure le sfide che attendono ciascuno dei paesi dei Balcani occidentali. Le raccomandazioni in essa contenute, che il Consiglio ha pienamente approvato, dovrebbero guidare i loro sforzi orientati ad ulteriori riforme.

L'UE sottolinea che il ritmo dell'ulteriore avvicinamento dei paesi dei Balcani occidentali all'UE sarà determinato da questi ultimi e dipenderà dai risultati conseguiti dai singoli paesi nell'attuazione delle riforme, conformemente ai criteri fissati dal Consiglio europeo di Copenaghen del 1993²⁹ e alla condizionalità del processo di stabilizzazione e di associazione. In tale contesto l'UE rammenta altresì il contenuto

²⁹ Stabilità istituzionale che garantisca la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani, il rispetto e la protezione delle minoranze; l'esistenza di un'economia di mercato funzionante; la capacità di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato all'interno dell'Unione e la capacità di assumersi gli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione, inclusa l'adesione agli obiettivi dell'unione politica, economica e monetaria.

della dichiarazione finale del vertice di Zagabria del novembre 2000. Saranno applicati i principi della valutazione in base ai meriti propri e del recupero, parallelamente all'approccio regionale, che rimane un elemento essenziale della politica dell'UE verso tale regione.

1. Consolidare ulteriormente la pace e promuovere la stabilità e lo sviluppo democratico

Tenendo presente i notevoli progressi realizzati negli ultimi due anni, ma anche la loro fragilità e eterogeneità, l'UE continuerà a operare a stretto contatto con i paesi dei Balcani occidentali per consolidare ulteriormente la pace e per promuovere la stabilità, la democrazia, lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani e delle minoranze. L'inviolabilità delle frontiere internazionali, la soluzione pacifica dei conflitti e la cooperazione regionale sono principi della massima importanza. Il terrorismo, la violenza e l'estremismo, siano essi di natura etnica, politica o criminale, vanno condannati senza mezzi termini.

L'UE ribadisce il suo appoggio alla piena attuazione della risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza dell'ONU sul Kosovo e della politica "standards before status" (rispetto delle norme prima della definizione dello status). Su questa base la popolazione di un Kosovo multi-etnico e democratico avrà il proprio posto in Europa. Gli accordi di Dayton/Parigi e le successive decisioni del Consiglio per l'attuazione della pace nonché gli accordi di Ohrid e di Belgrado sono elementi fondamentali della politica dell'UE. È essenziale che tutti i paesi e le parti interessate vi si conformino pienamente.

Rammentando che tutti i paesi dei Balcani occidentali sono parti della Corte penale internazionale, l'UE li esorta a sostenere pienamente e concretamente le attività di quest'ultima e l'integrità del suo statuto, in linea con le pertinenti decisioni dell'UE.

L'UE sollecita tutti i paesi e le parti interessate a offrire piena cooperazione al Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia. Rammentando che il rispetto del diritto internazionale costituisce un elemento essenziale del PSA, l'UE ribadisce che una piena cooperazione con l'ICTY, in particolare per quanto riguarda il trasferimento all'Aja di tutte le persone incriminate e il pieno accesso ai documenti ed ai testimoni è essenziale per un ulteriore avvicinamento all'UE.

L'UE appoggia attività ed iniziative condotte nei paesi dei Balcani occidentali, miranti alla promozione della coesione sociale, della tolleranza etnica e religiosa, del multiculturalismo, del rimpatrio dei profughi e degli sfollati interni nonché alla lotta al nazionalismo regressivo. Assicurare il controllo delle strutture civili su quelle militari è un elemento critico della riforma democratica. Andrebbero promosse riforme legislative e amministrative sulle vendite di armi che siano compatibili con il codice di condotta europeo.

Il sostegno ad attività volte a difendere i diritti delle donne e a migliorare la loro situazione dovrebbe essere meglio rispecchiato nelle politiche dell'UE nei confronti della regione. È di fondamentale importanza la partecipazione di organizzazioni non governative, della società civile e delle autorità locali alle politiche e alle attività sostenute dall'UE.

L'avvio della missione di polizia dell'UE in Bosnia-Erzegovina nel gennaio 2003 e dell'operazione Concordia nell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, come pure l'intenzione dell'UE di guidare un'operazione militare in Bosnia-Erzegovina a seguito della Forza di stabilizzazione (SFOR), sono prove tangibili dell'impegno dell'Unione nei Balcani occidentali.

Mentre l'Unione europea intensifica il proprio impegno nell'Europa sudorientale, è necessario che gli Stati Uniti mantengano il loro coinvolgimento. Per l'UE è altamente prioritario uno stretto coordinamento con gli Stati Uniti per quanto riguarda i problemi dei Balcani. Questi ultimi resteranno all'ordine del giorno del dialogo dell'UE con la Russia, nonché con altri paesi interessati, a riprova dell'importanza attribuita alla stabilità nella regione. È essenziale una cooperazione permanente con le Nazioni Unite, la Nato, l'OSCE, il Consiglio d'Europa ed altre organizzazioni internazionali operanti nella regione.

2. Progressi compiuti dai paesi dei Balcani occidentali verso l'UE nel quadro di un processo di stabilizzazione e di associazione potenziato

I progressi recentemente conseguiti dai paesi dei Balcani occidentali hanno consentito un ulteriore avvicinamento all'Unione tramite il PSA. La prosecuzione della procedura di ratifica degli accordi di stabilizzazione e di associazione con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e la Croazia, l'avvio e il progresso dei negoziati per un accordo di stabilizzazione e di associazione con l'Albania, il varo, da parte della Commissione, di uno studio di fattibilità per un accordo di stabilizzazione e di associazione con la Bosnia-Erzegovina e l'adozione in Serbia e Montenegro della Carta costituzionale nonché la presentazione del piano d'azione per il mercato interno e gli scambi, su cui la Commissione si impegnerà attivamente con le autorità per risolvere alcuni problemi ancora in sospeso in vista del rapido avvio di uno studio di fattibilità anche per tale paese, esemplificano questa tendenza positiva. La domanda di adesione della Croazia è attualmente all'esame della Commissione.

All'impegno e all'assistenza dell'UE devono corrispondere un autentico impegno dei governi dei paesi dei Balcani occidentali e iniziative concrete di realizzazione delle necessarie riforme, di creazione di un'adeguata capacità amministrativa e di cooperazione tra tali paesi. Una delle principali sfide per l'intera regione continua ad essere la creazione di Stati pienamente funzionanti, capaci di provvedere alle necessità dei loro cittadini. La lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione è fondamentale per garantire lo stato di diritto. L'UE si aspetta che i paesi dei Balcani occidentali perseguano questi obiettivi a ritmo sostenuto, consentendo quindi il rapido passaggio di ciascuno di essi alla fase successiva delle relazioni con l'UE nel quadro del processo di stabilizzazione e di associazione.

Il Consiglio accoglie con favore la comunicazione della Commissione dal titolo "I Balcani occidentali e l'integrazione europea" e darà seguito a sue conclusioni e raccomandazioni.

Promuovere il dialogo politico e la cooperazione nel settore della politica estera e di sicurezza comune

Il vertice di Salonicco darà vita ad un forum politico multilaterale ad alto livello, il forum UE-Balcani occidentali tra l'UE e i paesi del processo di stabilizzazione e di associazione, in linea con le conclusioni del Consiglio "Affari generali" del 13 maggio 2002. Essendo parte integrante del PSA, esso riunirà periodicamente i capi di Stato e di Governo della regione e i loro omologhi dell'UE. Se del caso, si terranno riunioni annuali dei ministri degli esteri e dei ministri della giustizia e degli interni. Ove opportuno si riuniranno anche altri ministri. I paesi aderenti e candidati saranno pienamente coinvolti. Il Consiglio ha espresso compiacimento per l'intenzione della presidenza italiana entrante di organizzare le prime riunioni ministeriali entro la fine dell'anno.

Il forum avrà l'obiettivo di dare un chiaro segno della relazione privilegiata ed inclusiva esistente tra l'UE e i paesi del PSA, rafforzare la visibilità politica del PSA, fornire un quadro politico di sostegno per conseguire gli obiettivi del PSA, compresa la cooperazione regionale, e approfondire la comprensione del processo di associazione nella prospettiva del ravvicinamento e dell'adesione, discutere questioni fondamentali di interesse comune in settori quali la politica estera, la giustizia e gli affari interni, creare un vero e proprio quadro europeo per affrontare problemi aventi implicazioni regionali ed internazionali, nonché informare e rendere partecipi i paesi del PSA dei principali sviluppi nell'UE.

A margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite potrebbero tenersi annualmente riunioni troika UE-Balcani occidentali a livello di direttori politici per discutere questioni internazionali, specialmente quelle all'ordine del giorno dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

L'UE inviterà, laddove opportuno, i paesi del PSA ad allinearsi alle iniziative, dichiarazioni e posizioni comuni dell'UE relativamente a questioni PESC. Potrebbe essere presa in considerazione, laddove opportuno, anche la partecipazione di paesi del PSA a riunioni di coordinamento e di informazione organizzate dall'UE per i paesi candidati e associati nelle capitali e presso le sedi di organizzazioni internazionali.

Sulla base di accordi vigenti si tiene già un dialogo politico bilaterale a livello ministeriale tra l'UE, da una parte, e l'Albania, la Croazia e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, dall'altra. Esso sarà esteso alla Serbia e Montenegro e alla Bosnia-Erzegovina prima della conclusione dei rispettivi accordi di stabilizzazione e di associazione. A tal fine, saranno adottate dichiarazioni comuni dell'UE e dei due Stati.

I paesi del PSA possono essere invitati, collettivamente o individualmente, dalla troika del comitato politico e di sicurezza a riunioni informali volte a consentire uno scambio di opinioni su questioni in materia di sicurezza e di gestione delle crisi nei Balcani occidentali, laddove opportuno.

Cooperazione parlamentare

Potrebbero crearsi con tutti i paesi del PSA commissioni parlamentari congiunte di stabilizzazione e di associazione anche prima della conclusione o dell'entrata in vigore dei rispettivi accordi di stabilizzazione e di associazione. A tal fine, opportuni accordi potrebbero essere presi con i paesi del PSA. Le commissioni parlamentari dei paesi del

PSA incaricate degli affari europei saranno incoraggiate a instaurare contatti con i Parlamenti degli Stati membri.

Partenariati europei

Per ciascun paese del PSA saranno stabiliti partenariati europei, ispirati ai partenariati per l'adesione relativi ai paesi candidati, che saranno adattati alle specificità del PSA. Tali partenariati, aggiornati se necessario, individueranno priorità di azione nel sostegno degli sforzi tesi ad un maggiore avvicinamento all'Unione europea. Essi fungeranno da parametri in base ai quali misurare i progressi e fornire orientamenti per l'assistenza finanziaria della Comunità e degli Stati membri. Essi rispecchieranno lo specifico stadio di sviluppo di ciascun paese, saranno adattati alle sue esigenze specifiche e saranno elaborati successivamente a contatti con i paesi interessati.

I paesi della regione dovranno elaborare piani nazionali di attuazione dei partenariati. I progressi nell'attuazione saranno seguiti tramite le strutture del PSA e saranno monitorati nelle relazioni annuali della Commissione.

Si invita la Commissione a sottoporre all'approvazione del Consiglio la prima serie di partenariati unitamente alle prossime relazioni annuali sul PSA, secondo la procedura definita per i partenariati per l'adesione.

Maggiore sostegno al rafforzamento delle istituzioni

Lo strumento del gemellaggio sarà esteso a tutti i paesi del PSA tenendo conto delle loro situazioni specifiche. Il gemellaggio sarà finanziato nel quadro del programma CARDS.

I paesi del PSA saranno ammessi all'assistenza tecnica del TAIEX³⁰, anche per il controllo della compatibilità delle legislazioni nazionali dei paesi del PSA con l'acquis comunitario. Questa assistenza tecnica sarà fornita attraverso attività adattate alle loro esigenze specifiche e al loro livello di ravvicinamento all'UE.

I meccanismi di verifica esistenti per l'attuazione degli impegni dei paesi del PSA saranno rafforzati e razionalizzati.

Nel quadro degli sforzi per sostenere l'attuazione delle necessarie riforme nel settore della pubblica amministrazione, la Commissione è invitata ad esaminare le modalità per offrire a studenti di paesi del PSA l'opportunità di sviluppare la riflessione giuridica e la comprensione dei principi che costituiscono la base dei sistemi delle democrazie occidentali e dell'UE. La creazione a livello regionale di un Istituto di istruzione superiore sulla riforma della pubblica amministrazione e l'istituzione di un programma di borse di studio potrebbero essere prese in considerazione.

Particolare attenzione andrebbe riservata all'apporto di competenze da parte dei nuovi Stati membri alla luce del loro riuscito processo di transizione e della loro preparazione per l'adesione all'UE.

³⁰ Ufficio per gli scambi di informazioni in materia di assistenza tecnica.

Apertura di programmi comunitari

Sarà prevista l'apertura di programmi comunitari ai paesi del PSA secondo le linee stabilite per la partecipazione dei paesi candidati. Sulla base di accordi quadro che verranno firmati fra la Comunità e ciascun paese del PSA e prevederanno l'apertura in linea di principio di tali programmi, la Commissione ne assicurerà gradualmente l'attuazione, decidendo i programmi specifici che saranno aperti nei singoli casi e concordando le modalità con i rispettivi paesi (attraverso la conclusione di memorandum d'intesa).

I settori prioritari per l'apertura dei programmi comunitari potrebbero includere istruzione e formazione, cultura, ricerca, energia, ambiente, società civile, sostegno alle PMI e coordinamento antifrode.

I paesi del PSA potrebbero essere autorizzati a partecipare ad agenzie comunitarie secondo modalità analoghe a quelle stabilite per i paesi candidati.

La Commissione è invitata a presentare proposte specifiche a tali fini, compresi progetti di accordi quadro per l'apertura di programmi comunitari, tenendo conto delle necessità e delle possibilità di ciascun paese, compresi i vincoli finanziari (contributi CARDS e finanziamento nazionale), e della necessaria capacità amministrativa.

Maggiore sostegno finanziario comunitario

Gli sforzi dei paesi dei Balcani occidentali volti a soddisfare i requisiti per il ravvicinamento all'UE continueranno ad essere accompagnati da un sostanziale sostegno finanziario UE. Fatte salve le procedure di bilancio, il Consiglio si compiace della proposta della Commissione di aumentare il bilancio CARDS di oltre 200 milioni di euro per il periodo 2004-2006, quale chiara espressione di questa intenzione e valida base di discussione nell'ambito delle prossime procedure di bilancio; esso invita l'autorità di bilancio a tenerne conto nelle sue deliberazioni. Alla luce dell'equilibrio globale delle priorità dell'Unione, dovrebbe inoltre essere esplorata la possibilità di ulteriore sostegno, in particolare ricorrendo alla Banca europea per gli investimenti.

Man mano che i paesi dei Balcani occidentali si ravvicinano all'UE, l'assistenza comunitaria dovrà essere adeguata di conseguenza. Nel quadro delle discussioni sulle future prospettive finanziarie e fatti salvi i loro risultati, il Consiglio invita la Commissione a prendere in considerazione un eventuale sostegno alla regione sulla base dell'esperienza trattata dall'attuale processo di allargamento e nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

In caso di necessità particolari, l'UE è disposta ad esaminare, in coordinamento con le istituzioni finanziarie internazionali, la possibilità di concedere a titolo eccezionale ulteriore assistenza macrofinanziaria, in conformità della prassi consolidata.

3. Lotta alla criminalità organizzata. Cooperazione riguardo ad altre questioni nel settore della giustizia e degli affari interni

Criminalità organizzata

La criminalità organizzata e la corruzione sono reali ostacoli alla stabilità democratica, ad istituzioni sane e tenute a rendere conto del proprio operato, allo stato di diritto e allo sviluppo economico nei Balcani occidentali, nonché fonte di grave preoccupazione per l'UE. Lottare contro questi fenomeni deve costituire una priorità chiave per i governi della regione. Particolare attenzione dovrebbe essere riservata alla lotta contro tutte le forme di traffici illeciti, in particolare quello di esseri umani, stupefacenti e armi, nonché il contrabbando di merci.

Sebbene i paesi del PSA abbiano compiuto dei progressi, saranno indispensabili sforzi persistenti a tutti i livelli per progredire ulteriormente nella lotta alla criminalità organizzata. Il loro impegno deve essere sostenuto mediante l'effettiva applicazione di tutti gli strumenti necessari a questa lotta, inclusa una migliore capacità amministrativa e giudiziaria. È altresì necessario un costante sostegno politico in ogni paese.

Nel contesto dei seguiti della conferenza di Londra sulla criminalità organizzata, l'UE si congratula per la presentazione, da parte di ciascuno dei paesi dei Balcani occidentali, dei resoconti dei risultati conseguiti. Tali resoconti sono un segno evidente dell'impegno di questa regione di assumersi le proprie responsabilità nella lotta contro la criminalità organizzata e dimostrano progressi nei settori di azione prioritaria. Al fine di mantenere il dinamismo raggiunto, l'UE esorta i paesi della regione a definire e ad attuare ulteriori misure specifiche orientate all'azione da perseguire nell'immediato futuro. L'UE, tramite i suoi organi competenti, è disposta ad assistere la regione nell'individuare tali misure.

Il Consiglio si compiace dell'intenzione della prossima Presidenza italiana di tenere una riunione dei ministri competenti per le questioni GAI entro la fine dell'anno.

L'UE conta sul fatto che i paesi della regione si impegnino a Salonicco ad adottare, entro un termine preciso, tutta la legislazione necessaria per negoziare accordi con l'Europol. Sulla base di tali accordi, l'Europol potrà fornire assistenza nell'attuazione dei piani d'azione adottati alla conferenza di Londra.

Quanto alla tratta degli esseri umani, l'UE sollecita i paesi della regione ad agire sia a livello nazionale che regionale, in linea con i principi dell'UE e le proposte contenute nella dichiarazione di Bruxelles del settembre 2002. L'UE attribuisce un'elevata priorità ai settori dell'assistenza alle vittime, ai programmi di formazione degli organismi competenti, all'intelligence e allo scambio di informazioni, alla sensibilizzazione del pubblico e allo sviluppo di strategie. Il coordinamento di tutti gli attori internazionali è essenziale.

Cooperazione riguardo ad altre questioni nel settore della giustizia e degli affari interni

Per affrontare efficacemente i flussi di immigrazione illegale che hanno origine nei Balcani occidentali o transitano attraverso di essi, l'UE incoraggia la cooperazione tra le pertinenti autorità dei paesi dei Balcani occidentali e i funzionari di collegamento sull'immigrazione degli Stati membri dell'UE, nel quadro della creazione della rete dei funzionari di collegamento sull'immigrazione volta a migliorare l'efficienza della lotta all'immigrazione illegale e alla criminalità organizzata. L'UE appoggia inoltre la conclusione e l'attuazione di accordi di riammissione tra i paesi del PSA medesimi e tra i paesi del PSA e paesi terzi; la Commissione potrebbe fornire utili orientamenti ai paesi del PSA in questo settore. Inoltre, l'UE porterà avanti la sua politica volta a concludere

accordi di riammissione con tutti i paesi della regione. Si invitano i paesi dei Balcani occidentali a prendere tutte le misure necessarie per facilitare la conclusione ed assicurare l'attuazione di tali accordi.

L'UE è consapevole dell'importanza che le popolazioni ed i governi dei Balcani occidentali attribuiscono alla prospettiva di liberalizzazione del regime dei visti. D'altro canto, i progressi dipendono dall'attuazione da parte di questi paesi di importanti riforme in settori come il rafforzamento dello stato di diritto, la lotta alla criminalità organizzata, alla corruzione e all'immigrazione illegale, e il rafforzamento della loro capacità amministrativa per quanto riguarda il controllo delle frontiere e la sicurezza dei documenti. Il Consiglio accoglie con favore l'intenzione della Commissione di svolgere discussioni, nell'ambito del processo di stabilizzazione e di associazione, con ciascuno dei paesi dei Balcani occidentali, riguardo ai requisiti per far progredire concretamente queste tematiche.

L'UE si compiace per la piattaforma comune e il documento sulle prospettive future adottati alla Conferenza di Ohrid del maggio 2003 sulla sicurezza e la gestione delle frontiere. Invita i paesi interessati ad adottare tutte le misure specifiche e concrete necessarie al raggiungimento degli obiettivi definiti in tali documenti.

Le politiche e gli strumenti applicabili ai paesi dei Balcani occidentali dovrebbero includere interamente gli obiettivi GAI più generali perseguiti dall'UE. Quest'ultima dovrebbe inoltre incoraggiare il trasferimento dell'esperienza dei paesi aderenti e candidati ai loro vicini del PSA.

Sarà incoraggiato l'ulteriore uso dello strumento del gemellaggio nel settore della giustizia e degli affari interni.

Dovrebbero essere rafforzati i programmi di assistenza in materia di giustizia e affari interni.

4. Promozione dello sviluppo economico

La prosperità economica è essenziale per la stabilità a lungo termine della regione. Sebbene in tutti i paesi dei Balcani occidentali siano stati compiuti progressi significativi verso la stabilizzazione macroeconomica, lo sviluppo di un'economia di mercato moderna è un processo lento, che richiede sforzi costanti su un vasto fronte di riforme strutturali. La transizione da economie a pianificazione centrale a economie di mercato funzionanti necessita di ulteriori riforme in molti settori, tenuto conto anche degli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

L'UE invita i paesi della regione, nell'ambito di una stretta cooperazione con le pertinenti istituzioni finanziarie internazionali, a mantenere e sviluppare i successi faticosamente ottenuti in materia di stabilità macroeconomica, condizione preliminare per una crescita economica duratura, tramite politiche di bilancio e monetarie prudenti, ad accelerare la dinamica delle riforme strutturali, specialmente nei settori della politica e dell'amministrazione tributarie, principalmente con la promozione dei principi di trasparenza e di assunzione di responsabilità e con il sostegno ad una sana gestione nel settore pubblico - il settore finanziario dovrebbe essere monitorato attentamente e dovrebbe essere portato avanti il processo di privatizzazione -, a promuovere la buona

governance e a creare un contesto imprenditoriale che favorisca l'attività economica privata e gli investimenti esteri. L'UE continuerà a fornire assistenza in questo settore, in coordinamento con le istituzioni finanziarie internazionali.

L'UE prende nota dell'importante lavoro realizzato dal gruppo di indirizzo per le infrastrutture per l'Europa sudorientale (ISG), presieduto dalla Commissione e cui partecipano le IFI e il Patto di stabilità, per l'identificazione dei grandi progetti infrastrutturali prioritari in materia di trasporti, energia e telecomunicazioni nell'Europa sudorientale. Il vertice di Salonicco dovrebbe esprimere sostegno ai lavori in corso nell'ambito dello studio regionale sulle infrastrutture dei Balcani (REBIS). Grande priorità riveste la definizione di una strategia regionale integrata dei trasporti, coerente con le reti transeuropee e che tenga conto dei corridoi paneuropei (in particolare dei corridoi V, VII, VIII e X). Il Consiglio invita la Commissione a concentrarsi con le IFI e la BEI con l'obiettivo di presentare una relazione entro dicembre 2003, che faccia riferimento ad una pianificazione degli investimenti pubblici necessari per il finanziamento della rete prioritaria per un migliore collegamento dei Balcani occidentali all'UE. Invita la Commissione a tenere conto dei paesi dei Balcani occidentali nella prossima proposta sulla revisione degli orientamenti sulle reti di trasporto transeuropee dell'UE allargata. L'UE prende inoltre atto che nella revisione degli orientamenti della rete transeuropea per l'energia (RTE) è stata concordata la creazione di un collegamento elettrico efficiente tra l'Europa sudorientale e l'Unione europea nell'ambito degli assi prioritari.

La protezione dell'ambiente è un elemento importante dello sviluppo sostenibile. L'UE incoraggia i paesi dei Balcani occidentali ad introdurre politiche e strategie ambientali tese a garantire il rispetto del diritto dell'ambiente dell'UE. In particolare si dovrebbero affrontare le tematiche ambientali nell'intero settore dell'energia, specialmente nella sfera contemplata dal protocollo di Kyoto.

L'UE appoggia la proposta della Commissione di tenere un dialogo economico regolare con ciascun paese del PSA.

Tenendo conto dell'importanza degli scambi per lo sviluppo economico e l'integrazione, l'UE prenderà in considerazione ulteriori misure di liberalizzazione degli scambi con i Balcani occidentali. Il Consiglio invita la Commissione a

- fornire *assistenza tecnica* ai paesi del PSA e a assumere altre eventuali misure per migliorare la loro capacità di trarre pienamente vantaggio dalle misure commerciali autonome;
- preparare l'estensione del *cumulo diagonale* paneuropeo dell'origine ai paesi della regione in modo coerente con tutte le pertinenti politiche comunitarie e in funzione della loro capacità amministrativa;
- considerare l'assunzione di misure appropriate per permettere ai paesi del PSA di *partecipare alle gare d'appalto* organizzate nell'ambito dei programmi di assistenza comunitaria di preadesione (Phare, ISPA, SAPARD), di Tacis e di MEDA;
- esplorare la possibilità di *ulteriori misure di liberalizzazione degli scambi* in

settori che finora non ne sono stati oggetto.

Considerando che un accordo di regolamentazione degli scambi di energia contribuirebbe sostanzialmente ad attrarre investimenti verso questo settore strategico, il Consiglio accoglie con favore l'iniziativa della Commissione di proporre l'estensione del mercato interno dell'energia a tutta la regione su base giuridicamente vincolante.

Le piccole e medie imprese sono una fonte chiave di posti di lavoro, di innovazione e di ricchezza e sono essenziali per il funzionamento di economie di mercato competitive. Di conseguenza è importante migliorare il contesto in cui operano le piccole e medie imprese. Al vertice di Salonicco i paesi dei Balcani occidentali dovrebbero essere invitati ad impegnarsi al rispetto dei principi sanciti dalla *Carta europea per le piccole imprese*, affinché essi possano condividere le buone prassi con gli altri paesi europei.

Lo sviluppo economico della regione sarà promosso anche dalla maggiore cooperazione regionale in settori quali la liberalizzazione degli scambi e della circolazione delle persone, l'energia, lo sviluppo di infrastrutture, la gestione delle acque e la cooperazione transfrontaliera.

5. Riconciliazione per il futuro e miglioramento della cooperazione regionale

Ritorno di rifugiati e sfollati interni

L'UE incoraggia un ritorno su più ampia scala di rifugiati e sfollati interni e sostiene pienamente le pertinenti attività regionali, segnatamente l'iniziativa regionale in materia di migrazione, asilo e rifugiati (MARRI). *Il Consiglio* esorta i paesi della regione a adottare e applicare una legislazione antidiscriminazione per assicurare una rappresentanza equa e proporzionata delle minoranze nell'ambito dell'occupazione, specialmente nelle istituzioni pubbliche, a garantire adeguate condizioni di sicurezza, un'istruzione non discriminatoria e tutti gli altri servizi sociali di base, ad affrontare i rimanenti ostacoli al ritorno, la maggior parte dei quali sono collegati alla reintegrazione nel possesso di immobili e beni fondiari, alla ricostruzione delle proprietà distrutte e alla risoluzione della questione dei diritti di occupazione e di proprietà perduti. In tale contesto, le autorità dei paesi della regione sono invitate a definire, adottare e attuare, preferibilmente entro la fine del 2003, un quadro giuridico nazionale soddisfacente in materia di proprietà. L'accento dovrebbe essere posto sulla verifica delle iniziative intraprese dai paesi della regione nel settore del ritorno e della reintegrazione.

Promozione della riconciliazione tramite l'istruzione, lo sviluppo sociale e la cultura

L'UE attribuisce grande priorità alle iniziative ed attività volte alla riconciliazione per il futuro, attraverso il superamento delle eredità del passato, che sono di ostacolo alla normalizzazione e allo sviluppo democratico. A tale proposito il ruolo dell'istruzione, dello sviluppo sociale e della cultura è essenziale per cambiare le mentalità, promuovere la tolleranza, assicurare la coesistenza etnica e religiosa e modellare società democratiche moderne.

In tale contesto e in parallelo con altre pertinenti attività in questi settori, l'UE invita i paesi dei Balcani occidentali a compiere passi concreti per affrontare la questione del restauro dei monumenti culturali e religiosi. I pertinenti impegni dei paesi potrebbero

far parte di accordi bilaterali più ampi su tematiche culturali. L'UE invita inoltre i paesi della regione a intraprendere iniziative concrete con l'obiettivo di revisionare i manuali scolastici di storia. Potrebbe essere considerata la possibilità di indire una riunione di esperti per discutere la questione, indicativamente entro la fine del 2003.

Riguardo alle questioni summenzionate, dovrebbero essere assicurate una cooperazione ed un'interazione strette ed efficaci con i pertinenti organismi regionali ed internazionali, come l'UNESCO, il Consiglio d'Europa, il Patto di stabilità e il SEECP, nonché con le organizzazioni non governative, onde evitare sovrapposizioni e sfruttare al meglio le risorse disponibili.

Intensificare la cooperazione regionale

L'UE invita i paesi dei Balcani occidentali a continuare a sviluppare la cooperazione regionale, che costituisce un elemento essenziale del processo di stabilizzazione e di associazione. Il vertice di Salonicco dovrebbe ribadire il sostegno alla cooperazione regionale e, in questo contesto, si invitano i paesi dei Balcani occidentali ad impegnarsi a promuovere una serie di obiettivi o iniziative specifici:

- Ulteriore sviluppo del libero scambio regionale: i paesi dei Balcani occidentali, unitamente alla Bulgaria ed alla Romania, si impegnano a completare, entro la fine dell'anno, attraverso le necessarie ratifiche, la rete di accordi bilaterali di libero scambio sulla base del memorandum d'intesa del 2001. Essi potrebbero anche impegnarsi ad armonizzare le disposizioni dei loro accordi di libero scambio nella prospettiva di costituire una zona di libero scambio nel pieno rispetto delle norme dell'OMC, entro un lasso di tempo definito. Il patto di stabilità dovrebbe continuare ad essere il quadro per la promozione ed il controllo di questa attività, in stretto coordinamento con la Commissione.
- Circolazione senza visto nei Balcani occidentali: i paesi dei Balcani occidentali potrebbero impegnarsi ad esplorare la possibilità di abolire, attraverso accordi bilaterali, l'obbligo del visto per viaggi fra i paesi della regione, assicurando anche la compatibilità di siffatte misure con le esigenze dell'UE. Questa iniziativa potrebbe essere condotta sotto l'egida del patto di stabilità.
- Raccolta delle armi leggere: l'UE continuerà ad incoraggiare un approccio regionale per le attività di raccolta delle armi leggere, compresi i lavori del Centro di smistamento regionale per la riduzione delle armi portatili in Europa sudorientale (SEESAC), che opera sotto l'egida del patto di stabilità in cooperazione con l'UNDP.
- Mercati regionali per l'energia elettrica e il gas: il vertice di Salonicco dovrebbe esprimere il suo appoggio al processo avviato nel novembre 2002 con la firma ad Atene del memorandum d'intesa sul mercato regionale dell'elettricità per l'Europa sudorientale e la sua integrazione nel mercato interno dell'energia elettrica dell'Unione europea ("Processo di Atene"). Esso dovrebbe inoltre esprimere il suo appoggio per l'istituzione di un analogo processo nel settore del gas, sulla base di proposte della Commissione europea da presentare entro il 2003. Il patto di stabilità potrebbe continuare a svolgere un ruolo chiave in quest'area. L'UE incoraggia i paesi della regione ad adottare, entro la fine dell'anno, un accordo sul

mercato dell'energia nell'Europa sudorientale giuridicamente vincolante, partendo dal memorandum d'intesa. Detto accordo dovrebbe altresì prevedere la promozione degli investimenti creando un meccanismo di coordinamento per il finanziamento del settore dell'energia, che associa i paesi della regione, la Commissione, le IFI e il patto di stabilità.

- Gestione delle acque: nel ricordare l'importanza delle questioni di gestione transfrontaliera delle acque nella regione e la positiva esperienza del processo di cooperazione del Danubio e della cooperazione nel bacino del fiume Sava, in linea con le conclusioni dell'incontro informale dei ministri dell'ambiente dell'UE e dell'Europa sudorientale del maggio 2003 e con la dichiarazione adottata dalla conferenza "Sustainable Development and Lasting Peace, Shared Water, Shared Future, Shared Knowledge" del maggio 2003, il vertice di Salonicco dovrebbe raccomandare l'elaborazione di piani integrati di gestione delle risorse idriche per organismi idrici transfrontalieri nella regione e di conseguenti piani nazionali nel quadro dell'iniziativa dell'UE in campo idrico - componente mediterranea.
- Cooperazione transfrontaliera: l'UE appoggia lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera fra i paesi del PSA nonché fra questi paesi e i membri UE, gli Stati aderenti e gli Stati candidati. Si dovrebbero esplorare modalità atte ad assicurare un adeguato sostegno finanziario per queste attività. L'UE sottolinea l'importanza per la regione degli sforzi in corso per coordinare le varie iniziative transfrontaliere dell'UE.
- L'UE appoggia inoltre progetti di rilevanza regionale e iniziative regionali nei settori della *scienza e della tecnologia, dell'informazione e della tecnologia della comunicazione, nonché della statistica*. L'UE auspica che in occasione della prossima conferenza di Salonicco dei Ministri della ricerca, venga adottato il piano d'azione UE-Balcani per la scienza e la tecnologia, la cui attuazione contribuirà fortemente al rafforzamento delle capacità di ricerca, tecnologia e sviluppo di ogni paese e della regione nel suo insieme.
- Le commissioni per gli affari europei dei Parlamenti dei paesi della regione dovrebbero essere incoraggiate a sviluppare i loro contatti a livello regionale, anche, ad esempio, creando una conferenza balcanica delle commissioni per gli affari europei. La conferenza potrebbe chiedere uno statuto speciale in seno alla COSAC ³¹.

L'UE ribadisce il suo appoggio al patto di stabilità per l'Europa sudorientale, il cui ruolo è complementare rispetto al PSA e che contribuisce all'attuazione degli obiettivi essenziali convenuti. Prende atto della relazione del coordinatore speciale sulla complementarità e delle conclusioni del tavolo regionale del maggio 2003 a Cavtat. In questo quadro, il vertice di Salonicco dovrebbe invitare il patto di stabilità a concentrarsi particolarmente sui seguenti compiti specifici: ulteriore sviluppo della rete di libero scambio regionale, attuazione del memorandum d'intesa sul REM ed eventuale estensione al gas, libertà di circolazione e cooperazione transfrontaliera anche a livello locale e lotta alla criminalità organizzata/corruzione, tenendo presente l'importanza di

³¹ Conferenza degli organismi specializzati negli affari comunitari ed europei.

tutti questi aspetti per migliorare le condizioni per gli investimenti e la crescita economica nella regione.

Il vertice dovrebbe altresì ribadire il suo appoggio al processo di cooperazione nell'Europa sudorientale (SEECF), che sta gradualmente divenendo la voce della regione, e ad altre iniziative di cooperazione regionale quali l'iniziativa adriatico-ionica e l'iniziativa centroeuropea. Esso dovrebbe incoraggiare una ulteriore cooperazione tra il patto di stabilità e il SEECF, nonché con la Commissione nel quadro del Comitato consultivo informale. Una maggiore cooperazione con il SEECF potrebbe essere facilitata costituendo un piccolo ufficio di collegamento SEECF nei locali del patto di stabilità a Salonicco.

Si incoraggia la presentazione di proposte concrete, nell'ambito del patto di stabilità e di altre iniziative di cooperazione regionale, in stretto coordinamento con la Commissione, su come si potrebbero ulteriormente promuovere i succitati obiettivi nella prospettiva di sviluppare appieno l'aspetto relativo alla cooperazione regionale del PSA.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 27.1.2006
COM(2006) 27 definitivo

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

I Balcani occidentali sulla strada verso l'UE: consolidare la stabilità e rafforzare la prosperità

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE

I Balcani occidentali sulla strada verso l'UE: consolidare la stabilità e rafforzare la prosperità

In occasione del vertice UE-Balcani occidentali tenutosi a Salonicco nel giugno 2003, l'Unione europea ha confermato il suo sostegno alla prospettiva europea dei paesi dei Balcani occidentali³². Il vertice ha approvato l'agenda di Salonicco, comprese le misure scaturite dal processo di preadesione, e si è impegnato ad attuarla congiuntamente.

Il Consiglio europeo del giugno 2005 ha riaffermato il suo impegno ad attuare l'agenda di Salonicco, sottolineando che i progressi di ciascun paese verso l'integrazione europea dipendono dai suoi sforzi per ottemperare ai criteri di Copenaghen e alle condizioni del processo di stabilizzazione e associazione (PSA).

Dopo quasi tre anni dal vertice di Salonicco, la regione dei Balcani occidentali si è ulteriormente stabilizzata e sta progredendo verso l'Unione europea. La prospettiva europea è un forte incentivo ad attuare riforme politiche ed economiche e ha favorito la riconciliazione tra i popoli della regione. Il processo deve essere intensificato nell'interesse dell'UE e dei paesi in questione, per consentire all'UE di raggiungere i propri obiettivi senza rischiare un riacuirsi dell'instabilità in una regione limitrofa. Rafforzare la politica dell'UE nella regione, specialmente nei settori di reciproco interesse dove quest'esigenza è più sentita dai cittadini (giustizia, libertà e sicurezza, istruzione, commercio, ecc.), è il modo migliore per rendere più credibile il processo e ridurre i rischi politici.

Nei prossimi mesi si dovranno affrontare sfide non indifferenti a livello regionale a mano a mano che proseguirà il processo volto a definire lo status del Kosovo e che altre questioni costituzionali fondamentali saranno al centro della pubblica attenzione. L'attuazione dell'agenda di Salonicco può fornire un sostegno prezioso in tale contesto. La Commissione continuerà a promuovere la stabilizzazione della regione, anche attraverso il processo di stabilizzazione e di associazione, il suo contributo alla politica estera e di sicurezza comune e il suo sostegno alle operazioni PESD nei Balcani occidentali.

La presidenza austriaca intende organizzare un dibattito approfondito sulla regione dei Balcani occidentali durante la riunione informale dei ministri degli esteri che si terrà il 10 e l'11 marzo a Salisburgo. Sarà questa l'occasione di ribadire gli obiettivi dell'UE concordando, al tempo stesso, le misure da adottare per rafforzare i suoi interventi nella regione. L'UE intende promuovere la stabilità, la sicurezza e la prosperità nei Balcani occidentali attraverso la progressiva integrazione della regione nel contesto europeo.

In previsione della riunione di Salisburgo, la presente comunicazione esamina gli sviluppi successivi al vertice di Salonicco e propone misure concrete per rafforzare la sua politica e i suoi strumenti in linea con il documento di strategia sull'ampliamento pubblicato dalla Commissione nel novembre 2005. Come concluso dal Consiglio in dicembre, il documento di strategia è una buona base per discutere nel 2006 delle questioni connesse all'ampliamento. Si invitano gli Stati membri ad approvare le misure indicate nel presente documento e a fornire il sostegno necessario per conseguire gli obiettivi dell'UE nella regione.

³² Il processo di stabilizzazione e di associazione, cioè la politica dell'UE per i Balcani occidentali, riguarda i seguenti paesi: Albania, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Serbia e Montenegro, compreso il Kosovo come definito nella risoluzione 1244/99 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Tre anni dopo Salonicco

Progressi compiuti e nuove sfide

Negli ultimi tre anni, i paesi dei Balcani occidentali hanno fatto notevoli progressi in termini di stabilizzazione e riconciliazione, riforma interna e cooperazione regionale, avvicinandosi ulteriormente all'UE.

Di fondamentale importanza le misure prese in questi ultimi mesi, durante i quali si sono aperti i negoziati di adesione con la Croazia, è stato concesso lo status di candidato all'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, ci si è avvicinati alla conclusione di un accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA) con l'Albania e si sono avviati i negoziati sugli ASA con la Serbia e Montenegro e la Bosnia ed Erzegovina. È inoltre iniziato il processo politico che dovrebbe portare a una decisione sul futuro status del Kosovo. Questi sviluppi dimostrano che i popoli e i governi della regione sperano in un futuro migliore e desiderano inserirsi a tal fine nel contesto politico ed economico europeo. Durante tutto il 2005, l'Unione europea ha tenuto fede al suo impegno di sostenerli su questa via.

Nel prossimo futuro, la regione dovrà affrontare questioni di capitale importanza, segnatamente la definizione dello status del Kosovo e l'assetto costituzionale della Serbia e Montenegro. Una gestione ottimale di questi processi permetterebbe di progredire rapidamente, mentre un esito negativo avrebbe conseguenze gravi per i paesi in questione, per la regione e per la sicurezza europea. Un'eventuale riforma costituzionale in Bosnia ed Erzegovina rappresenterà un'ulteriore sfida. L'UE si è impegnata a dare il suo contributo per affrontare questi problemi costituzionali e di status, in conformità delle norme europee e internazionali, per promuovere la riconciliazione e la maturità politica nella regione nonché aiutare questi paesi a realizzare la loro vocazione europea. L'UE continuerà a rafforzare e a coordinare la sua presenza in loco.

L'UE parteciperà attivamente al processo volto a determinare il futuro status del Kosovo e ha nominato un rappresentante che coadiuverà l'inviato delle Nazioni Unite. Le politiche e l'influenza dell'UE devono essere sfruttate appieno per agevolare il raggiungimento di una soluzione equilibrata e duratura che assicuri pace e stabilità non solo alle parti direttamente interessate, ma anche all'intera regione. L'UE è inoltre intenzionata a dare il suo contributo per garantire una presenza internazionale una volta definito lo status del Kosovo. La Commissione ha messo a disposizione le sue competenze politiche e tecniche per agevolare i colloqui sul Kosovo e dovrà contribuire in misura rilevante all'attuazione di una soluzione tale da promuovere la prospettiva europea del Kosovo.

La regione si sta avviando verso una stabilità macroeconomica duratura e sta diventando più competitiva, ma i progressi non sono uniformi e c'è ancora molto da fare per conseguire questi obiettivi.

A mano a mano che progredirà la stabilizzazione e che si affronteranno le questioni relative allo status, i paesi dei Balcani occidentali si concentreranno sulle riforme necessarie per avvicinarsi agli standard europei. L'agenda socioeconomica diventerà prioritaria, poiché l'intera regione è caratterizzata da economie deboli, da alti tassi di disoccupazione e da una coesione sociale insufficiente. Le politiche dell'UE nella regione devono dare maggiore spazio a uno sviluppo economico equo e sostenibile e far sì che anche i gruppi e le comunità più vulnerabili partecipino alla crescita economica attraverso la lotta alla disoccupazione, all'esclusione sociale e alla discriminazione e la promozione del dialogo sociale.

I partenariati europei/di adesione conclusi nel dicembre 2005 con i paesi dei Balcani occidentali definiscono per ciascuno di essi le priorità a breve e medio termine. La graduale realizzazione di queste priorità e la corretta applicazione degli ASA dovrebbero permettere di progredire secondo la roadmap contenuta nel documento di strategia sull'ampliamento pubblicato dalla Commissione nel novembre 2005.

Attuazione dell'agenda di Salonicco

Gli impegni assunti dall'UE nell'ambito dell'agenda di Salonicco sono stati sostanzialmente rispettati o sono in fase di adempimento. Anche i paesi dei Balcani occidentali hanno fatto notevoli progressi per quanto riguarda i loro impegni, ma occorrerà comunque prendere ulteriori provvedimenti per promuovere l'attuazione dell'agenda di Salonicco.

Il dialogo politico e la cooperazione relativi alla politica estera e di sicurezza comune (PESC) sono stati intensificati:

- è stato istituito un *forum politico UE-Balcani occidentali* e si sono svolte riunioni annuali tra i ministri degli esteri, della giustizia e degli affari interni. Nel complesso, le riunioni annuali della troika a livello dei direttori politici indette parallelamente all'Assemblea generale delle Nazioni Unite hanno dato i risultati sperati, ma il loro impatto sarebbe ancora più forte se ci si concentrasse maggiormente su programmi e risultati concreti.
- I paesi dei Balcani occidentali sono stati invitati ad *allinearsi con le posizioni, le iniziative e le dichiarazioni comuni* inerenti alla PESC dall'inizio del 2004, cosa che hanno fatto in molte occasioni.
- È stato istituito un *dialogo politico bilaterale* con la Bosnia ed Erzegovina e con la Serbia e Montenegro, che prevede riunioni annuali della troika a livello ministeriale, per completare il dialogo politico già in atto con l'Albania, la Croazia e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

Le disposizioni dell'agenda di Salonicco relative al maggiore sostegno dell'UE a favore dello sviluppo istituzionale e all'apertura dei programmi e delle agenzie comunitari ai Balcani occidentali sono già state attuate o sono in procinto di esserlo. Ciò vale anche per diverse misure connesse al commercio, per la partecipazione dei paesi dei Balcani occidentali alla Carta europea delle piccole imprese e per l'assistenza finanziaria supplementare. Vanno segnalate le iniziative importanti attuate in materia di cooperazione regionale. In appresso si descrivono la situazione attuale in questi settori e le prossime fasi del processo.

Il dialogo economico regolare che è stato istituito tra la Commissione e ciascun paese dei Balcani occidentali dovrebbe essere esteso in primavera alla Bosnia ed Erzegovina. È in corso un dialogo simile con il Kosovo.

Fra i notevoli progressi compiuti in materia di giustizia, libertà e sicurezza figurano le azioni di lotta alla criminalità organizzata, lo sviluppo della capacità istituzionale nel settore giudiziario, una migliore cooperazione tra polizia e procura, un piano d'azione per combattere il traffico di stupefacenti, misure volte a contrastare il riciclaggio del denaro e l'immigrazione clandestina e l'adempimento degli impegni assunti in occasione della conferenza di Ohrid sulla sicurezza e sulla gestione delle frontiere. Sebbene molte delle misure prese finora abbiano beneficiato di un sostegno comunitario, occorre intensificare gli interventi in questo settore.

Nel 2004 sono stati istituiti comitati parlamentari misti tra l'UE e la Croazia e tra l'UE e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, che hanno tenuto riunioni periodiche. Vengono inoltre indette regolarmente riunioni interparlamentari con l'Albania, la Bosnia ed Erzegovina, la Serbia e Montenegro e il Kosovo.

L'UE ha partecipato attivamente alle missioni di mantenimento della pace e di prevenzione dei conflitti, è subentrata alle operazioni militari condotte dalla NATO nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia e in Bosnia ed Erzegovina e ha mantenuto missioni di polizia in entrambi i paesi. Le missioni di monitoraggio dell'UE sono proseguite in tutti i paesi tranne la Croazia. L'SG/AR dell'UE ha inviato rappresentanti speciali a Sarajevo e a Skopje e nel novembre 2005 è stato nominato un rappresentante speciale dell'UE/capo della delegazione della Commissione per l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

L'UE interviene in Kosovo da quando è scoppiato il conflitto del 1999, moltiplicando le iniziative politiche e finanziarie per consolidare la pace e la democrazia e per agevolare i progressi del Kosovo verso una società democratica e multi-etnica. L'UE ha sostenuto la missione delle Nazioni Unite in Kosovo (UNMIK), creando fra l'altro il suo IV pilastro economico e finanziandone le spese amministrative, in stretta collaborazione con le istituzioni provvisorie di autogoverno. A tutt'oggi, gli stanziamenti UE a sostegno dello sviluppo del Kosovo ammontano a oltre 1,6 miliardi di euro.

Le relazioni annuali della Commissione, da ultimo quelle adottate il 9 novembre 2005, valutano in modo approfondito i progressi compiuti e i ritardi registrati nella stabilizzazione della regione. Occorre, in particolare, un maggiore impegno per quanto riguarda il rientro dei profughi, la riconciliazione mediante l'istruzione, lo sviluppo sociale e la cultura. In alcuni paesi, la piena cooperazione con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia non è stata ancora raggiunta. Il sostegno al Tribunale, di cui fanno parte tutti i paesi dei Balcani occidentali, non è stato sempre conforme alle decisioni pertinenti dell'UE.

--II--

Il processo di stabilizzazione e di associazione, a cui l'agenda di Salonicco ha dato ulteriore slancio, si è dimostrato un quadro politico efficace per l'azione dell'UE nei Balcani occidentali. In quanto parte del processo di ampliamento, il PSA rimarrà il quadro generale in cui si collocherà il percorso europeo di questi paesi fino alla loro futura adesione. La sua attuazione, tuttavia, deve essere riveduta in diversi settori in funzione delle recenti esperienze e delle sfide future. Si elencano in appresso i settori in questione e le ulteriori misure proposte.

Eliminare gli ostacoli al commercio e agli investimenti; promuovere lo sviluppo economico

Lo sviluppo del commercio e degli investimenti è indissociabile dalla stabilità politica, dal contesto economico generale e dall'andamento delle riforme nei singoli paesi e nell'intera regione. La stabilità macroeconomica deve essere consolidata, segnatamente attraverso politiche fiscali e monetarie tali da creare un contesto favorevole a una crescita sostenuta. Le riforme strutturali vanno attuate con determinazione per migliorare il funzionamento dei mercati e la competitività. I paesi della regione devono portare avanti, in particolare, la ristrutturazione e la privatizzazione delle imprese pubbliche, dotarsi di istituzioni e di un sistema giudiziario efficienti e riformare ulteriormente i mercati del lavoro. È indispensabile migliorare questo quadro più ampio. Nonostante i buoni risultati ottenuti finora, il processo di riforma nella regione ha bisogno di un ulteriore impulso.

Accordi di stabilizzazione e di associazione e misure commerciali autonome

Gli accordi di stabilizzazione e di associazione (ASA), che instaurano il libero scambio con l'UE, si trovano attualmente a stadi diversi dei negoziati con l'Albania, la Serbia e Montenegro e la Bosnia ed Erzegovina, mentre gli accordi con la Croazia e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia sono già in vigore. Gli ASA danno un notevole impulso all'integrazione commerciale, alla riforma interna e ai contatti con l'UE, segnatamente attraverso le clausole che favoriscono il ravvicinamento legislativo e lo sviluppo della capacità amministrativa.

In virtù delle misure commerciali autonome applicate all'intera regione dei Balcani occidentali, quasi tutti i prodotti originari della regione entrano nel mercato dell'UE in esenzione dai dazi doganali. Queste preferenze commerciali, che sono state prorogate di recente fino a tutto il 2010³³, hanno contribuito all'aumento annuale medio delle esportazioni dai Balcani occidentali nell'UE (8% nel periodo 2000-2004).

Le misure commerciali autonome costituiscono, unitamente alle disposizioni pertinenti degli accordi di stabilizzazione e di associazione (ASA) con la Croazia e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia e di altre intese commerciali, un quadro favorevole per lo sviluppo del commercio tra l'UE e la regione, promuovendo quindi gli investimenti esteri diretti e lo sviluppo economico in generale.

Per trarre i debiti vantaggi da questo contesto, tuttavia, i paesi devono ristrutturare ulteriormente le loro economie, diventare più competitivi e acquisire una maggiore capacità amministrativa. È fondamentale in quest'ottica l'allineamento ai principali settori dell'*acquis* inerenti al commercio, specie per quanto riguarda le dogane e gli standard industriali, sanitari, fitosanitari e veterinari, come prescritto dai partenariati europei. La Commissione continuerà a fornire alla regione un'assistenza tecnica in tal senso.

Cumulo diagonale

In occasione del vertice di Salonicco, la Commissione è stata invitata a preparare l'estensione del cumulo diagonale paneuropeo dell'origine ai paesi della regione coerentemente con tutte le politiche comunitarie pertinenti e in funzione della loro capacità amministrativa. Si sta estendendo il cumulo paneuropeo ai paesi del processo di Barcellona per arrivare al cosiddetto cumulo "paneuromediterraneo". L'inclusione dei Balcani occidentali in questo nuovo sistema fa parte degli obiettivi strategici dell'UE.

Poiché il funzionamento del nuovo sistema sarebbe ritardato dall'inclusione di nuovi membri a questo stadio, la Commissione sta preparando una zona di cumulo diagonale dell'origine tra l'UE e i paesi dei Balcani occidentali a cui è legata da un accordo di libero scambio, cioè la Croazia e l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia. Considerati il numero delle parti interessate e l'alto livello di integrazione regionale, l'iniziativa dovrebbe dare i primi risultati entro tempi relativamente brevi. In una fase successiva, i Balcani occidentali potrebbero aderire al cumulo diagonale paneuromediterraneo non appena questo nuovo sistema risulterà operativo, in conformità dei principi e delle procedure applicati agli altri partecipanti extra-UE.

³³ Regolamento (CE) n. 1946/2005 del Consiglio del 14.11.2005, GU L 312/2005.

Integrazione commerciale regionale

L'integrazione commerciale regionale è di grande importanza per i Balcani occidentali e costituisce un elemento chiave della politica UE nella regione.

Il commercio nella regione dei Balcani occidentali si è notevolmente sviluppato. Ciò è dovuto, fra l'altro, al completamento della rete di accordi bilaterali di libero scambio (ALS) istituita dal Patto di stabilità. Nel complesso, tuttavia, il commercio intraregionale è ancora al di sotto delle sue potenzialità, e in alcuni casi gli accordi bilaterali non sono stati applicati correttamente. La Commissione è disposta a collaborare con i paesi dei Balcani occidentali per individuare gli eventuali ostacoli all'applicazione di questi accordi e per riflettere sul modo di eliminarli.

Durante la riunione tenutasi a Sofia nel giugno 2005, i ministri del commercio dell'Europa sudorientale hanno avviato un processo volto a inglobare la rete attuale di accordi bilaterali di libero scambio in un ALS regionale unico, che dovrebbe essere concluso verso la metà del 2006 per poi entrare in vigore nel 2007. I ministri hanno inoltre deciso di attuare un programma finalizzato alla riduzione o all'eliminazione degli ostacoli non tariffari e di collaborare all'ulteriore armonizzazione delle normative sugli scambi di servizi. La Commissione sostiene queste iniziative e continuerà a fornire consulenza e assistenza tecnica affinché l'integrazione intraregionale proceda di pari passo con l'integrazione europea.

Adesione all'OMC

La Commissione è del tutto favorevole all'adesione della Bosnia ed Erzegovina, del Montenegro e della Serbia all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), adesione che rappresenta una svolta importante nel processo di riforma economica di qualsiasi paese. La Commissione continuerà a fornire assistenza tecnica a tal fine.

Appalti nell'ambito degli strumenti di assistenza

Conformemente all'impegno assunto a Salonicco, i regolamenti e le norme sull'assistenza della CE sono stati modificati per consentire agli operatori dei Balcani occidentali di partecipare alle gare d'appalto indette nell'ambito degli strumenti preadesione³⁴. Disposizioni analoghe figurano anche nelle proposte della Commissione riguardanti il nuovo Strumento di assistenza preadesione (IPA) e lo Strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI), che copriranno l'assistenza comunitaria ai vicini orientali e mediterranei dell'Unione³⁵.

Piccole e medie imprese

Per sostenere la crescita delle economie dei Balcani occidentali è indispensabile creare condizioni favorevoli alle piccole e medie imprese. Nell'attuare le riforme, quindi, si deve rivolgere particolare attenzione a questo aspetto.

I paesi dei Balcani occidentali, che hanno aderito alla Carta europea delle piccole imprese in occasione del vertice di Salonicco, ne hanno tratto i debiti vantaggi, anche se non necessariamente nella stessa misura.

Nella "dichiarazione di Belgrado" adottata nell'ottobre 2005, i paesi dei Balcani occidentali chiedono alla Commissione di proseguire il processo avviato dalla Carta anche dopo i tre anni previsti dall'agenda di Salonicco. La Commissione ha quindi deciso di riavviare il processo nel 2006 per almeno altri tre anni, in stretta collaborazione con la presidenza austriaca, l'OCSE e la Fondazione europea per la formazione.

La Commissione contribuisce al Fondo europeo per l'Europa sudorientale (EFSE), creato nel dicembre 2005 da donatori internazionali e nazionali per fornire finanziamenti supplementari a favore dello sviluppo, in particolare alle piccole imprese, alle micro-imprese e alle imprese a conduzione familiare, attraverso le istituzioni finanziarie locali. Nel 2006, la Commissione intende destinare al Fondo circa 60 milioni di euro.

³⁴ Regolamento (CE) n. 769/2004 del Consiglio del 21.4.2004, GU L 123/2004.

³⁵ COM(2004) 627 e 628 def. del 29.9.2004 (rispettivamente, articolo 16 e articolo 21).

Agenda di Lisbona

L'agenda di Lisbona mira a rendere l'economia dell'UE più competitiva e basata sulla conoscenza, promuovendo al tempo stesso lo sviluppo sostenibile e la coesione sociale. I suoi obiettivi riguardano anche la regione dei Balcani occidentali, che sarà progressivamente associata alla loro realizzazione in funzione del livello di sviluppo delle economie di questi paesi e del loro grado di avvicinamento all'UE. Gli obiettivi di Lisbona non costituiranno criteri o traguardi economici supplementari, ma la Commissione farà in modo che le sue politiche in questa regione rispecchino le attività di Lisbona che possono essere annoverate fra le priorità dei partenariati europei/di adesione. Le riforme attuate nei paesi dei Balcani occidentali, quindi, devono cominciare a tener conto degli obiettivi fissati dall'Unione nell'agenda di Lisbona.

Politica sociale e occupazione

Promuovere l'inclusione e l'integrazione sociale, concentrandosi in particolare sui gruppi vulnerabili e sulle zone più colpite da crisi economiche, sociali ed etniche, è un obiettivo prioritario nei Balcani occidentali. La Commissione favorisce lo sviluppo del dialogo sociale nella regione, segnatamente per garantire che le parti sociali siano consultate durante il processo di trasformazione economica. La Commissione ha organizzato nel giugno 2005 un forum sull'inclusione sociale a Tirana (in collaborazione con il PNUS) e nell'ottobre 2005 una conferenza ad alto livello sul dialogo sociale a Skopje. Nel giugno 2006 si terrà a Ginevra una riunione informale tra i ministri del lavoro e le parti sociali dei paesi dei Balcani occidentali, organizzata dalla presidenza austriaca e dalla Commissione. La Commissione darà ulteriore sostegno alle iniziative pertinenti.

Le analisi delle politiche occupazionali dei singoli paesi eseguite nell'ambito del "processo di Bucarest", che è connesso al Patto di stabilità, e gli studi sul mercato del lavoro elaborati insieme alla Fondazione europea per la formazione sono fondamentali per migliorare la competenza e la capacità strategica dei paesi in questione. La Commissione ne terrà conto per sviluppare la cooperazione preadesione in materia di occupazione.

Politica in materia di visti e misure destinate ad agevolare la circolazione delle persone

In occasione del vertice di Salonicco, l'UE ha ricordato l'importanza che i popoli e i governi dei Balcani occidentali annettono alla prospettiva di liberalizzazione del regime dei visti. L'Unione ha sottolineato che i progressi dipendono dall'attuazione in questi paesi di riforme importanti in settori quali il rafforzamento dello Stato di diritto, la lotta alla criminalità organizzata, alla corruzione e all'immigrazione clandestina e il miglioramento della loro capacità amministrativa per quanto riguarda il controllo delle frontiere e la sicurezza dei documenti. Le discussioni svoltesi tra la Commissione e ciascun paese dei Balcani occidentali riguardo alle condizioni necessarie per far progredire concretamente queste tematiche hanno confermato che le riforme in questione presupporrebbero un notevole impegno da parte dei paesi interessati. L'abolizione dell'obbligo del visto costituisce un obiettivo a lungo termine.

Nel frattempo, si dovrebbero poter semplificare le procedure di rilascio dei visti onde agevolare gli spostamenti dai Balcani occidentali all'UE/alla zona Schengen³⁶. Gli Stati membri e la Commissione hanno concordato nel dicembre 2005 un'impostazione comune per agevolare il rilascio dei visti conformemente al Programma dell'Aia adottato nel novembre 2004. Si procederà caso per caso, tenendo conto delle relazioni speciali che esistono fra l'UE e certi paesi, in particolare del loro status di candidati o di candidati potenziali.

In tale contesto, la Commissione intende avviare colloqui esplorativi nei Balcani occidentali, cominciando all'inizio del 2006 con l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, e sottoporre nel

³⁶ La Croazia figura già nell'elenco dei paesi esentati dall'obbligo del visto.

corso del 2006 al Consiglio dell'UE progetti di mandati negoziali per i paesi dei Balcani occidentali. I progressi dei negoziati sulle agevolazioni in materia di visti dipenderanno dall'andamento dei negoziati sugli accordi di riammissione con la Comunità europea e dall'andamento delle riforme nei settori pertinenti. Nella primavera 2006, la Commissione presenterà inoltre una proposta destinata, tra l'altro, a semplificare e ad accelerare le procedure di rilascio dei visti presso i consolati locali.

Si sono presi provvedimenti speciali per promuovere gli scambi di ricercatori e di studenti. Nel dicembre 2004 e nell'ottobre 2005 sono state adottate due direttive che agevolano l'ottenimento del permesso di residenza nell'Unione europea rispettivamente per gli studenti e i ricercatori dei paesi terzi.

In attesa che la direttiva sui ricercatori sia recepita nella legislazione nazionale degli Stati membri, è stata adottata una raccomandazione del Consiglio che invita gli Stati membri ad applicare fin d'ora certe parti della direttiva. Nel settembre 2005, il Consiglio ha adottato un'altra raccomandazione, intesa a facilitare i brevi soggiorni dei ricercatori nella zona Schengen, che incoraggia gli Stati membri a concedere fin d'ora ai ricercatori visti d'ingresso multipli per la durata del progetto di ricerca a cui partecipano e ad esentarli dal pagamento dei diritti di rilascio.

La Commissione ha proposto di istituire un regime di traffico frontaliero locale alle frontiere esterne degli Stati membri. In virtù di questo regime, i residenti delle regioni frontaliere, comprese le zone di confine tra l'UE e i paesi dei Balcani occidentali, potrebbero essere autorizzati ad attraversare la frontiera muniti di un lasciapassare specifico, senza bisogno di visto. La proposta dovrebbe essere adottata formalmente (dal Parlamento europeo e dal Consiglio) nel febbraio 2006³⁷.

Far conoscere l'agenda europea ai cittadini e alle istituzioni

Partecipazione ai programmi e alle agenzie comunitari

In conformità dell'agenda di Salonicco e della successiva comunicazione della Commissione³⁸, si è creata la base giuridica per la partecipazione ai *programmi comunitari* dei cittadini o delle istituzioni dei paesi dei Balcani occidentali; gli accordi quadro conclusi dall'UE con ciascuno di questi paesi sono entrati in vigore a metà del 2005.

La partecipazione ai programmi comunitari può contribuire considerevolmente all'integrazione dei paesi dei Balcani occidentali nell'UE agevolando al tempo stesso gli scambi di competenze e buone pratiche. A partire dal 2007, cioè quando la maggior parte dei programmi sarà rinnovata o riveduta, i paesi dei Balcani occidentali avranno la possibilità di partecipare maggiormente a progetti comuni riguardanti, ad esempio, l'ambiente, l'energia e i trasporti, la ricerca, la cultura e i media.

I programmi comunitari sono anzitutto programmi interni a vantaggio dei cittadini e delle istituzioni dell'UE; la loro estensione a un paese partner è soggetta a tutta una serie di condizioni riguardanti, tra l'altro, il contributo finanziario e le capacità amministrative del paese stesso. I paesi devono quindi valutare attentamente le proprie esigenze e scegliere i programmi che rispondono maggiormente alle loro priorità e che comportano un valore aggiunto reale, come risulta, in particolare, dai partenariati europei. L'attuazione deve essere graduale e sostenuta da una preparazione adeguata.

³⁷ Proposta della Commissione relativa a un progetto di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce norme sul traffico frontaliero locale alle frontiere terrestri esterne degli Stati membri e che modifica la convenzione Schengen [COM (2005)56 del 23.2.2005].

³⁸ Comunicazione della Commissione "Preparare la partecipazione dei paesi dei Balcani occidentali ai programmi e alle agenzie comunitari" [COM 748(2003) del 3.12.2003].

La Commissione ha dato seguito alle sue proposte di coinvolgere i Balcani occidentali nelle attività delle agenzie comunitarie. Oltre alla creazione di reti per le principali attività dell'Agenzia europea dell'ambiente, la Commissione sosterrà sin dal 2006 i programmi di lavoro dei paesi attraverso determinate agenzie comunitarie³⁹.

Istruzione e ricerca

La cooperazione con i paesi dei Balcani occidentali in materia di *istruzione e ricerca* è stata notevolmente intensificata da qualche anno a questa parte grazie al consistente contributo dato dalla Commissione attraverso i programmi Tempus (istruzione superiore), Erasmus Mundus (borse di studio per gli studenti) e Gioventù, il Sesto programma quadro di ricerca (PQ6), le attività del Centro comune di ricerca (CCR) e la Fondazione europea per la formazione (FEF). Nel periodo 2001 – 2005, il programma Tempus ha stanziato 83 milioni di euro per finanziare borse di studio e di mobilità nei Balcani occidentali, di cui hanno usufruito ogni anno fino a 250 studenti e più di 1 000 insegnanti e operatori didattici per studi o formazioni nell'UE o in altre parti della regione. Durante il biennio 2003-2004 hanno partecipato al programma Gioventù oltre 2200 ragazzi della regione, più del doppio rispetto al triennio precedente⁴⁰.

Il piano d'azione per l'RST concordato dopo il vertice di Salonicco tra Stati membri, paesi candidati e paesi dei Balcani occidentali, in cui si individuavano i modi in cui la ricerca può contribuire allo sviluppo economico e all'integrazione, si è rivelato di grande utilità ai fini di una migliore integrazione dei Balcani occidentali nello Spazio europeo della ricerca. Nel periodo 2002-2005 si sono registrate circa 120 partecipazioni (unità e istituti di ricerca) dei paesi dei Balcani occidentali a 51 progetti del PQ6.

Negli ultimi anni, il Centro comune di ricerca ha organizzato workshop e corsi di formazione per diverse centinaia di esperti dei Balcani occidentali e ha cominciato a coinvolgere le organizzazioni dei Balcani occidentali nelle sue reti e nei suoi progetti di ricerca europei.

In risposta alle aspettative della regione, che chiede un maggiore impegno in questi settori, specie per quanto riguarda il numero delle borse di studio, la Commissione avvierà consultazioni sui nuovi orientamenti per il periodo 2006-2010, di cui intende discutere durante la riunione tra i ministri della scienza e dell'istruzione dell'UE e dei Balcani occidentali che si terrà il 17 marzo 2006. In questa occasione, gli Stati membri potranno dare informazioni sui loro programmi bilaterali e impegnarsi, eventualmente, a intensificare il loro impegno, peraltro già considerevole.

La Commissione riesaminerà le sue azioni nell'ambito di Tempus e Erasmus Mundus e dal 2007 promuoverà ulteriormente la mobilità degli insegnanti, dei laureandi e dei laureati. Per cominciare, nel 2006 sarà creato nell'ambito di Erasmus Mundus uno strumento speciale per consentire a 100 studenti della regione di intraprendere studi postlaurea frequentando master UE di alto livello. La Commissione proporrà inoltre un nuovo programma di borse di studio per i laureandi nell'ambito del programma Tempus post-2006. Per quanto riguarda i programmi comunitari che subentreranno dopo il 2006 agli attuali Socrates e Leonardo da Vinci, si incoraggerà una partecipazione graduale a seconda delle esigenze e dei condizionamenti di ciascun paese, fra cui la notevole capacità amministrativa richiesta da questi programmi. La Commissione offrirà inoltre nuove opportunità nell'ambito del programma Gioventù. La FEF continuerà ad aiutare i paesi partner dei Balcani occidentali a riformare i rispettivi sistemi di istruzione e formazione.

Per quanto riguarda la ricerca, l'UE intende proseguire e rafforzare la sua azione a favore dei ricercatori dei Balcani occidentali attraverso il Settimo programma quadro (2007-2013). Proseguirà la proficua cooperazione tra il CCR e i paesi dei Balcani occidentali. La Commissione cercherà inoltre di aiutare i ricercatori della regione a sfruttare il potenziale

³⁹ Azioni nel quadro dei programmi PHARE e CARDS 2005.

⁴⁰ Calcolo basato su una media annuale.

esistente e potrebbe contribuire a sviluppare le capacità dei centri di eccellenza della zona. Per integrare meglio la regione nello Spazio europeo della ricerca, la Commissione sta valutando l'opportunità di elaborare una "piattaforma orientativa" che individui le esigenze concrete e il modo di soddisfarle.

Preparare le amministrazioni all'integrazione europea

Il rapido allineamento con la legislazione comunitaria deve assolutamente essere affiancato dal rafforzamento della capacità amministrativa e giudiziaria dei paesi dei Balcani occidentali. Nell'ambito dei progetti di gemellaggio, esperti e consulenti degli Stati membri sono inviati per lunghi periodi presso le amministrazioni dei paesi beneficiari affinché contribuiscano a migliorare la capacità amministrativa e istituzionale. Questo tipo di progetti è passato, per quanto riguarda i Balcani occidentali, da 25 nel triennio 2000-2002 a 40 nuovi progetti nel triennio 2003-2005. Si sta vagliando la possibilità di estendere lo strumento del gemellaggio anche al Kosovo.

Lo strumento per l'assistenza tecnica e lo scambio di informazioni (TAIEX), operativo nella regione dal 2004, aveva organizzato alla fine del 2005 più di 300 azioni di assistenza a favore di oltre 6000 funzionari delle amministrazioni centrali dello Stato, delle associazioni commerciali e delle amministrazioni giudiziarie o parlamentari. Dopo la fase iniziale, durante la quale sono stati organizzati a Bruxelles seminari introduttivi per più paesi sulla legislazione UE, si sta applicando nella regione un'impostazione basata sulla domanda, destinata a un pubblico più vasto.

La Commissione prosegue attivamente i preparativi per l'apertura di un istituto regionale di istruzione superiore per la riforma della pubblica amministrazione, conformemente all'agenda di Salonicco. La prima formazione vera e propria dovrebbe essere organizzata entro la fine del 2006.

L'UE proseguirà i suoi programmi di assistenza doganale e fiscale (CAFAO) e comincerà a cercare alternative a medio-lungo termine che responsabilizzino maggiormente le amministrazioni locali.

Sostenere la libertà, l'indipendenza e la professionalità dei media

Favorire lo sviluppo di mezzi di comunicazione liberi, indipendenti e professionali è indispensabile per promuovere la stabilità e il buon funzionamento della democrazia nei Balcani occidentali. Gli interventi prioritari devono mirare a diffondere nella regione gli standard europei in materia di media e ad accelerare le riforme necessarie.

L'iniziativa regionale sulla riforma dei media varata nel 2004 dalla Commissione, in collaborazione con il Consiglio d'Europa, riunisce rappresentanti dei governi, delle autorità per la regolamentazione della radiodiffusione, delle emittenti pubbliche e delle altre parti interessate. A tutt'oggi sono state organizzate tre manifestazioni regionali (a Belgrado e Skopje nel 2004 e a Sarajevo nel 2005). Nell'ambito di questa iniziativa, sono stati firmati protocolli di cooperazione tra le autorità per la regolamentazione della radiodiffusione e le emittenti pubbliche dei paesi dei Balcani occidentali. La Commissione proseguirà quest'iniziativa regionale anche nel 2006, aiutando i paesi ad allinearsi agli standard europei.

Cooperazione regionale

Si sono fatti notevoli progressi in termini di cooperazione regionale⁴¹. I paesi della regione sono sempre più consapevoli che la cooperazione non è soltanto un elemento chiave delle condizioni stabilite dall'UE, ma favorisce i loro interessi e ha già dato risultati concreti. Risulta inoltre più chiara la complementarità della cooperazione regionale con il processo di integrazione europea.

Dopo il vertice di Salonicco, la cooperazione regionale si è sviluppata grazie al prezioso contributo del Patto di stabilità e di altre iniziative regionali. Il maggiore coinvolgimento dei paesi nella cooperazione è dimostrato dal numero di centri aperti nella regione, come

⁴¹ Si è già parlato della cooperazione commerciale regionale.

l'Osservatorio dei trasporti (Belgrado), la Commissione per il fiume Sava (Zagabria), il Segretariato per l'energia (Vienna) e il Centro regionale dell'Iniziativa regionale per l'emigrazione, l'asilo e i profughi (MARRI) (Skopje).

Gli interventi avviati devono proseguire concentrandosi sui risultati concreti e affrontando, in particolare, le questioni seguenti

- la questione del *rientro dei profughi*, da tempo al centro della cooperazione regionale, è entrata in una nuova fase con la dichiarazione di Sarajevo del gennaio 2005 nella quale la Bosnia ed Erzegovina, la Croazia e la Serbia e Montenegro, appoggiate dalla Commissione e da altri interlocutori internazionali, si sono impegnate a collaborare per trovare una soluzione entro la fine del 2006.
- Per quanto riguarda la *giustizia*, la *libertà* e la *sicurezza*, sono state prese numerose iniziative di lotta alla criminalità organizzata e di gestione delle frontiere. I principali obiettivi per il prossimo futuro consistono nel migliorare ulteriormente la capacità di cooperazione transfrontaliera delle forze di polizia e dei servizi doganali, nell'aiutare il Centro regionale SECI a combattere la criminalità transfrontaliera e nell'intensificare la cooperazione operativa regionale fra procure nei casi connessi alla criminalità organizzata e alla corruzione. Ora che è stata data veste definitiva al progetto regionale relativo alle politiche in materia di asilo, immigrazione e visti, occorre prendere opportuni provvedimenti a livello nazionale.
- La *cooperazione parlamentare* è notevolmente migliorata grazie alla recente istituzione della conferenza del Comitato per l'integrazione europea dei parlamenti dei Balcani occidentali e al Forum parlamentare di Cettigne. Ora deve essere definita una strategia comune per i parlamenti dell'Europa sudorientale, imperniata sull'integrazione nell'UE, onde conferire una dimensione parlamentare a un quadro globale contenente orientamenti politici per le attività di cooperazione.
- Gli sviluppi nel settore dell'*energia* sono fra i più incoraggianti, se si considera che il "processo di Atene" si è concluso il 25 ottobre 2005 con la firma del trattato che istituisce la Comunità dell'energia tra l'UE e i partner della regione, gettando le basi di un quadro normativo unico per l'energia. Il trattato potrebbe entrare in vigore, previa ratifica, nel primo semestre del 2006, dopo di che si passerebbe alla fase di attuazione. L'UE intensificherà i suoi interventi per collegare la regione alle reti energetiche internazionali, compresi gli oleodotti e i gasdotti.
- La cooperazione relativa ai *trasporti* terrestri si svolge nel quadro del memorandum d'intesa sullo sviluppo della rete regionale di trasporti di base dell'Europa sudorientale concluso nel giugno 2004 con la Commissione europea. Nel dicembre 2005 è stato siglato un accordo tra i paesi della regione e la Commissione europea relativo a uno Spazio aereo comune europeo. Le procedure di firma saranno avviate prossimamente.
- Nell'ambito della cooperazione regionale per l'ambiente, la Commissione svolge un ruolo determinante nell'elaborazione del programma regionale di ricostruzione ambientale, che costituisce il quadro per le azioni ambientali a livello regionale. Tutti i paesi della regione partecipano a questo processo e alla Rete per il rispetto e l'applicazione delle norme in materia di ambiente in vista dell'adesione (ECENA).
- La Commissione contribuisce alla *tutela* e alla *conservazione del patrimonio culturale* nei Balcani occidentali attraverso il programma per il patrimonio culturale e nazionale nell'Europa sudorientale, che gestisce insieme al Consiglio d'Europa e nel cui ambito saranno restaurati o ripristinati oltre 160 monumenti e siti. Nel Kosovo, la Commissione finanzia attualmente il restauro dei siti religiosi che sono stati danneggiati durante i violenti avvenimenti del marzo 2004.

L'impegno dell'Unione europea in termini di cooperazione regionale è destinato ad aumentare a causa dello stretto collegamento fra cooperazione regionale e integrazione europea. La regione viene gradualmente associata alle principali politiche europee in materia di commercio, giustizia, libertà e sicurezza (vedi sopra), trasporti, energia e cooperazione transfrontaliera. La Commissione sta già dando un contributo decisivo in numerosi campi ed è disposta ad impegnarsi ancora di più, soprattutto nei settori in cui la cooperazione regionale contribuisce direttamente, ed è indispensabile, al processo di integrazione europea.

La regione ha subito negli ultimi sei anni una profonda trasformazione, anche per quanto riguarda i suoi progressi verso l'UE. Il ruolo del *Patto di stabilità* deve essere riveduto per arrivare ad una piena responsabilità locale in materia di cooperazione. Si trasferiranno in maniera graduale le funzioni principali del Patto di stabilità, definendo con precisione le priorità e razionalizzando le modalità del processo. Il Processo di cooperazione per l'Europa sudorientale (SEECF), a cui il vertice di Salonicco ha riconosciuto il ruolo di "voce della regione", potrebbe eventualmente assumere un ruolo più importante in tale contesto, ma deve subire una revisione approfondita. La Commissione collabora strettamente con il Patto e con le altre parti interessate per preparare le decisioni che dovranno essere prese in occasione del tavolo regionale in programma per il maggio 2006.

Assistenza finanziaria

L'assistenza finanziaria che l'UE fornisce ai paesi dei Balcani occidentali attraverso il programma CARDS contribuisce alle loro riforme politico-economiche e al loro sviluppo, per sostenerli nel percorso verso l'adesione all'UE. In qualità di paese candidato, la Croazia usufruisce dal 2005 dell'assistenza preadesione concessa nell'ambito dei programmi Phare, ISPA e SAPARD. La Banca europea per gli investimenti eroga prestiti per i progetti infrastrutturali. I partenariati europei/di adesione contengono le principali linee guida per l'assistenza fornita attraverso CARDS e gli strumenti di preadesione.

La Comunità fornisce a questa regione un sostegno finanziario molto ingente. Nel periodo 2000-2006, sono stati concessi aiuti non rimborsabili per un totale di circa 5,4 miliardi di euro. La BEI eroga prestiti dell'ordine di 2,0 miliardi di euro. Quest'assistenza è ai primi posti fra quelle di cui beneficiano i partner dell'UE sia in termini pro capite che come quota del PIL dei paesi beneficiari. Sebbene l'assistenza alla regione sia stata versata all'inizio del decennio per finanziare la ricostruzione e il ripristino post-conflitto, i livelli di sostegno attuali rimangono alti. Ritenendo prioritaria la riforma in Kosovo, la Commissione ha stanziato a suo favore un importo supplementare di 25 milioni di euro, da erogare nel 2006. Tra il 2000 e il 2006, la CE ha inoltre fornito un'assistenza macrofinanziaria straordinaria a tutti i paesi della regione, tranne la Croazia, per un totale di 873 milioni di euro.

Il nuovo Strumento di preadesione (IPA), che dal 2007 in poi sostituirà gli strumenti di preadesione esistenti e CARDS, finanzierà l'assistenza ai paesi candidati e ai candidati potenziali, rendendo più agevole la transizione di un paese da uno status all'altro dopo l'adozione di una decisione del Consiglio in tal senso. Le componenti dello strumento che finanziano la transizione, lo sviluppo istituzionale e la cooperazione transfrontaliera saranno accessibili ai candidati e ai candidati potenziali. Le altre tre componenti (finanziamento dello sviluppo regionale, dello sviluppo delle risorse umane e dello sviluppo rurale), che precedono l'intervento dei fondi strutturali comunitari, richiedono una notevole capacità di gestione finanziaria adeguata al sistema dell'UE e sono quindi riservate ai paesi candidati. Il passaggio allo status di paese candidato permetterà di usufruire di queste tre componenti "strutturali" dell'IPA, anche se ciò non comporterà automaticamente un aumento del livello di sostegno al paese in questione.

I candidati potenziali potranno inoltre ricevere assistenza per quanto riguarda le infrastrutture, lo sviluppo regionale e le politiche occupazionali e sociali. In un primo tempo, gli aiuti saranno gestiti a livello centrale dai servizi della Commissione. Non è escluso che si debbano utilizzare altri strumenti (come lo strumento di stabilità) oltre all'IPA per affrontare le

questioni relative alla sicurezza della regione. In casi eccezionali, inoltre, può essere necessaria un'assistenza macrofinanziaria supplementare. È probabile che si debba intervenire in favore del Kosovo.

La Commissione continuerà a stanziare i fondi necessari per sostenere i Balcani occidentali. L'UE deve garantire alle sue priorità politiche per questa regione un sostegno adeguato nell'ambito delle prossime prospettive finanziarie.

A mano a mano che i Balcani occidentali passano dalla ricostruzione allo sviluppo economico e all'integrazione nell'UE, aumenta l'importanza del sostegno sotto forma di prestiti concessi dalle istituzioni finanziarie internazionali (BEI, BERS, Banca mondiale, FMI, ecc.). Va sottolineata al riguardo la decisione della Banca europea per gli investimenti di portare da 1,6 a oltre 3 miliardi di euro il suo mandato di prestito esterno. La Commissione cercherà di intensificare il coordinamento con gli altri donatori bilaterali e internazionali per rafforzare le sinergie, conformemente all'impostazione già adottata per i progetti infrastrutturali che gestisce di concerto con la Banca mondiale.

Dialogo a livello con la società civile

Basandosi sull'esperienza acquisita con l'ultimo ampliamento, il Consiglio europeo del dicembre 2004 aveva deciso di avviare un intenso dialogo politico e culturale tra l'UE e ciascun paese candidato, coinvolgendo la società civile. Nel giugno 2005, la Commissione ha adottato una comunicazione contenente proposte volte a promuovere il dialogo con la società civile della Turchia e della Croazia, coinvolgendo segnatamente le parti sociali e le ONG⁴²; il programma Phare 2006 finanzia un progetto collegato per la Croazia.

La Commissione propone di estendere il dialogo con la società civile a tutti i paesi dei Balcani occidentali. Oltre alle proposte presentate nella sua comunicazione in merito ai paesi candidati, la Commissione rivolgerà la massima attenzione anche al dialogo fra le società dei Balcani occidentali. Occorre inoltre adoperarsi con particolare impegno per favorire in ciascun paese lo sviluppo della società civile e promuoverne la consultazione.

--III--

Conclusioni

Si invitano il Consiglio e il Parlamento a prendere atto delle seguenti conclusioni. L'Unione europea considera altamente prioritarie la stabilità, la sicurezza e la prosperità nei Balcani occidentali. Sarà particolarmente importante confermare la loro prospettiva europea nell'ambito del processo volto a definire lo status del Kosovo e ogniqualvolta si affronteranno altre questioni costituzionali nella regione.

L'agenda concordata tra l'UE e i paesi dei Balcani occidentali in occasione del vertice di Salonicco del 2003 è stata in buona parte attuata, e si prevedono altri progressi a breve termine. Un ulteriore impegno per promuoverne gli obiettivi comporterà vantaggi supplementari. A questo stadio, assumono particolare importanza l'agenda socioeconomica e le riforme necessarie per avvicinarsi agli standard europei.

- Al fine di promuovere il commercio, gli investimenti e lo sviluppo socioeconomico:
- si sono aperti negoziati sugli accordi di stabilizzazione e di associazione con la Serbia e Montenegro e con la Bosnia ed Erzegovina, mentre quelli con l'Albania si avviano alla conclusione. Le misure commerciali autonome sono state prorogate fino al 2010.
- La Commissione preparerà l'instaurazione di una zona di cumulo diagonale dell'origine tra l'UE e i paesi della regione con cui l'Unione ha concluso accordi di libero scambio.⁴² L'inclusione nel sistema paneuromediterraneo rimane l'obiettivo strategico dell'UE per la seconda fase.

⁴² COM(2005)290 def. del 29.6.2005.

- La Commissione fornirà consulenza e assistenza tecnica per accelerare la conclusione di un accordo di libero scambio regionale.
- La Commissione si preparerà all'applicazione del trattato sulla Comunità dell'energia, che entrerà in vigore nel primo semestre del 2006.
- Riprenderà il processo previsto dalla Carta europea delle piccole imprese, e la Commissione contribuirà finanziariamente al Fondo europeo per l'Europa sudorientale.
- Le politiche dell'UE per questa regione rifletteranno gli obiettivi dell'agenda di Lisbona, di cui i paesi sono invitati a tenere conto nell'ambito delle loro riforme e dei loro piani d'azione.
- La Commissione continuerà a sostenere le attività volte a favorire l'inclusione sociale, l'integrazione e il dialogo sociale.
- La Commissione proporrà nel 2006 iniziative destinate a facilitare il rilascio dei visti. Stanno per essere attuati provvedimenti volti ad agevolare gli spostamenti dei ricercatori e degli studenti, nonché il traffico frontaliero locale lungo i confini tra l'UE e i paesi dei Balcani occidentali.
- Aumenterà il numero delle borse di studio concesse a laureandi, laureati, e ricercatori della regione tramite vari programmi e varie istituzioni finanziati dall'UE. I cittadini e le istituzioni dei Balcani occidentali devono essere incoraggiati a partecipare maggiormente ai programmi comunitari e alle attività delle agenzie comunitarie, avvalendosi in particolare delle nuove possibilità che saranno offerte nel 2007 in occasione del rinnovo di molti di questi programmi.
- Si fornirà maggiore sostegno allo sviluppo istituzionale attraverso i gemellaggi e lo strumento per l'assistenza tecnica e lo scambio di informazioni. Nel 2006 dovrebbero iniziare i corsi presso un nuovo istituto regionale di istruzione superiore sulla pubblica amministrazione.
- I paesi dei Balcani occidentali devono assumere maggiori responsabilità per quanto riguarda la cooperazione regionale. Le competenze del Patto di stabilità vanno progressivamente trasferite a organismi con sede nella regione. I settori prioritari per il prossimo futuro sono: commercio, rientro dei profughi, cooperazione parlamentare, energia, trasporti, ambiente, giustizia, libertà e sicurezza, tutela e conservazione del patrimonio culturale.
- L'UE deve garantire alle sue priorità politiche per i Balcani occidentali un sostegno adeguato nell'ambito delle prossime prospettive finanziarie. I candidati potenziali usufruiranno di un sostegno a favore delle infrastrutture, dello sviluppo regionale e delle politiche occupazionali e sociali attraverso la componente "sviluppo istituzionale" del nuovo Strumento di assistenza preadesione (IPA).
- Il dialogo con la società civile avviato dalla Commissione con i paesi candidati sarà esteso all'intera regione dei Balcani occidentali.



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 5.3.2008
COM(2008) 127 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE
AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO**

Rafforzare la prospettiva europea dei Balcani occidentali

{SEC(2008) 288}

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO

Rafforzare la prospettiva europea dei Balcani occidentali

I. INTRODUZIONE

Negli ultimi due anni, i paesi dei Balcani occidentali⁴³ si sono avvicinati ulteriormente all'UE grazie ai progressi registrati, seppure in modo non uniforme, a livello di riforme e di conformità con i criteri e i requisiti fissati⁴⁴. Vanno segnalate le iniziative importanti attuate in materia di cooperazione regionale. Nel 2008, tuttavia, i paesi dei Balcani occidentali dovranno ancora far fronte a diverse sfide con notevoli implicazioni per la loro sicurezza, la loro stabilità e il loro benessere.

La necessità di definire lo status del Kosovo ha focalizzato l'attenzione sulla regione e sui suoi legami con l'Unione europea. Nel contesto attuale, è importante mantenere la pace e la stabilità nella regione e il modo migliore di farlo è accentuare ulteriormente la prospettiva di adesione all'UE e renderla per quanto possibile visibile e concreta per tutti i popoli della regione. Al tempo stesso, i leader politici della regione devono impegnarsi in modo costruttivo.

Sebbene nei Balcani occidentali la pubblica opinione sia largamente favorevole all'integrazione nell'UE e tutti i governi si siano impegnati a raggiungere questo obiettivo, avviando le opportune riforme, le società sono tuttora divise su un certo numero di questioni fondamentali connesse alla convivenza e all'integrazione delle diverse comunità a cui si aggiunge, in certi casi, il problema della riforma costituzionale. Occorre quindi moltiplicare gli sforzi per raggiungere un consenso su tali aspetti, scongiurare le conseguenze disastrose di un nazionalismo spinto all'eccesso e accelerare le riforme politiche ed economiche necessarie. Nell'interesse dell'Unione europea e dell'intero continente europeo, è auspicabile che le riforme politiche ed economiche, la riconciliazione fra i popoli e l'avvicinamento all'UE progrediscano con la massima rapidità possibile. L'UE sta quindi mobilitando tutti gli strumenti politici di cui dispone per favorire il conseguimento di questi obiettivi. La Commissione intende sostenere in via prioritaria il consolidamento dello Stato di diritto, il buon governo, la riforma giudiziaria e amministrativa e lo sviluppo della società civile.

⁴³ Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Montenegro e Serbia, nonché il Kosovo ai sensi della risoluzione 1244/99 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

⁴⁴ La Commissione ha riferito in merito ai progressi dei paesi candidati effettivi e potenziali nei suoi documenti sulla strategia di allargamento del 2006 e del 2007 – COM(2006) 649, dell'8.11.2006 e COM(2007) 663, del 6.11.2007.

Il Consiglio europeo di dicembre 2007 ha ribadito che "il futuro dei Balcani occidentali è nell'Unione europea", dichiarandosi disposto a portare avanti il processo di preadesione e, addirittura, ad accelerarlo quando ciò sia giustificato dagli sforzi di un determinato paese partner. A febbraio 2008, il Consiglio si è nuovamente impegnato ad appoggiare appieno ed efficacemente la prospettiva europea dei Balcani occidentali e ha chiesto alla Commissione di utilizzare gli strumenti comunitari per promuovere lo sviluppo economico e politico e di proporre alla regione, intesa in senso lato, misure concrete per progredire in questa direzione. L'UE continuerà ad adoperarsi affinché la prospettiva dell'adesione sia visibile e concreta per i cittadini dei Balcani occidentali. A tal fine, l'UE deve essere pronta ad accelerare i preparativi di preadesione con tutti i paesi della regione, purché soddisfino le condizioni necessarie. I progressi di ciascun paese in direzione dell'UE dipendono dai suoi meriti individuali e dai risultati ottenuti nell'attuazione delle riforme prioritarie.

Il 2008 vedrà i partner dei Balcani occidentali assumere un ruolo guida nella promozione della cooperazione regionale, segnatamente attraverso il nuovo Consiglio di cooperazione regionale. È importante che i cittadini traggano vantaggio dalla cooperazione regionale.

Sussistono questioni bilaterali pendenti tra diversi partner regionali e i loro vicini. La Commissione invita tutte le parti interessate a rinnovare gli sforzi per trovare soluzioni reciprocamente accettabili. Il mantenimento di relazioni di buon vicinato e la cooperazione regionale sono tuttora indispensabili per progredire verso l'adesione all'UE.

La Commissione sostiene il processo di riforma nei paesi dei Balcani occidentali e la cooperazione regionale fra di essi attraverso il suo strumento di assistenza preadesione. La sua recente iniziativa in materia di coordinamento dei donatori, a cui partecipano le istituzioni finanziarie internazionali e i donatori bilaterali, intende mobilitare il massimo sostegno possibile, combinando sovvenzioni e prestiti, per soddisfare le esigenze della regione in termini di modernizzazione e di sviluppo.

La presente comunicazione ribadisce l'impegno dell'UE nei confronti della prospettiva europea dei Balcani occidentali e indica la via da seguire per consentire alla regione di progredire più rapidamente verso l'UE. Fa seguito all'agenda di Salonicco e alla comunicazione di Salisburgo, in linea con il documento sulla strategia di allargamento presentato dalla Commissione a novembre 2007. Definisce nuove iniziative per promuovere i contatti interpersonali, che spaziano dalla liberalizzazione dei visti alle borse di studio, per rafforzare la società civile e per incentivare lo sviluppo economico e sociale della regione. La comunicazione descrive inoltre in maniera succinta la situazione di ciascun partner in funzione degli sviluppi verificatisi dopo le relazioni di novembre 2007⁴⁵.

La decisione dell'attuale presidenza del Consiglio di indire una riunione ministeriale con i paesi dei Balcani occidentali il 28 marzo a Brdo (Slovenia) è particolarmente tempestiva. La presente comunicazione costituirà una base di discussione in tale occasione.

Si invita il Consiglio ad approvare le misure esposte nel presente documento e ad appoggiarne l'attuazione.

II. I RISULTATI OTTENUTI E LA VIA DA PERCORRERE

1. Avvicinarsi all'UE e intensificare la cooperazione regionale

Un ulteriore avvicinamento all'UE presuppone il rispetto dei criteri e delle condizioni stabiliti per ciascuna fase, cioè i criteri di adesione di Copenaghen e quelli connessi al processo di stabilizzazione e di associazione, che riguardano fra l'altro la cooperazione regionale, le relazioni di buon vicinato e la piena cooperazione con il Tribunale penale internazionale per

⁴⁵ La comunicazione esamina i principali sviluppi dell'agenda europea e regionale per i Balcani occidentali, con particolare attenzione alle nuove iniziative. Nel documento di accompagnamento SEC(2008) 288 figura un elenco più completo delle attività. Il periodo coperto è di due anni dalla riunione di Salisburgo di marzo 2006.

l'ex Jugoslavia (ICTY). I paesi dei Balcani occidentali devono prendere provvedimenti efficaci per realizzare le priorità definite nei rispettivi partenariati di adesione o europei, poiché il ritmo dei progressi di ciascun paese dipende dai risultati raggiunti al riguardo.

Ulteriori progressi verso l'adesione all'UE

Procedono i negoziati di adesione con la **Croazia**: il processo di screening è terminato a ottobre 2006; a febbraio 2008 erano stati aperti sedici capitoli negoziali e due erano stati chiusi provvisoriamente. I progressi della Croazia trasmettono un messaggio positivo agli altri paesi dei Balcani occidentali per quanto riguarda la loro possibilità di aderire una volta soddisfatte le condizioni necessarie.

Se il governo si impegnerà con la debita determinazione per rispettare i parametri e gli altri requisiti, nei prossimi dodici mesi i negoziati di adesione con la Croazia potrebbero registrare progressi considerevoli. Se vuole che il 2008 sia un anno decisivo per il suo processo di adesione, la Croazia deve compiere ulteriori progressi in termini di riforma giudiziaria e amministrativa, lotta alla corruzione, diritti delle minoranze, ritorno dei profughi e ristrutturazione del settore delle costruzioni navali. La Croazia deve inoltre dar prova di maggiore impegno per risolvere le vertenze pendenti con i suoi vicini, in particolare affrontando senza indugio, in linea con le conclusioni del Consiglio di febbraio 2008, il problema della zona ecologica e di pesca protetta.

Lo status di paese candidato è stato conferito all'**ex Repubblica jugoslava di Macedonia** a dicembre 2005. Il ritmo delle riforme, che negli ultimi due anni era rimasto globalmente lento, sta dando qualche segno di accelerazione.

Aumenta il consenso sulle riforme connesse all'UE grazie a una migliore cooperazione fra i partiti politici e fra il primo ministro e il presidente. Tali riforme comprendono, tra l'altro, le nomine al Consiglio della magistratura ad opera del Parlamento e l'adozione di leggi riguardanti l'Ufficio del procuratore generale, il Consiglio dei pubblici ministeri e la composizione della commissione per le relazioni interetniche. Si segnalano progressi anche per quanto riguarda la riforma della polizia e il decentramento.

Rimane di fondamentale importanza mantenere relazioni di buon vicinato e trovare soluzioni negoziate e reciprocamente accettabili alle questioni pendenti con i paesi vicini, in linea con le conclusioni del Consiglio di dicembre 2007.

Il partenariato di adesione adottato dal Consiglio il 18 febbraio 2008⁴⁶ individua otto priorità fondamentali per il processo di adesione dell'ex Repubblica jugoslava di Macedonia, che riguardano il corretto adempimento di tutti gli impegni assunti in sede di ASA, il dialogo tra i partiti politici, l'attuazione della legge sulla polizia e della legislazione anticorruzione, la riforma della magistratura e della pubblica amministrazione, nonché misure volte a favorire l'occupazione e a migliorare il contesto in cui operano le imprese.

L'ex Repubblica jugoslava di Macedonia deve realizzare queste priorità fondamentali per dimostrare la sua disponibilità a intavolare i negoziati di adesione. La Commissione ritiene che nel 2008 il paese possa compiere i progressi necessari, ferme restando una decisa volontà politica e una cooperazione sufficiente fra le parti. La Commissione valuterà queste priorità fondamentali inserendole come parametri di riferimento nella relazione periodica di autunno. Dai risultati ottenuti dipenderà la raccomandazione relativa all'avvio dei negoziati di adesione. Il completamento degli **accordi di stabilizzazione e di associazione (ASA)** con gli altri paesi della regione ha segnato una svolta fondamentale. Gli accordi con l'Albania e il Montenegro sono stati firmati rispettivamente a giugno 2006 e ottobre 2007⁴⁷. Le relative disposizioni commerciali sono già entrate in vigore in virtù degli accordi interinali corrispondenti. La Commissione incoraggia gli Stati membri a ratificare rapidamente gli ASA affinché entrino in

⁴⁶ In attesa di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale.

⁴⁷ Gli ASA con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e con la Croazia sono in vigore, rispettivamente, dal 2004 e dal 2005.

vigore prima possibile. Gli ASA con la Serbia e la Bosnia-Erzegovina sono stati siglati dalla Commissione, rispettivamente, a novembre e a dicembre 2007. Questi accordi saranno firmati non appena la Serbia e la Bosnia-Erzegovina avranno soddisfatto le necessarie condizioni. Un bilancio soddisfacente, specie per quanto riguarda l'adempimento degli obblighi previsti dagli ASA, comprese le disposizioni commerciali, è un fattore essenziale per i progressi di ciascun paese verso l'adesione.

L'**Albania** ha portato avanti il processo di riforma e di avvicinamento agli standard dell'UE e sta ottenendo risultati soddisfacenti nell'attuazione dell'accordo interinale connesso all'ASA. Il paese ha adottato una posizione equilibrata sulla questione del Kosovo, contribuendo quindi alla stabilità regionale.

I leader politici albanesi si sono impegnati ad allacciare rapporti costruttivi in merito alle riforme fondamentali: riforma elettorale, specialmente in previsione delle elezioni politiche del 2009, consolidamento dello Stato di diritto, riforma della magistratura, lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata. Se migliorerà il clima in parlamento, sarà più agevole per il paese affrontare efficacemente questi problemi.

L'Albania potrà intensificare le sue relazioni con l'UE purché continui ad applicare correttamente l'ASA, garantisca elezioni conformi agli standard internazionali e rafforzi ulteriormente lo Stato di diritto. È importante inoltre che il paese migliori il contesto in cui operano le imprese e la competitività della sua economia.

Da quando è diventato indipendente, a giugno 2006, il **Montenegro** ha compiuto notevoli progressi, adoperandosi attivamente per rafforzare le proprie capacità istituzionali e giuridiche. L'adozione della costituzione e la firma dell'ASA hanno segnato una svolta fondamentale nell'evoluzione del paese e delle sue relazioni con l'UE.

La costituzione del Montenegro è globalmente conforme agli standard europei e costituisce un quadro generale adeguato per la magistratura, i diritti umani e i diritti delle minoranze. Il Montenegro deve però intensificare i preparativi per l'attuazione di questo quadro. I principi dell'indipendenza e della responsabilità della magistratura devono essere integralmente rispettati. Occorre inoltre intensificare la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata. Il Montenegro dovrà dar prova del massimo impegno per portare avanti la riforma amministrativa e rafforzare la capacità amministrativa.

Nel prossimo futuro, il Montenegro dovrà inoltre ampliare il consenso sulle questioni connesse alla costruzione dello Stato e portare avanti l'attuazione dell'agenda per l'integrazione europea. L'elezione del presidente ad aprile 2008 dovrebbe dare un contributo in tal senso.

La ratifica unanime dell'ASA ha evidenziato l'ampio consenso dei cittadini riguardo a un futuro europeo. L'applicazione dell'accordo interinale e l'accelerazione dei preparativi per applicare l'ASA, una volta ratificato, sono di fondamentale importanza per l'ulteriore sviluppo delle relazioni tra il Montenegro e l'UE. Il paese deve inoltre migliorare la stabilità macroeconomica e il contesto in cui operano le imprese.

La **Bosnia-Erzegovina** ha preso ulteriori provvedimenti onde attuare l'agenda per l'integrazione europea. A ottobre 2007, i leader politici si sono impegnati ad attuare la riforma della polizia e a portare avanti il programma di riforma globale onde creare le condizioni per la firma dell'ASA ("dichiarazione di Mostar").

La cooperazione con l'ICTY è migliorata e ha raggiunto un livello globalmente soddisfacente. L'adozione di nuove procedure operative ha migliorato in una certa misura il funzionamento delle istituzioni statali. Questi sviluppi hanno permesso di siglare l'ASA il 4 dicembre 2007. Occorre però un ulteriore, notevole impegno da parte dei leader politici del paese per consentire alla Bosnia-Erzegovina di assumersi l'intera responsabilità della sua governance e di proseguire sulla via delle riforme. A febbraio 2008, il Consiglio per l'attuazione della pace ha deciso di rinviare la chiusura dell'Ufficio dell'Alto rappresentante.

Ora le autorità della Bosnia-Erzegovina devono adottare una legislazione a livello statale sulle forze di polizia e concentrarsi sulle altre priorità fondamentali. La Commissione ritiene che,

se dimostrerà una volontà politica adeguata, la Bosnia-Erzegovina dovrebbe poter soddisfare entro tempi brevi i requisiti per la firma dell'ASA. La Bosnia-Erzegovina ha bisogno di istituzioni funzionali ed efficienti, in grado di affrontare le sfide dell'integrazione europea.

La **Serbia** è chiamata a svolgere un ruolo determinante nella regione a livello economico e politico ed è altrettanto importante per la stabilità della regione, a cui gioverebbe un paese stabile e prospero, pienamente integrato nella famiglia delle nazioni europee. La Serbia deve operare scelte strategiche per il suo futuro. L'elezione presidenziale di febbraio 2008 ha confermato le aspirazioni europee del paese.

L'UE ha deciso di costituire una task force per studiare il modo di progredire rapidamente e si è impegnata a firmare l'ASA con la Serbia non appena saranno state completate le tappe necessarie. La Commissione rimane del parere che l'ASA comporterà vantaggi sia per la Serbia che per l'UE e che avrà effetti positivi per l'intera regione.

Va sottolineata più che mai l'importanza della cooperazione regionale e delle relazioni di buon vicinato per consentire alla Serbia e all'intera regione di continuare a progredire verso l'UE.

Come ha dichiarato il Consiglio europeo del 14 dicembre 2007, la progressione della Serbia verso l'UE, inclusa la concessione dello status di paese candidato, può essere accelerata. La Commissione invita la Serbia a ribadire l'impegno a rinsaldare i legami con l'Unione europea.

Il Kosovo dopo gli sviluppi relativi al suo status

Il 17 febbraio, l'assemblea del Kosovo ha adottato una risoluzione in cui dichiarava l'indipendenza. Nella riunione del 18 febbraio, il Consiglio ha constatato che la risoluzione impegnava il Kosovo a rispettare i principi della democrazia e dell'uguaglianza di tutti i suoi cittadini, a tutelare la minoranza serba, le altre minoranze e il patrimonio culturale e religioso e ad accettare il monitoraggio internazionale.

Il Consiglio ha preso atto che gli Stati membri decideranno in merito alle loro relazioni con il Kosovo in conformità della prassi nazionale e del diritto internazionale; ha sottolineato che il Kosovo è un caso sui generis, che non rimette in discussione i principi della sovranità e dell'integrità territoriale, la Carta delle Nazioni Unite, le risoluzioni del Consiglio di sicurezza e l'atto finale di Helsinki; si è inoltre espresso positivamente sulla presenza ininterrotta della comunità internazionale sulla base della risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Il Consiglio ha ribadito che l'UE è disposta a svolgere un ruolo guida per rafforzare la stabilità nella regione.

In linea con le conclusioni del Consiglio, la Commissione ritiene fondamentale che Belgrado e Pristina rispettino l'impegno, assunto in precedenza, di astenersi da qualsiasi attività o dichiarazione tale da compromettere la sicurezza.

La Commissione si compiace che il Consiglio si sia nuovamente impegnato ad appoggiare appieno ed efficacemente la prospettiva europea dei Balcani occidentali e che l'abbia invitata a utilizzare gli strumenti comunitari per promuovere lo sviluppo economico e politico e a proporre alla regione, intesa in senso lato, misure concrete per progredire in questa direzione.

L'UE sosterrà il futuro sviluppo del Kosovo tramite una missione civile internazionale guidata da un suo rappresentante speciale, una missione PESD sullo Stato di diritto e un notevole contributo allo sviluppo economico e politico.

Il 4 febbraio, l'UE ha adottato un'azione comune per l'invio di una missione PESD (EULEX Kosovo) e ha nominato un rappresentante speciale dell'UE. Parteciperanno alla missione funzionari di polizia, giudici, pubblici ministeri e funzionari doganali, che aiuteranno le autorità del Kosovo a mantenere lo Stato di diritto.

Il Kosovo dovrà dar prova di particolare impegno per rafforzare lo Stato di diritto, potenziando in particolare la magistratura, per lottare contro la criminalità organizzata e la corruzione, incentivare lo sviluppo economico e la creazione di posti di lavoro, agevolare il ritorno dei profughi e delle comunità minoritarie, intensificare il dialogo e promuovere la riconciliazione fra le diverse comunità. L'assistenza UE a favore del Kosovo, stimata complessivamente a oltre 1 miliardo di euro per il periodo 2007-2010, coprirà il sostegno allo

sviluppo politico ed economico del Kosovo e il contributo dell'UE alla presenza internazionale in Kosovo.

Il Kosovo è ulteriormente progredito verso una società democratica e multietnica. Le elezioni politiche di novembre 2007 si sono svolte in modo libero, equo e globalmente conforme agli standard internazionali. Il nuovo governo di coalizione, di cui fanno parte anche ministri delle comunità serba e turca, ha assunto determinati impegni per quanto riguarda il benessere delle minoranze, in particolare i serbi del Kosovo, e ha sottolineato l'importanza che attribuisce alle riforme, in linea con l'agenda europea.

Come gli altri paesi dei Balcani occidentali, anche il Kosovo ha una prospettiva europea chiara e tangibile. È in corso un dialogo regolare tra la Commissione e il Kosovo, i cui progressi vengono periodicamente monitorati. La Commissione aumenterà il suo sostegno allo sviluppo istituzionale e organizzerà una conferenza dei donatori per raccogliere fondi onde soddisfare le necessità più impellenti del Kosovo. Cercherà inoltre di promuovere i contatti interpersonali e la partecipazione del Kosovo alla cooperazione regionale.

I progressi della cooperazione regionale – il nuovo Consiglio di cooperazione regionale⁴⁸

La *cooperazione regionale* è notevolmente progredita e ha visto aumentare il coinvolgimento dei paesi dell'Europa sudorientale. A febbraio 2008 era ormai terminata la transizione dal patto di stabilità a un quadro di cooperazione regionalizzato, iniziata al vertice del Processo di cooperazione per l'Europa sudorientale (SEECP) tenutosi a Zagabria a maggio 2007. Il nuovo quadro opera sotto la guida politica del SEECP e comprende il Consiglio di cooperazione regionale (CCR) appena istituito. Il segretario generale è stato nominato e il segretariato, con sede a Sarajevo, è diventato operativo a gennaio 2008. Sarà aperto prossimamente un ufficio di collegamento a Bruxelles. Il segretariato è cofinanziato dai paesi della regione, dalla Commissione e da altri donatori internazionali. L'UE è rappresentata nel comitato (board) del CCR.

Il CCR si avvarrà di quanto realizzato dal patto di stabilità, che fra il 1999 e il 2007 ha impresso un impulso considerevole alle attività regionali e al coordinamento dei donatori nell'Europa sudorientale, e ne proseguirà l'operato attuando iniziative e progetti scelti in modo più razionale. La Commissione intende fornire sostegno al CCR e sollecita il contributo dei paesi della regione, degli Stati membri e degli altri donatori.

2. Contatti interpersonali; far conoscere l'UE ai cittadini

È di fondamentale importanza promuovere i contatti interpersonali fra i Balcani occidentali e l'UE affinché i cittadini della regione conoscano meglio l'Unione europea, i suoi valori, le sue norme e il suo stile di vita. I contatti fra i cittadini dei Balcani occidentali favoriscono la riconciliazione. Il Consiglio europeo ha sottolineato l'importanza dei contatti interpersonali e ha invitato la Commissione a prendere iniziative per favorirli, segnatamente in materia di visti e borse di studio⁴⁹.

⁴⁸ Le attività regionali specifiche, comprese quelle relative al commercio, all'energia e ai trasporti, sono citate nelle sezioni successive.

⁴⁹ Cfr. l'agenda di Salonicco di giugno 2003 e, più di recente, le conclusioni del Consiglio europeo di dicembre 2006 e le conclusioni del GAERC di giugno 2007, dicembre 2007 e gennaio 2008.

Esenzione dal visto

L'esenzione dal visto per i viaggi nell'UE riveste notevole importanza per la popolazione dei Balcani occidentali. Se si eccettua la Croazia, ai cittadini di questi paesi occorre tuttora un visto per entrare nell'Unione. La transizione verso l'esenzione dal visto rientra nei preparativi per l'adesione all'UE, che comporta, a termine, l'adesione allo spazio Schengen. Al tempo stesso, il processo di liberalizzazione dei viaggi deve tener conto degli interessi dell'UE in materia di sicurezza interna e di immigrazione. I paesi dei Balcani occidentali, quindi, devono prima adottare le riforme necessarie.

Come primo passo verso la liberalizzazione dei visti, la Commissione ha negoziato con i paesi dei Balcani occidentali degli accordi di *facilitazione del visto* firmati a settembre 2007 ed entrati in vigore il 1° gennaio 2008. Questi accordi rendono nettamente più agevole ottenere il visto per recarsi nell'UE, riducono le spese di visto (35 euro anziché 60) e esonerano da queste spese categorie di persone molto ampie. Fissano i termini di rilascio del visto (di norma, 10 giorni) e semplificano/chiariscono le procedure di rilascio per determinate categorie di persone. Gli accordi di facilitazione del visto sono legati agli accordi di riammissione negoziati e conclusi parallelamente⁵⁰ e all'introduzione della biometria.

I paesi dei Balcani occidentali e gli Stati membri devono garantire la corretta applicazione degli accordi di facilitazione del visto e di riammissione. Il monitoraggio sarà affidato a comitati misti che si riuniranno a primavera del 2008 e adotteranno orientamenti destinati ai consolati degli Stati membri per garantire un'applicazione uniforme degli accordi.

In linea con l'Agenda di Salonicco e con le conclusioni del Consiglio (GAERC) di giugno 2007, la Commissione sta preparando la *liberalizzazione dei visti* con i Balcani occidentali. Nel documento sulla strategia di allargamento di novembre 2007, la Commissione annunciava l'avvio di un dialogo con ciascun paese onde definire roadmap riguardanti le condizioni cui è subordinata l'esenzione dal visto.

Nelle sue conclusioni del 28 gennaio 2008, il Consiglio si è compiaciuto dell'intenzione della Commissione europea di avviare quanto prima con tutti i paesi della regione un dialogo sui visti ed ha manifestato la sua disponibilità a discutere ulteriormente della questione, sulla base dell'attuale comunicazione, al fine di definire tabelle di marcia dettagliate indicanti chiari parametri di riferimento che tutti i paesi della regione devono soddisfare per avanzare gradualmente verso la liberalizzazione dei visti.

La Commissione ha avviato un dialogo sulla liberalizzazione dei visti con la Serbia, a gennaio, e con l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e il Montenegro a febbraio. Il dialogo con l'Albania sarà avviato agli inizi di marzo. Poi sarà il turno della Bosnia-Erzegovina.

La Commissione definirà delle roadmap in consultazione con il Consiglio, avvalendosi dei contributi dei paesi dei Balcani occidentali. Le roadmap riguarderanno quattro gruppi di questioni: sicurezza dei documenti, immigrazione clandestina, ordine pubblico e pubblica sicurezza, relazioni esterne. Le roadmap saranno definite in modo tale da consentire a ciascun paese di attuare riforme mirate per soddisfare i requisiti dell'UE. Una volta avviato il dialogo, la Commissione intende ultimare appena possibile le roadmap per consentire l'attuazione tempestiva delle riforme necessarie.

Il ritmo dei preparativi finalizzati alla liberalizzazione dei visti dipenderà dai progressi di ciascun paese verso la conformità con i parametri di riferimento. Per tutta la durata del processo, si terrà conto anche della capacità dei paesi di applicare in modo corretto ed efficace gli accordi di facilitazione del visto e di riammissione. La Commissione fornirà assistenza finanziaria e tecnica per agevolare l'attuazione delle roadmap.

⁵⁰ Da maggio 2006 è in vigore un accordo di riammissione con l'Albania.

La Commissione e il Consiglio sorveglieranno con attenzione l'andamento delle riforme. Non appena un paese avrà soddisfatto le condizioni stabilite, la Commissione proporrà al Consiglio di sopprimere l'obbligo del visto modificando il regolamento 539/2001 del Consiglio⁵¹.

Più borse per gli studenti dei Balcani occidentali

Sono in aumento le borse di studio offerte dalla Commissione a studenti dei Balcani occidentali nell'ambito del programma *Erasmus Mundus*: nell'anno accademico 2007/2008 sono state concesse borse a 100 laureati per frequentare un master ("finestra per i Balcani occidentali") e nell'anno accademico 2008/2009 sono state concesse fino a 500 borse per gli studenti di qualsiasi livello e per il personale accademico (nell'ambito della "finestra per la cooperazione esterna"). A queste attività è stato destinato annualmente un contributo comunitario che va fino a 10 milioni di euro.

A seguito della riunione del Consiglio del 28.1.2008, la Commissione intende raddoppiare questo stanziamento annuale, il che consentirebbe a centinaia di altri studenti di ricevere una borsa già nell'anno accademico 2009/2010.

La Commissione invita gli Stati membri ad aumentare il numero delle borse di studio destinate agli studenti dei Balcani occidentali nell'ambito dei loro *programmi bilaterali* pertinenti.

Partecipazione ai programmi e alle agenzie della Comunità

I paesi candidati effettivi e potenziali possono partecipare ai *programmi comunitari* sulla base di accordi quadro. La partecipazione a questi programmi è un utile strumento per agevolare l'integrazione, la cooperazione e la definizione delle politiche. La Comunità fornisce sostegno e, in alcuni casi, applica condizioni di favore per tale partecipazione.

La Commissione collabora strettamente con i paesi della regione per individuare i programmi comunitari idonei sotto il profilo dell'interesse e della capacità e per preparare, all'occorrenza, la partecipazione degli interessati. La maggior parte dei paesi dei Balcani occidentali è associata dal 2007 al Settimo programma quadro di ricerca e alcuni di essi partecipano anche ai programmi "Cultura", "Progresso", "Competitività e innovazione", "Dogane" e "Fiscalis". Altri programmi saranno aperti a più paesi dei Balcani occidentali nel 2008-2009.

I paesi dei Balcani occidentali possono partecipare anche, caso per caso, alle *agenzie comunitarie*. Procedono i preparativi per la partecipazione a determinate agenzie, specie per quanto riguarda la Croazia e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia. IPA fornirà finanziamenti a un certo numero di agenzie comunitarie per aiutarle a preparare la partecipazione dei paesi dei Balcani occidentali.

Nel 2008, la Commissione adotterà una comunicazione in virtù della quale i paesi candidati potenziali parteciperanno ai programmi comunitari alle stesse condizioni dei paesi candidati, anche per quanto riguarda il tasso di cofinanziamento della loro partecipazione da parte della Comunità, che sarà maggiorato (dal 75 al 90%).

Altre attività riguardanti la scienza e la ricerca, l'istruzione, la cultura, i giovani e i media

La cooperazione con l'UE e nella regione dei Balcani occidentali in materia di *scienza e ricerca* si sta intensificando, con un crescente coinvolgimento dei paesi dei Balcani occidentali nelle attività contemplate dal Settimo programma quadro di ricerca: il numero delle proposte di progetti provenienti dalla regione è notevolmente aumentato ed è stato istituito un nuovo strumento di cooperazione per i Balcani occidentali (Inco.net).

I paesi dei Balcani occidentali stanno definendo, con l'aiuto della Commissione, una strategia di ricerca integrata, in linea con lo Spazio europeo della ricerca. Le attività del Centro comune di ricerca sono state aperte agli scienziati dei Balcani occidentali. A giugno 2006 è stata lanciata una "piattaforma orientativa sulla ricerca per i Balcani occidentali", a cui partecipano

⁵¹ Regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio, del 15 marzo 2001, che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (GU L 81 del 21.3.2001).

tutti gli interessati, onde rafforzare la capacità di ricerca nella regione. Finora la piattaforma si è riunita con frequenza semestrale.

Le attività intraprese nei Balcani occidentali in materia di *istruzione e cultura* contribuiscono allo sviluppo delle risorse umane e al processo di riconciliazione. Fra di esse vanno segnalati l'avvio nel 2007 di un'iniziativa per la riforma didattica nell'Europa sudorientale e il lavoro della Fondazione europea per la formazione nella regione. È in atto, nell'ambito del programma *Tempus*, una vasta cooperazione tra istituzioni accademiche dei Balcani e degli Stati membri dell'UE nel settore dell'istruzione superiore. Il sostegno comunitario fornito ai Balcani occidentali nell'ambito di questo programma ammonta a 20 milioni di euro all'anno.

A maggio 2008 si terrà a Lubiana, nell'ambito dell'anno europeo del dialogo interculturale, una conferenza sul tema "Politiche e prassi culturali nelle relazioni esterne dell'UE", che sarà incentrata in particolare sui Balcani occidentali. La Commissione sta attuando insieme al Consiglio d'Europa un programma regionale a difesa del *patrimonio culturale* nell'Europa sudorientale, di cui finora hanno usufruito 177 edifici e siti.

La partecipazione e il sostegno della Commissione si estendono anche a iniziative di *riforma dei media*. A giugno 2008 si terrà a Istanbul una conferenza sull'emittenza radiotelevisiva.

Una "finestra" speciale del programma "Gioventù in azione" sostiene le *attività per i giovani* nei Balcani occidentali (scambi di giovani, progetti del Servizio volontario europeo per i giovani, formazione e creazione di reti). Queste attività, lanciate nel 2007, saranno ulteriormente sviluppate nel 2008.

Cooperazione transfrontaliera

Oltre a favorire la riconciliazione e i rapporti di buon vicinato, la cooperazione transfrontaliera agevola l'integrazione dei paesi beneficiari nell'UE, a maggior ragione in una regione dove i conflitti imperversavano fino a poco tempo fa. I programmi di cooperazione transfrontaliera promuovono i contatti interpersonali coinvolgendo gli interessati in attività comuni e incentivando lo sviluppo degli investimenti transfrontalieri.

Il contributo dello strumento comunitario alla cooperazione transfrontaliera è stato esteso per coprire anche le frontiere fra i paesi dei Balcani occidentali, oltre a quelle tra questi paesi e gli Stati membri dell'UE. L'assistenza è stata considerevolmente maggiorata e nel periodo 2007-2011 ammonterà complessivamente a circa 50 milioni di euro all'anno, contro una media annuale di 20 milioni di euro nel periodo 2004-2006.

3. Sviluppo e dialogo della società civile – Un nuovo strumento per la società civile

La società civile è un elemento essenziale della vita pubblica democratica. La sua attiva partecipazione al processo di riforma politica, sociale ed economica nei Balcani occidentali promuove la democrazia e la riconciliazione. Nonostante alcune azioni positive, le organizzazioni della società civile sono tuttora deboli e devono essere formate per potersi adeguare alle circostanze attuali. È pertanto fondamentale creare condizioni che favoriscano l'ulteriore espansione delle loro attività.

L'assistenza dell'UE per lo sviluppo e il dialogo della società civile nei Balcani occidentali, fornita anche in passato tramite vari strumenti, assumerà particolare rilievo nell'ambito dell'IPA. Hanno beneficiato di sostegno numerose organizzazioni, attive in particolare in settori come le relazioni interetniche, la tutela dei diritti delle minoranze, compresi i Rom, la riduzione della povertà, la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sociale.

Il sostegno globale fornito alla società civile dei Balcani occidentali nell'ambito dei programmi nazionali e regionali è ammontato complessivamente a 27 milioni di euro nel periodo 2005-2007. Viene fornita ulteriore assistenza tramite i programmi di cooperazione transfrontaliera e lo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR)⁵².

Nel documento di strategia di novembre 2007, la Commissione annunciava la creazione di un *nuovo strumento per promuovere il dialogo e lo sviluppo della società civile*. La cooperazione ingloberà settori come i diritti umani, la parità fra i sessi, l'inclusione sociale, la sanità, l'ambiente, la promozione e la rappresentanza delle imprese, i media, la cultura e la politica dei consumatori. Lo strumento comprenderà tre tipi di attività:

sostegno per sviluppare le iniziative e le capacità della società civile locale, in modo da rafforzarne il ruolo;

programmi volti a favorire i contatti di giornalisti, giovani esponenti politici, leader sindacali, insegnanti ecc. con le istituzioni dell'UE;

sostegno per la costituzione di partenariati e lo sviluppo di reti fra organizzazioni della società civile, imprese, sindacati e altre parti sociali e organizzazioni professionali dei paesi beneficiari e le rispettive controparti nell'UE onde promuovere il trasferimento delle conoscenze e delle esperienze.

⁵² L'assistenza dell'EIDHR a favore dei Balcani occidentali è ammontata complessivamente a 9,0 milioni di euro nel periodo 2005-2007. La dotazione dell'EIDHR prevista nel 2008 per i Balcani occidentali è pari a 5,7 milioni di euro.

I progetti saranno attuati attraverso i programmi nazionali e multibeneficiari nell'ambito dell'IPA. Un programma IPA multibeneficiari fornirà assistenza tecnica a tutte le componenti dello strumento. Sarà fornita ulteriore assistenza tecnica per la formazione, il rafforzamento delle capacità, la creazione di reti e la diffusione dei risultati. I finanziamenti per le attività della società civile nei Balcani occidentali nel periodo 2008-2010 saranno circa il triplo di quelli del periodo 2005-2007. Ad aprile 2008 si terrà a Bruxelles una conferenza a livello della società civile per lanciare il nuovo strumento.

Considerato il loro potenziale contributo alla riconciliazione, la Commissione avvierà un dialogo con le chiese e i gruppi religiosi, che potranno così scambiare opinioni e familiarizzarsi con le strutture e le procedure dell'UE.

4. Buon governo

Nel documento sulla strategia di allargamento del 2007, la Commissione dava assoluta priorità alle questioni di base inerenti alla governance, tra cui lo sviluppo istituzionale, la riforma giudiziaria e amministrativa, la prevenzione della criminalità organizzata e la lotta alla corruzione. La cooperazione totale con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) rimane indispensabile perché i paesi interessati continuino a progredire verso l'UE.

Cooperazione in materia di giustizia, libertà e sicurezza⁵³

La cooperazione e le riforme in materia di giustizia, libertà e sicurezza, specie per quanto riguarda la lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione, la riforma della magistratura e della polizia e il rafforzamento della gestione delle frontiere, rivestono particolare importanza per i Balcani occidentali e figurano fra le priorità principali della loro agenda europea. A questo settore continuerà a essere destinata una quota rilevante dell'assistenza comunitaria per la regione.

A fine 2007 si è felicemente concluso il *processo di Ohrid per la gestione e la sicurezza delle frontiere* (cofinanziato dalla Commissione). La cooperazione in questo settore proseguirà nell'ambito del CCR.

I Balcani occidentali sono un'area prioritaria per *Europol*. Nel 2007, l'Albania, la Bosnia-Erzegovina e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia hanno firmato accordi strategici con *Europol* e si stanno negoziando accordi analoghi con il Montenegro e la Serbia. Dal 2006 è in vigore un accordo operativo di maggiore portata tra *Europol* e la Croazia, che ha inoltre concluso un accordo di cooperazione con *Eurojust*⁵⁴ a novembre 2007.

⁵³ Cfr. la sezione 2 per i visti.

⁵⁴ Organo dell'UE istituito nel 2002 per rafforzare l'efficienza delle autorità competenti degli Stati membri incaricate delle indagini e delle azioni penali relative ai casi più gravi di criminalità transfrontaliera e organizzata.

L'UE sostiene una stretta cooperazione tra Europol e il *Centro regionale per la lotta alla criminalità transfrontaliera della SECI*⁵⁵, con sede a Bucarest. Sarebbe opportuno concludere un accordo di cooperazione fra le due organizzazioni una volta che sarà stata adottata la nuova convenzione SECI (SELEC – Centro per l'applicazione della legge nell'Europa sudorientale), che contiene norme sulla protezione dei dati personali, in linea con le conclusioni sull'ulteriore sviluppo del centro SECI adottate dal Consiglio Giustizia e affari interni (GAI) a dicembre 2006.

La Commissione appoggia l'iniziativa della presidenza slovena riguardante *valutazioni della minaccia rappresentata dalla criminalità organizzata nell'Europa sudorientale (SEE-OCTA)*, elaborate dai paesi dei Balcani occidentali con l'aiuto del centro SECI e di Europol. A marzo 2008 si terrà a Vienna una conferenza sul tema SEE-OCTA. I primi risultati di queste valutazioni saranno esposti al Consiglio GAI a giugno 2008.

Si intensificherà la cooperazione fra l'UE e i paesi dei Balcani occidentali per *contrastare il terrorismo e i traffici*. L'agenzia dell'UE che coordina le azioni relative alla sicurezza delle frontiere (FRONTEX) sta intensificando la cooperazione con numerosi paesi dei Balcani occidentali sulla base di intese operative.

La Commissione continuerà a fornire assistenza ai progetti regionali in ambito GLS, fra cui la cooperazione regionale fra pubblici ministeri, la cooperazione transfrontaliera fra polizia e servizi doganali e le azioni riguardanti le politiche di asilo, immigrazione e visti.

Istituto regionale di pubblica amministrazione (ReSPA)

L'Istituto regionale di pubblica amministrazione (ReSPA), creato a maggio 2006 su iniziativa della Commissione, opera da novembre 2006 come rete volta a incentivare la cooperazione regionale a livello della pubblica amministrazione, a rafforzare la capacità amministrativa e a sviluppare le risorse umane nel settore.

Dalla fine del 2006 è stato organizzato un certo numero di attività di formazione con l'obiettivo di aprire un istituto regionale di pubblica amministrazione perfettamente funzionante agli inizi del 2009. Sono in corso i preparativi e a gennaio 2008 il comitato direttivo del ReSPA ha scelto Danilovgrad (Montenegro) come futura sede dell'istituto. Sono iniziati i preparativi per la firma dell'accordo di sede, che conferisce al ReSPA la personalità giuridica, e nel corso del 2008 saranno avviate le procedure di nomina del direttore e di assunzione del personale. A maggio 2008 sarà firmato un memorandum d'intesa tra i beneficiari.

L'Istituto regionale di pubblica amministrazione sarà strettamente associato alla nuova fase del progetto ReSPA. Si sta inoltre promuovendo una collaborazione attiva con gli istituti nazionali di pubblica amministrazione degli Stati membri.

La Commissione appoggia l'apertura del ReSPA e fornisce finanziamenti per le fasi preparatorie del progetto. Le spese operative dell'istituto saranno a carico degli Stati partecipanti.

⁵⁵ SECI – Iniziativa di cooperazione nell'Europa sudorientale.

Gemellaggi, TAIEX e SIGMA – Sessioni informative sull'UE per le parti interessate dei paesi dei Balcani occidentali

I gemellaggi⁵⁶ e le attività di TAIEX⁵⁷, volti a familiarizzare le amministrazioni dei paesi candidati effettivi e potenziali con l'acquis dell'UE e con gli standard europei, rappresentano una parte considerevole dell'assistenza comunitaria alla regione.

Nei Balcani occidentali il *gemellaggio* è disponibile per tutti i settori dell'acquis. Da marzo 2006 sono stati avviati nella regione quindici nuovi progetti di gemellaggio, con una dotazione complessiva di 16,5 milioni di euro, nei settori seguenti: giustizia e affari interni, finanze pubbliche e mercato interno (comprese le dogane e la fiscalità), affari sociali e agricoltura. Queste attività proseguiranno.

Le attività *TAIEX* della Commissione nei Balcani occidentali riguardano tutti i settori contemplati dalla legislazione dell'UE, con particolare attenzione a mercato interno, agricoltura e giustizia e affari interni. Rientrano in queste attività anche la traduzione dell'acquis e le questioni terminologiche. Da marzo 2006 hanno usufruito direttamente dell'assistenza TAIEX circa 14 000 funzionari della regione e sono stati organizzati oltre 530 eventi a scopo di formazione e informazione. Le attività TAIEX saranno ulteriormente ampliate per quanto riguarda la legislazione dell'UE, la costruzione dello Stato, il buon governo e la riforma socioeconomica. Saranno istituiti, con l'aiuto di TAIEX, una linea di credito speciale per lo sviluppo istituzionale in Kosovo e un programma che riunirà gli esponenti della società civile dei Balcani occidentali con le loro controparti dell'UE (vedi sopra).

TAIEX organizzerà in ciascuno dei paesi candidati potenziali una serie di *seminari ad hoc* su questioni generali riguardanti le politiche, le strutture e i processi preadesione dell'Unione europea, nonché i settori principali della legislazione dell'UE.

La Commissione continuerà a fornire assistenza a titolo dello strumento *SIGMA*⁵⁸ per lo sviluppo istituzionale nei settori orizzontali della gestione pubblica (riforma della pubblica amministrazione, appalti pubblici, etica del settore pubblico, controllo finanziario esterno e interno).

⁵⁶ Lo strumento del gemellaggio è stato creato dalla Commissione nel 1997 per la cooperazione amministrativa nel contesto dell'allargamento, onde agevolare l'introduzione e la corretta applicazione del diritto comunitario in quelli che allora erano i paesi candidati. Il gemellaggio è poi diventato uno strumento specifico per l'assistenza amministrativa *inter pares*, a cui partecipano esperti degli Stati membri dell'UE.

⁵⁷ TAIEX: Strumento per l'assistenza tecnica e lo scambio di informazioni.

⁵⁸ SIGMA: Sostegno per il miglioramento della governance e della gestione. Iniziativa attuata in collaborazione con l'OCSE e finanziata attraverso una serie di accordi di contributo, per un totale annuo di circa 5 milioni di euro.

5. Cooperazione parlamentare

Una partecipazione attiva dei parlamenti ai preparativi nazionali è fondamentale per far progredire i paesi verso l'UE.

La collaborazione tra il Parlamento europeo e i parlamenti dei paesi dei Balcani occidentali è proseguita attraverso i *comitati parlamentari misti* con la Croazia e l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia e le *riunioni interparlamentari* con Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia. Si sono tenute riunioni informali di questo tipo anche con il Kosovo. La cooperazione proseguirà sotto forma di seminari e congressi interparlamentari. Il Parlamento europeo (commissione per gli affari esteri - AFET) sta valutando la possibilità di sostenere le attività del CCR a livello di cooperazione parlamentare.

Nel 2007 è stato creato presso il parlamento bulgaro un segretariato regionale per la cooperazione parlamentare nell'Europa sudorientale. A primavera 2008 sarà quindi firmato un memorandum d'intesa sulla cooperazione interparlamentare nell'Europa sudorientale, siglato a dicembre 2007. La cooperazione parlamentare a livello regionale è proseguita anche attraverso le riunioni annuali della conferenza dei comitati per l'integrazione europea degli Stati che partecipano al processo di stabilizzazione e di associazione (COSAP Balcani occidentali) e nel forum parlamentare di Cetinje.

6. Integrazione commerciale – Accordo centroeuropeo di libero scambio (CEFTA)

La versione ampliata e modificata dell'*Accordo centroeuropeo di libero scambio (CEFTA)*, firmata a dicembre 2006, è entrata in vigore per tutte le parti a novembre 2007. L'accordo contribuirà ad attrarre gli investimenti esteri diretti, a stimolare il commercio intraregionale e a integrare la regione nel contesto commerciale internazionale. L'integrazione commerciale regionale tramite il CEFTA completa l'integrazione commerciale tra i paesi della regione e l'UE favorita dagli accordi di stabilizzazione e di associazione (ASA) e dalle misure commerciali autonome. Ad aprile 2008 sarà operativo a Bruxelles un nuovo segretariato incaricato di coadiuvare la presidenza rotante del CEFTA.

La Commissione continuerà a fornire un'assistenza tecnica e finanziaria alle parti e per i primi tre anni sosterrà finanziariamente il nuovo segretariato.

Si sta instaurando per i paesi interessati della regione il *cumulo diagonale delle norme di origine*⁵⁹ tra l'UE e i Balcani occidentali. Le disposizioni pertinenti, compreso il cumulo con la Turchia per i prodotti che rientrano nell'unione doganale, sono state inserite negli ASA o nei protocolli aggiuntivi negoziati nel 2007 e si applicheranno all'entrata in vigore degli accordi interinali e dei protocolli aggiuntivi corrispondenti. A ottobre 2007, i ministri del commercio euromediterranei hanno approvato l'estensione del sistema di cumulo diagonale paneuromediterraneo ai paesi dei Balcani occidentali. Procedono i necessari preparativi tecnici e le decisioni formali dovrebbero essere adottate nel corso del 2008. La Commissione sta studiando come arrivare a un'applicazione più rapida del cumulo diagonale tra i Balcani occidentali, la Turchia, l'EFTA e l'UE. La Commissione continuerà a fornire un'assistenza tecnica e finanziaria alle amministrazioni doganali e fiscali, specialmente in previsione dell'entrata in vigore della zona del cumulo diagonale.

L'*adesione all'OMC* è di fondamentale importanza per incentivare le riforme economiche e commerciali. La Commissione continua a fornire assistenza tecnica a Bosnia-Erzegovina, Montenegro e Serbia per i loro negoziati di adesione con l'OMC. Fra le altre misure a sostegno dell'integrazione commerciale figurano la partecipazione alle gare d'appalto nell'ambito dei nuovi strumenti preadesione e di vicinato (IPA e ENPI) e un sostegno

⁵⁹ Il cumulo diagonale delle norme di origine è un sistema che agevola l'integrazione commerciale regionale, poiché consente a un paese di trasformare ed esportare un prodotto nell'UE beneficiando di un regime commerciale preferenziale, anche se una parte dei componenti del prodotto è originaria di un altro paese che partecipa al sistema.

finanziario ingente e ininterrotto per l'allineamento dei paesi dei Balcani occidentali con le parti della legislazione UE che riguardano il commercio.

7. Sviluppo economico e sociale

Tutti i paesi dei Balcani occidentali devono prefiggersi in via prioritaria di aumentare la competitività, ridurre gli alti tassi di disoccupazione, promuovere lo sviluppo umano e la partecipazione al mercato del lavoro, potenziare le infrastrutture e garantire la coesione sociale. La Commissione appoggia le misure adottate per promuovere lo sviluppo sostenibile e acquisire dimestichezza con gli obiettivi della strategia di Lisbona, volta a incentivare la crescita e la creazione di posti di lavoro nonché a preparare l'UE ad affrontare le sfide della globalizzazione, dell'invecchiamento e del cambiamento climatico. Si deve inoltre rivolgere la debita attenzione al ruolo fondamentale dell'agricoltura e dello sviluppo rurale nello sviluppo economico e sociale della regione. La Commissione collabora strettamente con le IFI e con gli altri donatori per soddisfare il fabbisogno di base della regione in termini di sviluppo economico e sociale.

Sostegno alla stabilizzazione e alle riforme economiche nella regione

I paesi dei Balcani occidentali continuano ad impegnarsi per soddisfare i criteri economici di Copenaghen, che richiedono un'economia di mercato funzionante e la capacità di far fronte alle pressioni concorrenziali e alle forze di mercato dell'UE. Al tempo stesso, questi paesi devono prepararsi a partecipare alle procedure di sorveglianza multilaterale e di coordinamento delle politiche economiche nell'ambito dell'unione economica e monetaria. La Commissione appoggia questi sforzi. I paesi candidati hanno elaborato programmi economici preadesione che contengono le loro proposte di riforma. Da dicembre 2006, inoltre, i paesi candidati potenziali preparano programmi economici e finanziari annuali che vengono valutati dalla Commissione. La Commissione intrattiene un dialogo economico bilaterale regolare con i paesi in questione. I paesi dei Balcani occidentali possono usufruire anche dell'assistenza macrofinanziaria della CE.

Cooperazione con le IFI per lo sviluppo economico e sociale

La Commissione si è impegnata a migliorare il coordinamento con la BEI, la BERS e le altre IFI che sostengono la modernizzazione e lo sviluppo nei Balcani occidentali. La Commissione e le IFI si concentrano su tre settori prioritari: microimprese e piccole e medie imprese (PMI), efficienza energetica e infrastrutture.

A marzo 2007 è stato istituito un gruppo consultivo IFI che si occupa di progetti regionali in materia di trasporti, energia e ambiente, comuni, partenariati pubblico-privato e questioni sociali tra cui la sanità, l'istruzione, l'occupazione e il mercato del lavoro.

A novembre 2007, la Commissione ha deciso, di concerto con la BEI, la BERS e la Banca per lo sviluppo del Consiglio d'Europa, di creare una linea di credito per i progetti infrastrutturali nei Balcani occidentali. La linea di credito partirà con una dotazione di 16 milioni di euro e contribuirà alla preparazione di progetti d'investimento per i trasporti, l'energia, l'ambiente e le infrastrutture sociali, da finanziare mediante sovvenzioni e prestiti. Prossimamente, la linea di credito sarà estesa ad altri donatori interessati e ad altre forme di cooperazione. La Commissione, la BEI, la BERS e la Banca per lo sviluppo del Consiglio d'Europa si sono impegnate a creare entro il 2010, insieme alle altre IFI e agli altri donatori, un quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali onde rafforzare l'armonizzazione e la cooperazione per gli investimenti a favore dello sviluppo socioeconomico della regione.

Piccole e medie imprese (PMI)

Il *Fondo europeo per l'Europa sudorientale (EFSE)* fornisce strumenti di credito alle banche commerciali e alle istituzioni finanziarie non bancarie per sostenere lo sviluppo delle microimprese e venire in aiuto alle famiglie. Negli ultimi due anni, l'EFSE ha erogato microcrediti a più di 65 000 piccole imprese della regione. Il Fondo è riuscito inoltre ad attrarre capitale privato per i microcrediti. La Commissione partecipa all'EFSE dal 2006 e sta valutando la fattibilità di iniziative future a sostegno delle piccole imprese nella regione.

Sono state organizzate diverse attività, tra cui valutazioni strategiche e riunioni regionali, nell'ambito della *Carta europea delle piccole imprese*, che è stata prorogata fino al 2009 per i Balcani occidentali. Si stanno integrando i paesi della regione nella *Enterprise Europe Network*, la nuova rete dell'UE che fornisce servizi di supporto alle PMI.

Politica dell'occupazione e questioni sociali

Negli ultimi due anni sono state attuate, con l'aiuto della Commissione, diverse iniziative regionali in materia di politica dell'occupazione, questioni sociali e dialogo sociale. Nell'ambito del "processo di Bucarest" sono proseguiti i riesami delle politiche occupazionali di ciascun paese e si è iniziato a occuparsi della salute e della sicurezza sul lavoro nonché della creazione di reti fra i servizi di collocamento pubblici. Sono state organizzate diverse riunioni e conferenze regionali in materia di occupazione, dialogo sociale e protezione sociale. A ottobre 2007, i ministri dei Balcani occidentali competenti in materia di occupazione, lavoro e affari sociali hanno concordato priorità strategiche comuni ("conclusioni di Budva"). I ministri degli affari sociali hanno inoltre firmato una dichiarazione sul coordinamento dei regimi previdenziali ("dichiarazione di Tirana"). La Comunità fornisce assistenza a un programma sul coordinamento dei regimi previdenziali. Queste attività proseguiranno. A giugno 2008 si terrà una riunione informale sull'occupazione giovanile tra i ministri del lavoro e degli affari sociali.

Energia

L'approvvigionamento energetico è di fondamentale importanza per lo sviluppo economico dell'Europa sudorientale.

Lo scopo del *trattato sulla Comunità dell'energia*, entrato in vigore a luglio 2006, è creare un quadro normativo e di mercato stabile, in grado di attrarre gli investimenti destinati alla generazione di elettricità e alle reti di trasmissione e di distribuzione. Uno spazio normativo unico nella regione, allineato con la legislazione dell'UE, contribuirà a ovviare alla frammentazione del mercato, a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e a migliorare la situazione ambientale. Ciò significa che le parti fondamentali dell'acquis sull'energia sono ormai pienamente applicabili nei Balcani occidentali.

Tutte le istituzioni contemplate dal trattato sono esistenti e operative. I principali interlocutori dei settori dell'elettricità e del gas si riuniscono regolarmente. Nel 2007, si è svolta una conferenza sugli investimenti nelle infrastrutture energetiche ed è stato adottato un elenco dei progetti prioritari in questo campo. È stato inoltre sottoscritto un memorandum d'intesa che dà maggiore spazio alla dimensione sociale della Comunità dell'energia.

Nel 2007 è stata istituita, in collaborazione con le IFI, una nuova *linea di credito IPA per l'efficienza energetica*, che la Commissione intende potenziare.

Trasporti

Lo sviluppo di una rete di trasporto affidabile è una conditio sine qua non per il progresso economico e l'integrazione sociale nella regione, nonché per un più agevole accesso alla rete di trasporto e al mercato interno dell'UE.

La Commissione ha presentato una proposta di direttive per il negoziato di un *trattato sulla Comunità dei trasporti con i Balcani occidentali* onde creare progressivamente un mercato integrato per il trasporto stradale, ferroviario, fluviale e marittimo nella regione dei Balcani occidentali. La proposta scaturisce dai colloqui esplorativi sulla cooperazione nel settore dei trasporti avviati agli inizi del 2007 con tutti i paesi limitrofi dell'UE e conclusi con successo con i Balcani occidentali⁶⁰.

L'Osservatorio dei trasporti dell'Europa sudorientale (SEETO) e il segretariato per il memorandum d'intesa (del 2004) sullo sviluppo della *rete principale di trasporto regionale dell'Europa sudorientale* hanno elaborato piani pluriennali in cui sono indicate le priorità per la regione. La Commissione continuerà a fornire alla regione un'assistenza finanziaria e tecnica per proseguire i lavori in questo campo.

L'accordo sullo *Spazio aereo comune europeo (ECAA)*, firmato a giugno 2006, mira a integrare i paesi dei Balcani occidentali nel mercato interno dell'UE per l'aviazione. A norma dell'ECAA, i paesi dei Balcani occidentali daranno piena attuazione alla normativa comunitaria in materia di aviazione, compresi gli elevati standard di sicurezza, e le loro compagnie aeree potranno accedere liberamente al mercato unico europeo ampliato per l'aviazione. La Commissione invita le parti contraenti a ratificare rapidamente l'accordo perché entri in vigore prima possibile. La Commissione fornirà assistenza tecnica per l'applicazione dell'accordo.

⁶⁰ Questa proposta figura in un pacchetto adottato parallelamente alla presente comunicazione.

Prevenzione, preparazione e risposta alle catastrofi

I vasti incendi forestali dell'estate 2007 e le frequenti inondazioni cui è soggetta la regione dimostrano che i paesi dell'Europa sudorientale devono rafforzare le rispettive capacità e intensificare la cooperazione regionale in materia di protezione civile e di prevenzione delle catastrofi. In tale contesto, occorre sviluppare i sistemi d'informazione sulla gestione delle catastrofi, acquistare attrezzature e strumenti per le comunicazioni di emergenza, aumentare la capacità e migliorare l'interoperabilità dei servizi di protezione civile, dei vigili del fuoco, dei servizi idrologici e meteorologici e del settore sanitario. La Commissione cercherà di coinvolgere strettamente i paesi candidati e di associare pienamente i paesi candidati potenziali alle attività comunitarie in materia di protezione civile.

Nel 2008, la Commissione varerà un'*iniziativa per la riduzione dei rischi di catastrofi* onde preparare una strategia regionale e aumentare la capacità di raccolta, elaborazione e condivisione dei dati nei paesi dei Balcani occidentali e in Turchia. Il programma sarà attuato in stretta collaborazione con le parti interessate (Banca mondiale, ONU, CCR e iniziativa di prevenzione e preparazione alle catastrofi per l'Europa sudorientale (DPPI SEE)) e completerà queste attività, concentrandosi in particolare sulle sinergie con l'iniziativa della Banca mondiale e dell'ONU per l'attenuazione dei rischi e le misure di adattamento.

Il *meccanismo comunitario di protezione civile* permette di essere più preparati e di reagire in modo più efficace alle emergenze più gravi, mentre lo *strumento finanziario per la protezione civile* della Comunità fornisce la base giuridica per finanziare tutte le attività dell'UE in materia di protezione civile. Questi due strumenti sono aperti dal 2007 alla partecipazione dei paesi candidati e consentono di collaborare con altri paesi terzi, compresi i paesi candidati potenziali.

La Commissione caldeggia una partecipazione totale e tempestiva dei paesi candidati agli strumenti di protezione civile. I paesi partecipanti saranno associati a tutte le attività comunitarie in materia di protezione civile, come gli inviti a presentare proposte, i programmi di formazione, le simulazioni e la risposta in tempo reale alle richieste di assistenza attraverso il meccanismo di protezione civile.

La Commissione invita inoltre i paesi candidati potenziali a sfruttare appieno la possibilità di collaborare nell'ambito del meccanismo e dello strumento finanziario comunitari per la protezione civile. Tale cooperazione deve esplicarsi nei settori coperti da entrambi gli strumenti, tra cui: riduzione del rischio di catastrofi, sistemi di monitoraggio, di informazione e di allarme preventivo, strumenti per le comunicazioni di emergenza, aumento della capacità operativa e miglioramento dell'interoperabilità dei servizi di protezione civile. I paesi candidati potenziali devono essere progressivamente integrati nello sviluppo della capacità di reazione rapida dell'UE in base a moduli di protezione civile. In caso di catastrofi, questi paesi possono usufruire anche dell'assistenza fornita dagli Stati membri dell'UE attraverso il meccanismo di protezione civile.

I paesi candidati con cui sono in corso negoziati di adesione possono beneficiare dell'assistenza del Fondo di solidarietà dell'UE. In caso di catastrofi, tutti i paesi dei Balcani occidentali possono ricevere anche aiuti umanitari.

L'iniziativa di prevenzione e preparazione alle catastrofi per l'Europa sudorientale (DPPI SEE), varata nell'ambito del patto di stabilità, ha creato un quadro istituzionale e intensificato le attività in settori come la risposta alle inondazioni, i rischi sismici e la valutazione della possibilità di creare un'unità comune di risposta alle emergenze e un programma di formazione per la gestione delle catastrofi. Ad aprile 2008 si terrà a Sofia una conferenza ad alto livello sul tema "Preparazione e prevenzione delle catastrofi", organizzata dalla Bulgaria in quanto presidente del SEECP. La Commissione continuerà a collaborare con il DPPI SEE e con il Consiglio di cooperazione regionale e cercherà di fare in modo che le iniziative regionali siano totalmente coerenti con l'azione comunitaria in materia di protezione civile.

Danubio: tutela dell'ambiente e navigazione

La Commissione appoggia una serie di iniziative e di organizzazioni in favore della tutela dell'ambiente, di un uso migliore della capacità di trasporto fluviale e di un alto livello di prevenzione delle catastrofi nella zona del Danubio. Fra le azioni in corso sotto l'egida della Commissione internazionale per la protezione del Danubio (ICPDR) va citata la recente dichiarazione comune sulla navigazione e sulla sostenibilità ambientale lungo il Danubio, che contribuirà utilmente alla definizione di un'impostazione integrata per ciascun progetto specifico. La Commissione ha condotto i negoziati per l'adesione della Comunità alla Commissione del Danubio, che regola la navigazione su questo fiume.

8. Sostegno finanziario della Comunità e coordinamento dei donatori

Dal 2007, l'UE fornisce un *sostegno finanziario* ai Balcani occidentali attraverso il nuovo strumento di assistenza preadesione (IPA)⁶¹.

L'IPA razionalizza l'assistenza preadesione inglobandola in un quadro unico. Lo strumento attribuisce maggiore importanza al coinvolgimento dei paesi beneficiari nell'attuazione, al sostegno per la cooperazione transfrontaliera e all'apprendimento attraverso la pratica ("learning by doing"). IPA prepara i paesi candidati a utilizzare fin dall'adesione i fondi regionali, sociali, di sviluppo rurale e di coesione.

Nel periodo 2007-2011, i Balcani occidentali riceveranno a titolo dell'IPA circa 4 miliardi di euro, pari a 30 euro pro capite all'anno. Questo importo è di gran lunga il più elevato mai erogato dalla CE a qualsiasi regione del mondo.

Saranno considerati particolarmente prioritari la costruzione dello Stato, lo Stato di diritto, la riconciliazione, la riforma amministrativa e giudiziaria, la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata e le riforme economiche, cioè i settori dei quali, come ha sottolineato il Consiglio, ci si deve occupare fin dalle prime fasi del processo di adesione.

La Banca europea per gli investimenti aumenterà i prestiti concessi alla regione (da un totale di 1,9 miliardi di euro per il periodo 2005-2007 a circa 2,8 miliardi di euro per il periodo 2008-2010). Questo importo comprende i prestiti coperti dalla garanzia del bilancio comunitario e i prestiti concessi dalla BEI a proprio rischio. Le attività di credito della BEI nei Balcani occidentali riguardano prevalentemente progetti in materia di trasporti, energia, piccole e medie imprese, ambiente, infrastrutture comunali, istruzione e sanità.

Si dà prova di particolare impegno per sostenere il Kosovo: sarà erogato più di 1 miliardo di euro attraverso i vari strumenti finanziari dell'UE per sostenere lo sviluppo del Kosovo e finanziare la presenza internazionale sul suo territorio nel periodo 2007-2010.

Il *coordinamento fra la Commissione e gli altri donatori* è fondamentale per garantire complementarità, coerenza, efficacia ed efficienza dell'assistenza. La Commissione sta raddoppiando gli sforzi in questo campo, con la partecipazione della BEI, della BERS, delle altre istituzioni finanziarie internazionali e dei donatori bilaterali, onde mobilitare il massimo sostegno possibile, combinando sovvenzioni e prestiti, per soddisfare le esigenze prioritarie della regione in termini di modernizzazione e di sviluppo.

⁶¹ Beneficiano dell'IPA tutti i paesi candidati effettivi e potenziali, cioè i Balcani occidentali e la Turchia.

Nel 2006, la Commissione ha firmato un memorandum d'intesa con diverse IFI⁶² sul coordinamento e sulla cooperazione a sostegno dei paesi candidati effettivi e potenziali. A livello locale, nel 2007 è stato predisposto un meccanismo di consultazione sulla programmazione IPA con le ambasciate degli Stati membri, gli uffici locali delle IFI e i donatori non UE nei paesi beneficiari. Questo coordinamento sarà mantenuto e intensificato. Si continueranno a coinvolgere e consultare tempestivamente i beneficiari per tutto il ciclo di programmazione, sia a livello locale che organizzando regolarmente riunioni regionali. A dicembre 2007, la Commissione ha incontrato tutti i donatori bilaterali che gestiscono programmi di rilievo nei Balcani occidentali e i rappresentanti delle IFI. Si è creato in tal modo un contesto in cui intensificare la cooperazione per l'assistenza fornita alla regione. A giugno 2008, la Commissione organizzerà una riunione ad alto livello onde coordinare, per paese e per settore, l'assistenza fornita da tutti i principali organismi attivi nella regione. La Commissione sta preparando una *conferenza dei donatori per il Kosovo* onde garantire l'assistenza finanziaria necessaria per aiutare il Kosovo ad applicare il suo status e promuovere lo sviluppo socioeconomico a favore di tutte le comunità. Si chiederà il contributo degli Stati membri dell'UE e degli altri donatori internazionali.

⁶² BEI, BERS, BIRS e SFI, Nordic Investment Bank, Nordic Environment Finance Corporation, Banca per lo sviluppo del Consiglio d'Europa e Banca per il commercio e lo sviluppo del Mar Nero.

III. CONCLUSIONI

Si invitano il Consiglio e il Parlamento a prendere atto delle seguenti conclusioni.

Il futuro dei Balcani occidentali è nell'Unione europea. L'UE sottolinea l'importanza della pace, della stabilità e della sicurezza in questa parte dell'Europa e accoglie con favore tutti gli sforzi prodigati dai Balcani occidentali per avvicinarsi all'UE, fermo restando il rispetto dei necessari requisiti. I Balcani occidentali sono potenzialmente in grado di accelerare i loro progressi verso l'adesione all'UE, purché proseguano sulla via delle riforme e della riconciliazione e soddisfino le necessarie condizioni. L'UE sosterrà i loro sforzi.

Questo è un anno fondamentale per i Balcani occidentali. In definitiva, saranno i leader democraticamente eletti della regione a decidere se i loro paesi procederanno risolutamente verso la stabilità e verso un futuro europeo.

La Croazia può compiere notevoli progressi nel corso di quest'anno, che può essere decisivo per i negoziati di adesione purché il paese porti avanti con determinazione le riforme prioritarie e rispetti i parametri di riferimento. La Croazia deve affrontare senza indugio il problema della zona ecologica e di pesca protetta, in linea con le conclusioni del Consiglio.

L'ex Repubblica jugoslava di Macedonia deve realizzare le priorità principali, che sono state stabilite come parametri di riferimento, per dimostrare la sua disponibilità a intavolare i negoziati di adesione. La Commissione ritiene che nel 2008 il paese possa compiere i progressi necessari, ferme restando una decisa volontà politica e un impegno costante. Le eventuali raccomandazioni della Commissione si baseranno sulla relazione che presenterà in autunno.

Per progredire ulteriormente in direzione dell'UE, l'Albania deve applicare correttamente l'accordo di stabilizzazione e di associazione, garantire la conformità delle future elezioni con gli standard internazionali e rafforzare lo Stato di diritto, in particolare la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata.

Per progredire ulteriormente in direzione dell'UE, il Montenegro deve rafforzare lo Stato di diritto, in particolare la lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata, migliorare la capacità amministrativa e ampliare il consenso sulla costruzione dello Stato. È di fondamentale importanza che l'accordo di stabilizzazione e di associazione sia applicato in modo soddisfacente.

L'accordo di stabilizzazione e di associazione con la Bosnia-Erzegovina potrà essere firmato non appena il paese soddisferà le necessarie condizioni. Secondo la Commissione, questo potrebbe avvenire entro tempi brevi, a condizione che vi siano la volontà politica e il consenso necessari.

La Serbia è chiamata a svolgere un ruolo determinante per garantire stabilità, relazioni di buon vicinato e cooperazione regionale nei Balcani occidentali. La Commissione ricorda le conclusioni del Consiglio europeo di dicembre 2007, da cui risultava che la progressione del paese verso l'UE, inclusa la concessione dello status di paese candidato, poteva essere accelerata, e invita la Serbia a ribadire il suo impegno nei confronti di un futuro all'interno dell'Unione europea.

L'UE mantiene l'impegno a sostenere lo sviluppo politico ed economico del Kosovo. Come gli altri paesi dei Balcani occidentali, anche il Kosovo ha una prospettiva europea chiara e concreta. La Commissione si servirà a tal fine degli strumenti di cui dispone, specialmente per promuovere le riforme democratiche, le relazioni di buon vicinato e il progresso economico.

Le priorità dei Balcani occidentali in materia di riforma riguardano questioni fondamentali come la costruzione dello Stato, il buon governo, la riforma amministrativa e giudiziaria, lo Stato di diritto, compresa la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata, la riconciliazione, lo sviluppo socioeconomico e lo sviluppo della società civile. La cooperazione totale con il Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY) rimane indispensabile perché i paesi interessati continuino a progredire verso l'UE.

La Commissione sta avviando un dialogo con tutti i paesi interessati della regione per definire prima possibile roadmap riguardanti le condizioni cui è subordinata l'adesione dal visto. Il Consiglio e la Commissione sorveglieranno l'andamento di questo processo.

La Commissione aumenterà ulteriormente il numero delle borse di studio concesse agli studenti dei Balcani occidentali per frequentare corsi nell'UE.

Si moltiplicheranno gli sforzi per garantire la piena partecipazione dei paesi dei Balcani occidentali ai programmi e alle agenzie comunitari.

La Commissione incrementerà considerevolmente il sostegno allo sviluppo e al dialogo della società civile. Si sta creando a tal fine un nuovo strumento finanziario.

La Commissione sostiene l'Istituto regionale di pubblica amministrazione (ReSPA) e la sua progressiva trasformazione in una scuola vera e propria, che sarà aperta a Danilovgrad, Montenegro, agli inizi del 2009.

Si intensificherà il coordinamento con le istituzioni finanziarie internazionali, segnatamente la BEI e la BERS, e con i donatori bilaterali onde mobilitare sovvenzioni e prestiti per la modernizzazione e lo sviluppo. La Commissione, la BEI, la BERS e la Banca per lo sviluppo del Consiglio d'Europa si sono impegnate a creare entro il 2010, insieme alle altre IFI e agli altri donatori, un quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali. La Commissione sta varando, insieme a un certo numero di IFI e di donatori bilaterali, un'iniziativa per le infrastrutture nei Balcani occidentali. La Commissione sta inoltre valutando la fattibilità di altre iniziative che aumentino l'effetto leva delle azioni a favore degli obiettivi strategici dell'UE nella regione.

La Commissione propone una nuova iniziativa per la riduzione del rischio di catastrofi, che aiuterà i paesi della regione a sviluppare le loro capacità nel settore. La Commissione cercherà inoltre di associare i paesi dei Balcani occidentali al meccanismo e allo strumento comunitari per la protezione civile.

Si intensificheranno la cooperazione parlamentare fra i paesi dei Balcani occidentali e la cooperazione tra il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali onde trasferire le pratiche migliori e promuovere la riconciliazione.

L'ulteriore sviluppo della cooperazione regionale è parte integrante dell'agenda europea per i Balcani occidentali. La recente transizione dal patto di stabilità al Consiglio di cooperazione regionale (CCR) segna una svolta estremamente positiva. La Commissione sostiene il CCR e gli altri quadri di cooperazione, tra cui il CEFTA, il trattato che istituisce la Comunità dell'energia e l'accordo sullo Spazio aereo comune europeo. Propone inoltre di negoziare un trattato sulla Comunità dei trasporti nei Balcani occidentali.

La cooperazione regionale comporta vantaggi concreti per i popoli dei Balcani occidentali e ne agevola l'avvicinamento all'UE. Deve ricevere un sostegno costante da parte dell'UE e sarà monitorata attentamente dalla Commissione.



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 29 aprile 2008
(Or. en)**

**8574/3/08
REV 3**

LIMITE

**COWEB 115
COSDP 307
PESC 447**

NOTA

del: Segretariato
in data: 29 aprile 2008
alle: delegazioni

Oggetto: Consiglio "Affari generali e relazioni esterne", 28-29 aprile 2008
- Conclusioni sui Balcani occidentali

Il 29 aprile 2008 il Consiglio ha adottato le conclusioni sui Balcani occidentali riportate in allegato.

CONCLUSIONI DEL CONSIGLIO SUI BALCANI OCCIDENTALI**SERBIA**

Il Consiglio si compiace della firma dell'accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA) nonché dell'accordo interinale con la Serbia in quanto passo importante nel processo di avvicinamento all'UE. Aspetta con interesse l'intensificarsi della cooperazione con la Serbia attraverso il quadro globale offerto dai suddetti accordi e dagli altri meccanismi del processo di stabilizzazione e di associazione.

Il Consiglio, ricordati gli articoli 2, 4 e 133 dell'ASA e gli articoli 1 e 54 dell'accordo interinale, ha dichiarato che la piena cooperazione con l'ICTY, inclusi tutti i possibili sforzi per arrestare e trasferire gli imputati, è parte integrante di detti accordi.

I Ministri hanno pertanto convenuto di sottoporre l'ASA ai rispettivi parlamenti per la ratifica e la Comunità ha deciso di applicare l'accordo interinale non appena il Consiglio avrà stabilito che la Serbia coopera pienamente con l'ICTY.

Il Consiglio e la Commissione intendono controllare regolarmente la continuità della piena cooperazione della Serbia con l'ICTY. L'UE e gli Stati membri assisteranno in tal senso la Serbia.

BOSNIA-ERZEGOVINA

Il Consiglio ha accolto con favore la conclusione della prima fase della riforma della polizia grazie alla recente adozione di due leggi di polizia. Il Consiglio ha rammentato che un accordo sulla riforma della polizia in linea con i tre principi dell'UE costituisce una delle condizioni necessarie per progredire ulteriormente verso la conclusione dell'accordo di stabilizzazione e di associazione (ASA).

Il Consiglio ha riconosciuto i progressi compiuti dalla Bosnia-Erzegovina per quanto riguarda tutte e quattro le condizioni per la firma dell'accordo di stabilizzazione e di associazione, come illustrate nelle conclusioni del Consiglio del 12 dicembre 2005. Il Consiglio ha espresso la sua disponibilità a firmare l'accordo di stabilizzazione e di associazione anche se la Bosnia-

Erzegovina dovrà compiere ulteriori sforzi in materia di riforme. Sono in corso preparativi tecnici.

Il Consiglio ha sottolineato l'importanza del futuro accordo di stabilizzazione e di associazione che costituisce il quadro essenziale per le relazioni tra l'UE e la Bosnia-Erzegovina e un elemento importante per garantire la stabilità e rafforzare il dialogo all'interno del paese. Ha pertanto incoraggiato tutte le forze politiche della Bosnia-Erzegovina ad unire gli sforzi per proseguire con ferma determinazione il suo programma di riforme, incluse le priorità stabilite nel partenariato europeo.

Rammentando le conclusioni del 10 marzo 2008, il Consiglio ha esortato la Commissione europea ad avviare quanto prima con la Bosnia-Erzegovina un dialogo in materia di visti.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE SUI BALCANI OCCIDENTALI

Il Consiglio ha accolto con favore la comunicazione della Commissione "Rafforzare la prospettiva europea dei Balcani occidentali", come base delle discussioni avute in occasione della riunione informale dei ministri degli affari esteri (Gymnich) e del forum UE-Balcani occidentali a Brdo del 29 marzo 2008.

I progressi compiuti negli ultimi anni grazie al processo di stabilizzazione e di associazione devono essere sostenuti e resi irreversibili. È necessario che la prospettiva europea sia tangibile e più visibile per la popolazione dei Balcani occidentali.

A tal fine, il Consiglio ha accolto con favore l'avvio del dialogo sulla liberalizzazione dei visti e attende di discutere le tabelle di marcia relative a tutti i paesi della regione. Il Consiglio si è rallegrato dell'intenzione della Commissione di aumentare ulteriormente il numero delle borse di studio accordate agli studenti dei Balcani occidentali desiderosi di studiare nell'UE nonché dell'iniziativa di incrementare gli aiuti alla società civile e di intensificare il coordinamento con le istituzioni finanziarie internazionali e con i donatori bilaterali onde sostenere lo sviluppo socioeconomico nella regione. Ha espresso sostegno alla cooperazione rafforzata proposta in materia di prevenzione, preparazione e risposta alle catastrofi nella regione e ha esortato ad una maggiore partecipazione dei Balcani occidentali ai programmi e alle agenzie comunitari, nonché a trasformare l'Istituto regionale di pubblica amministrazione (ReSPA) in una scuola perfettamente funzionante sin dagli inizi del 2009.

Il Consiglio è determinato a sostenere la piena attuazione di tali misure. Ha inoltre invitato altre formazioni del Consiglio a portare avanti i lavori in settori quali i trasporti e l'energia, illustrati nella comunicazione della Commissione.



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 30 aprile 2008 (07.05)
(OR. en)**

8506/08

**ECOFIN 135
COWEB 111**

NOTA

del: Segretariato generale del Consiglio
al: COREPER/CONSIGLIO

Oggetto: Quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali
- *Progetto di conclusioni del Consiglio*

Si allega per le delegazioni il progetto di conclusioni del Consiglio (ECOFIN) relative al quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali.

Il testo è stato elaborato dal Comitato economico e finanziario.

Progetto di conclusioni del Consiglio (Ecofin)
Un quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali:
rafforzare la coerenza degli strumenti finanziari esistenti per la regione al fine di sostenere la crescita e la stabilità

Il Consiglio prende atto dei progressi compiuti dai paesi dei Balcani occidentali sulla via della realizzazione della transizione, della ripresa e dell'integrazione delle rispettive economie. L'UE condivide l'interesse dei Balcani occidentali nell'ulteriore consolidamento della crescita macroeconomica e della stabilità della regione, sostenuta da investimenti privati e pubblici. Nel giugno 2006 il Consiglio europeo si è compiaciuto dell'*"intenzione della Commissione di ampliare e intensificare la sua cooperazione con la Banca europea per gli investimenti e le altre istituzioni finanziarie internazionali nei Balcani occidentali, al fine di adottare misure adeguate volte all'istituzione di un meccanismo di finanziamento per i Balcani occidentali."*

Il Consiglio sottolinea che uno stretto coordinamento è fondamentale per garantire la complementarità, la coerenza, l'efficacia e l'efficienza dell'assistenza nei Balcani occidentali. A questo proposito il Consiglio si compiace dell'iniziativa della Commissione nella sua comunicazione del 5 marzo 2008, in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti (BEI), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e la Banca di Sviluppo del Consiglio d'Europa (CEB), di istituire un quadro globale per gli investimenti nei Balcani occidentali al fine di rafforzare l'armonizzazione e la cooperazione per gli investimenti a favore dello sviluppo socioeconomico della regione. Il Consiglio sottolinea la necessità di snellire gli strumenti esistenti all'interno del quadro per gli investimenti, che dovrebbe essere attuato in tempi brevi. Il finanziamento degli strumenti contenuti nel quadro si fonda su impegni esistenti nell'ambito dell'assistenza preadesione della Comunità e finanziamenti supplementari eventualmente versati da istituzioni partecipanti e donatori bilaterali (Stati membri) sono subordinati a decisioni appropriate adottate dai rispettivi organi direttivi o dagli Stati membri interessati.

Il Consiglio si compiace dell'istituzione di un gruppo direttivo composto dalla Commissione, dalla BEI, dalla BERS, dalla CEB e dai rappresentanti degli Stati membri impegnati attivamente nella regione. Tale gruppo dovrebbe immediatamente avviare il riesame degli strumenti esistenti e definire possibili sinergie ai fini della cooperazione e dell'armonizzazione per quanto riguarda i progetti di investimenti in infrastrutture prioritarie ed in altri settori di sviluppo socioeconomico.

Il Consiglio invita la Commissione e le IFI partner ad agire rapidamente per attuare gli obiettivi summenzionati ed in tale contesto considera prioritarie le seguenti misure:

- **utilizzo comune di risorse finanziarie**, possibilmente mediante un fondo fiduciario comune, per migliorare il collegamento e la mobilitazione delle risorse finanziarie esistenti per progetti di infrastrutture prioritarie provenienti dalla Commissione, dalle IFI partner, dagli Stati membri e da altri donatori multilaterali UE;
- rapida istituzione di un **sito internet comune** nel 2008 che fornisca un canale di comunicazione esterna ed offra ai beneficiari potenziali una visione d'insieme degli strumenti esistenti delle istituzioni partecipanti in base ad un inventario globale;
- il Consiglio invita il gruppo direttivo ad esplorare entro la fine del 2008 le eventuali procedure per l'istituzione di un **unico punto di contatto per i beneficiari**, (uno sportello unico), al quale essi potrebbero inviare le richieste di sostegno finanziario e dal quale potrebbero ricevere un parere coordinato sulla disponibilità degli strumenti finanziari;
- il gruppo direttivo dovrebbe inoltre esplorare la possibilità di **intensificare gli sforzi nell'ambito del processo di coordinamento e di armonizzazione dei vari strumenti di sovvenzione e prestito**, anche per quanto riguarda l'estensione dell'utilizzo comune di risorse ad altri settori diversi dalle infrastrutture, ed in particolare le PMI, nonché per la fusione di strumenti di natura analoga;
- il gruppo direttivo dovrebbe garantire il mantenimento degli standard di migliori pratiche in materia di monitoraggio e valutazione dell'impatto dei finanziamenti.

Il Consiglio invita la Commissione, la BEI, la BERS, la CEB e gli Stati membri a cooperare assiduamente nella realizzazione degli obiettivi summenzionati ed a fornire rapidamente risultati concreti riguardo alle misure succitate. Invita la Commissione a presentare al Consiglio almeno una volta all'anno fino al 2010 una relazione del gruppo direttivo sui progressi compiuti; la prima relazione, attesa per la fine del 2008, dovrebbe includere ulteriori tappe concrete ed una tabella di marcia per la continuazione dei lavori di realizzazione del quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali entro il 2010.
